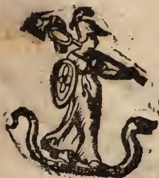


GOVERNO
E
COMMERCIO
delle
PROVINCIE UNITE.





GRANOBLÉ.

1675.



* * * * * * * * * * *
* * * * * * * * * *

TAUOLA
de i Capitoli.

PRE-

PREFATIONE



E prodigiose ricchezze, l'amenità del Paese, la vastità del commercio, & il numero de gl'habitanti delle Prouincie Vnite, accompagnato dalle forze maritime al sommo considerabili, da vna moltitudine senza esempio di Città, e Piazze forti, e da truppe ben agguerrite, mantenute continuamente con vna rendita degna della loro grandezza, haueuano, non è molto, fatto ascendere questi Stati ad vn grado tale di gloria, ch'erano diuenuti l'oggetto dell'inuidia de gl'uni, della tema de gl'altri, e dell'ammiratione di tutti. E nondimeno li habbiamo veduti con gl'occhi propri, la scorsa estate, nel bel mezzo d'una sicurezza apparente, e nel vigore di tante forze, in pochi giorni quasi ruinati, e distrutti, & anche senza combattere, ridotti, per cosi dire, à i confini della propria debolezza, e delle miserie, abbattuti, & oppressi, sino à mouere à compassione. Le Prouincie mediterranee restarono quasi abbassate da vn'inuasione improuisa, la quale non incontrò più resistenza di quella, che sì sarebbe potuta fare alle inondationi naturali del mare, alle quali le altre Prouincie sono sogget-

gette, & il rimanente dello Stato non fù conseruato in vita, che dalla negligenza, e dalla divisione de suoi nemici; più tosto che dall' auantaggio del sito, ò dallo sforzo, che fece per la propria conserua. tione.

Hora perche nella grandezza, e nella caduta di questi Stati, si scorgono tali revolutioni, che dir si possono senza esem. pio nell' Historia de i Secoli passati, e che non sono à bastanza comprese, da quei medesimi, che l'hanno vedute, ho credu. to, che un huomo otioso potesse impiegare una portion del suo tempo à render qualche ragione dell'origine, e dei progressi di ques. ta Republica, & ad osservare per qua' li vie sia salita à tanta grandezza, con le cause, che l'hanno fatta precipitare. Queste sono state prodotte da tali movi. menti, che un occhio poco penetrante non ha potuto forse discernere, e non posso. no essere state osservate, che da chi con seria riflessione testimonio di vista, hebbe il piacere di porui studio.

Il douere ordinario, che non solamen. te il costume, ma ancora l'ordine dello Stato rende inseparabile da gl'impieghi stranieri, m'ha dato il modo di poter fare un'esatta relatione, di questi Paesi, e del loro Governo, doppo un' Amba. sciaria di due anni, ne i quali accaddero affari di gran rilieuo, & io hebbi parte a

molte importanti negotiationi. E benche la reuolutione occorsa di poi possa hauer reso questo mio discorso meno considerabile à sua Maestà, e al suo consiglio, non sarà però ingrato alla comune curiosità: si come vn huomo, ch'habitando sùl lido del Mare, non vorrà curarsi d'affacciarsi alla finestra, per rimirarlo quando sta in calma; non lasciarà di rampicarsi sopra vna Rocca per considerarlo à suo bell'agio, quando è agitato dalla tempesta: In oltre hò giudicato, che in vn tempo, in cui le attioni, che si rapresentano sopra questo Teatro occupano si generalmente gl'occhi, e le menti di tutti i popoli vicini, e si ricercano tanto curiosamente le carte di questi Paesi, non sarebbe al Mondo discara la descrittione del loro Stato, e del loro Gouerno, la quale è tanto più necessaria delle carte, quanto che senza vna tal conoscenza non si può à bastanza comprendere la cagione delle mutationi, e de i disordini, che vi sono arriuati. E si come non si può puramente scriuere la vita d'vn huomo famoso, che doppo la sua morte, così non si poteua fare vna piena relatione di questo Stato, che doppo la sua caduta, la quale manifestamente apparisce ne gl'euenimenti dell'vltima estate, qualunque cosa possa succedere all'auuenire, poiche ui habbiamo veduto la merauigliosa, e

uio.

uiolente dissolutione di quel quasi popolare Gouerno, il quale ha potuto sussistere tra tanti disordini, in più di vent' anni, che l' auttorità dei Prencipi d'Oranges, parte essentiale della Republica, doppo la prima sua forma, non ui è stata riconosciuta. Che però non posso hauer speso inutilmente in quest' incontro le mie fatiche, poiche vi trouo l'auantaggio di poter rispondere senza molto mio incommodo, à diuerse questioni, che doppo qualche tempo mi sono state fatte sopra questo proposito. Quindi hò preso l'occasione di notare, & insieme merauigliarmi dell' ignoranza quasi vniuersale de gl' affari, e della costitutione d' vn Paese, il quale non tanto per vtile trattenimento, che per comune auantaggio intraprendo à descriuere.

Io so benissimo, ch' è vn vile mestiere lo scriuere, quando l' auttore molto arrischia, e poco può approfittare, imperoche quegli il quale l' assume, e non vi riesce, si acquista con giustizia tanto maggiore disprezzo, quanto che alcuno non l'obliga à produrre le sue follie, & ad importunare le genti. Se scriue bene, eccolo esposto all' inuidia de gli spiriti più sublimi, poiche ne concepiscono la medesima gelosia, che si vede nell' Amore, e nello Stato, e credono non esserui miglior modo di stabilire la propria gloria, che distruggere quella de gl' altri. Sia come

si voglia, poco m'infastidisco, poiche quello à punto, che teme d'essere biasimato, ricerca con mascherata ambitione le lodi; per me non ho altro dissegno nello scriuere, che di diuertire gl'otiosi, e con loro me medesimo ancora. Poiche son costretto di confessare, che essendo inutile al publico, abbandonata la cura d'accumulare tesori, ordinario incanto del mondo, & honorato trattenimento de più gioueni, e più vigorosi di me, & hauendo sodisfatto alla passione di stabilire chi ha da succederui, poco mi gustano le conuersationi ordinarie, onde in placido, e non inuidiato ritiro, con la compagnia de miei libri, doppo le publiche occupationi del Regno, mi dò in preda alle private del genio.

Mi è noto ancora, che l'humano ingegno già mai s'applicò meno d'hoggi dì alla lettura de i libri, e raramente accade, che applicandovisi, habbi ogn' altro dissegno, che di cavarne alcun frutto, utile alla profession del Lettore, ò bisognoso ad un' erudita conuersatione. Gl' ingegni, ch' hanno qualch' aura di stima appresso il secolo, che viviamo, si prendono gioco di quelli, li quali leggono per imparare, e il desiderio di sapere vien bandito dall'interesse, che li possiede. La onde l'occupatione dei libri hà cesso il campo à certi

pia-

piaceri liberi , e raffinati , altre volte incogniti , e non permessi ; benche d'ogni tempo vi siano stati huomini tali nel mondo, i quali non impiegano in altro le hore più otiose, se non nella obliuione di sè medesimi , e purche le passino nella crapula , nel gioco , ne i diletti d' amore , ne i propri affari , ò pure in altri simili vani diuertimenti , sembra à loro sempre la medesima cosa.

Potrà forse un giorno arriuare , che qualche Prencipe , ò Gran Ministro voglia formare sopra tal sorte di memorie un dissegno , per stabilire il commercio , & ammassare tesori , overo per confermare l'ordine , e l'auttorità nello Stato ; come pure per osseruarui gl' effetti de i Consigli troppo violenti d' una condotta pessima , & alterata , capaci di squassare , e distruggere gli Stati meglio fondati , à fine che facendo riflessione à gl' evvenimenti stranieri, possa meglio, e più facilmente invigilare à i domestici , & inalzare il proprio honore , e felicità , à misura ch' anderà confermandosi la prosperità de i popoli, che gouerna.

Ma siami permesso di dire , in consideratione di quelli , che in questo secolo pretendono passare per belli ingegni , col proferire certe cose , che David , ci afferma d' essere state dette da gl' insensati della sua età , e si fanno cono-

fcere nella qualità delle loro merci, che per dire la verità, sono state sempre nel mondo, quantunque sotto mano spacciate: Auegnache per il passato, quelli che le distribuiuano col proprio nome veniuano tassati per buffoni, profani, & imprudenti, che si burlano d'ogni forma, & ordine di gouerno, come pure della conuenienza, e della verità, e sotto pretesto di ameni scherzi, o col nome di fauolette gentili procurano di rompere il vero legame di tutta la società ciuile. Questi dic'io col beneficio della medesima società godono più beni, e più piaceri di quelli, che gli toccarebbero in parte, se tutti i beni fossero comuni, come è la loro intentione, poiche all'hora il possesso sarebbe delli più forti, e de i più coraggiosi tra noi.

Mi *permettino di asserir questi tali, che doppo la creatione del* Mondo *li medesimi ordini nello* Stato*, l'stessa disciplina nell'armate, l'istessa veneratione nel diuin culto, l'istesso rispetto alle leggi ciuili, e l'istesse virtù, e inclinationi de i* Prencipi*, e* Magistrati*, che l'interesse, o l'imitatione hanno conseruato nei costumi, e nell'humore del popolo, hanno sempre prodotto li medesimi effetti sopra la forza, e grandezza di tutti i* Gouerni*, e sopra l'honore, e l'auttorità di quei, che gouernano, come pure sopra*

la

la felicità, e sicurezza di quei ch'obedisconu.

Per tanto non bisogna pensare, che vn Prencipe sia di minore portata per impiegare il suo tempo, & i suoi pensieri in speculationi di tal natura, inalzandoli ad vna meta tanto gloriosa; ma conuiene imaginarsi più tosto, che in tal modo vadi in traccia di qualche auantaggio, che lo renda in effetto e più felice, e più grande, di quello che possa vn suddito diuentare. Poiche tutti i piaceri de i sensi, de i quali si può godere, non nascono dalla sfera della fortuna d'vna persona particolare, e da vna comune inuentione; diuengono ancora con l'età languenti, e l'habitudine li rende meno sensibili: La più parte non si gustano, che con interualli, e non si fomentano, che da nouelli appetiti, li quali non sono meno in dispositione dei poueri, che de i ricchi. I moti violenti dello spirito, e dell'allegrezza, che vengono prodotti dai vapori del vino, non sono molto differenti da quelli del calore del sangue nel principio d'vn accesso di febre, o di frenesia, e bisogna tanto gl'vni, come gl'altri confessarli per effetti d'vn immoderato sregolamento. Ma i piaceri dell'imaginatione, che inalzano, e raffinano quei del senso, sono di maggiore ampiezza, e conseruatione.

E se quegli, il quale è più dedito alla sensualità vuol confessare, essere vna gran parte del gusto, il piacere à gl' altri, bisogna ancor che confessi, che quegli il quale si rende benefico à gl' altri, benefica parimente se stesso, e quanto più grande è il beneficio ch' ei rende, tanto più quello che ne riceue è durabile, e grande. In oltre vi è qualche differenza nell' ordine, & vna gloria ben acquistata ha i suoi incanti: Gl' altri sono altretanto più grandi, quant' è maggiore il soggetto. Il primo si troua in vno Stato di retta forma, e di buon Gouerno, *el' vno, e l' altro è douuto ad attioni nobili, e generose. In tal modo non v' è contentezza, la fonte della quale sia più abbondante di quella che i successi de i saggi Consigli, & i felici auuenimenti de gl' affari producono;* La *onde quegli, il quale prende piacere à far del bene à dieci mille persone, ne deue necessariamente hauer più di quello, il quale non fa del bene che à se medesimo.*

Ma *queste riflessioni mi trattengono troppo contro la mia intentione, che però abbandonandole, appigliaromi à quelle, delle quali tengo gonfia la men-*

mente , circa lo Stato delle Prouincie Unite .

E tanto più , che la grandezza delle loro forze , & entrata procede dalla vasta estensione del loro commercio , à cui la Religione , la maniera di uiuere , la situation del Paese , e la forma del Gouerno hanno molto contribuito , essendo fabricato parte sù gl' antichi fondamenti , e parte di materiali , che molti differenti accidenti hanno fatto accumulare ; sarà necessario per ben rapresentare il piano di questa gran Macbina dare vna relatione del principio , e dello stabilimento del loro Stato , mostrando chiaramente le occasioni più notabili dell' vno , & i periodi dell' altro , à fine di far conoscere la natura , e le costitutioni di quel Gouerno in tutte le sue parti , con li mouimenti de suoi primi , e più secreti risorgimenti ; osseruare nel sito , e nella dispositione , come pur nella Religione , ciò ch' è più conueniente a questa materia : vedere la forma , e la positura del commercio ; considerare la causa delle forze e ricchezze , che compongono tanta grandezza , con le circostanze , e le congiunture , che hanno maggiormente contribui-

buito alla ſua caduta. E queſti ſono li punti, che darano l'ordine, & il ſoggetto a queſte mie oſſeruationi in tutte le loro parti.



O S-

OSSERVATIONI
SOPRA
GLI STATI
DELLE PROVINCIE VNITE.

CAPITOLO PRIMO.

Nascita, e Stabilimento delle Provincie Vnite.

PEr meglio raprefentare all'idea lo Stato, e la Nafcita di quefta famofa Republica, fà di meftieri ripetere alla memoria le paffate turbolenze, dalle quali le diecifette Provincie furono agitate, e fconvolte, fotto il Governo della Ducheffa di Parma, e confiderare le vere caufe di quella celebre, e generale follevatione nel tempo del Duca d'Alva. Et

à fine di trovar la ſorgente di queſti torbidi movimenti, conviẽ ſapere in qual modo gl'habitatori di queſte Provincie ſiano ſtati governati nei Secoli ſcorſi, quando vivevano ancor ſoggetti à i loro Duchi, e Conti particolari, prima che i maritaggi, le ſucceſſioni, e gli acquiſti le vniſſero tutte alla Caſa di Borgogna, ſotto Filippo cognominato il Buono, e poſcia à quella d'Auſtria nella perſona di Filippo Padre di Carlo V, ſin che fecero in quella di queſt' Auguſto Monarca vn ſolo, & intiero Corpo con la vaſtità dell' Imperio d'Allemagna, con i Regni di Spagna, e con molte altre Signorie, e Principati nell'Italia, e nell'Indie.

Non ſarà parimente fuor di propoſito con queſt'occaſione il ricercare eſattamente le prime

antichità di questo Paese. E vero che la maggior parte de gl' huomini si contentano di considerar solamente il corso del fiume, che passa davanti alla loro porta, e di parlare delle sue mutationi, che vedono, quando è torbido, o chiaro, o pure quando allaga con l'inondationi il Paese, o quando ritirandosi lo rende asciuto: ma colui, che vuol meglio conoscere la natura dell'acque, e le cause di tali accidenti, come freni, o solleciti il corso, deve necessariamente accostarsi fino alla fonte, osservare con qual forza esce dalla medesima, in qual maniera si va dilatando, e quanti fiumi minori vengono à gonfiarlo coi lor tributi, facendolo giugnere à tanta altezza, che si rende gradito, o terribile all'occhio, vtile, o pericoloso al Paese, che

ch'irriga.

Doppo che il numero, e la furia dei Popoli Settentrionali hanno sotto diuersi nomi distrutto con le loro frequenti invasioni tutta la forma dell'Imperio Romano, e dilungato le loro conquiste sino al Reno, ricevettero i primi principi, o più tosto le prime dispositioni al proprio stabilimento molti Regni, e Principati, li quali da quel tempo in poi si sono veduti à fiorire in quella parte d'Europa, posta di quà dal medesimo fiume, ch'anticamente serviva di comune Frontiera alle due Nationi, che popolavano la Germania, e la Gallia. Quella pezza di terra volgarmente chiamata i Paesi Bassi fù in tal modo devastata dal furore di quei Popoli Barbari, li quali passando per

di

di là, vi esercitarono ogni sorte di crudeltà, che gl'Habitanti, il numero dei quali s'era notabilmente diminuito, non potendo assicurarsi la conservatione di quello, che possedevano, furono ridotti per necessità à procacciarsi il proprio mantenimento alla caccia, e ciò più tosto con la violenza, che con l'industria, e con la fatica; talmente che le terre, non venendo in alcun modo coltivate, non produssero con il tempo che horrende foreste, le quali poscia degenerarono in Marassi: dove si riducono naturalmente tutte le terre, che si lasciano dishabitate, & incolte, sotto i Climi ancora più temperati. Posciache all'hora quando doppo le frequenti, e continue pioggie, le acque discese nei fondi, e nelle valli, non trovando canali, per

i qua-

i quali possino scorrere, e dilatarsi, allagano in tal maniera il terreno, che facendo vn misto d'acqua, e di terra, diviene inaccessibile, & incapace di dar passaggio à gl'huomini, & alle bestie; che però viene nominato Marasso. Le parti più alte, e più secche, rese humide dalla pioggia, e riscaldate dal Sole generano molte sorti di piante, si come l'humido, e il caldo fanno nascere naturalmente certa specie di pelo da gl'altri corpi, e conservate dalla desolatione d'un Paese deserto, e abbandonato, divengono tagliate, o grossi arbori, secondo la qualità del terreno, che li produce: E quest' arbori dando con il tempo, e nutrimento, e ricetto à più sorti di bestie, formano una qualità di Paese, che vien chiamato foresta.

Tale era la Fiandra molt'anni prima del Regno di Carlo Magno, ſotto di cui la potenza de Franceſi, doppo l'intiera conquiſta dello Gallie, havendo fondato, e ſtabilito un gran Regno col loro nome, s'incominciò à disbrogliare la confuſione di quel Paeſe, dandogli qualche forma di Governo civile, o per meglio dir militare. Si diviſero in prima le terre, ſi regolarono le giuriſditioni, ſecondo che la bontà di quel magnanimo Prencipe conſiderava il merito de ſuoi Cortegiani, o i ſervigi de gl'Officiali delle ſue armate, ad uno de quali donò una groſſa portione di quel Paeſe con la qualità di Foreſtiere di Fiandra.

Continuò queſta carica in una longa ſerie di Diſcendenti, e cominciò à rendere il Paeſe

più

più habitabile, e più civile. La violenza de Masnadieri, li quali per il commodo del Paese tutto boscareccio, & herboso ricoprivano l'infamia de i loro furti, venne à poco, à poco repressa. Li più humani trà il popolo diedero principio ad una vita più regolata, servendosi dell' industria per mantenersi, formando nuove leggi, e nuovo Governo, & unendo gl'animi, e l'armi proprie al buon senno, e valorosa condotta de i loro Governatori per la comune diffesa.

Scrivono alcuni, che in tempo di Carlo Magno, & altri in quello di Carlo il Calvo, la Fiandra fù eretta in Contea, cangiando la conditione, e il titolo di Foresstiere in quello di Conte, in favore d'uno de i discendenti dell'istessa famiglia.

Io non posso positivamente

affermare quali fossero in quei primi tempi le Frontiere di questa Contea, ò i termini della giurisditione del Forestiere, se si estendeuano fino à i lidi, ò pure se comprendevano ancora le parti più basse di quella gran Foresta d'Ardenna, che in tempo di Carlo Magno non era che un solo bosco, fino ad Aix la Capella, e serviva con il paese circonuicino à i diuertimenti di questo Prencipe, portandovisi ordinariamente alla caccia. Gli antichi registri dell'istessa Città ne fanno fede, & attribuiscono lo scoprimento, o più tosto la nuova apertura, e conoscenza di quei bagni caldi, alla fortuna di quel Monarca, il quale ritrovandosi un giorno alla caccia, & essendo à caso il suo cavallo sdrucciolato con un piè in una fossa, si vidde testo scaturi-

rire da quella un'acqua fumante, che l'invitò à fabricare una Città in quel sito, dove da quel tempo in poi tenne quasi sempre l'ordinaria sua ressidenza, e l'amò tanto, che volle farne una Piazza destinata all'incoronatione dei Cesari suoi Successori.

L'Ollanda, ch'è un'Isola formata da molti rami del Reno antico, non lungi dalla sua sboccatura, altre volte si nomava Battavia, e benche sia situata tra l'Allemagna, e la Gallia, si giudica però, che si congiongesse più tosto à quella, che à questa, imperciocheche i suoi habitanti erano discesi da i Catti, uno dei più antichi, e più illustri popoli d'Allemagna. I Romani la consideravano come una Provincia più confederata, che suddita, la quale non contribuiva

altro, che alcune truppe di soldati molto stimate per il loro naturale valore, e le vniuano alle Romane Legioni, come truppe Ausiliarie nelle guerre, che faceuano nelle Gallie, nell' Allemagna, e nell' Inghilterra.

Pare che l' inuasione di tante Nationi barbare, e principalmente de Normani, e Danesi, habbino dato à quell' Isola altra sorte d' habitatori, o almeno in parte, onde insieme col nome habbino cangiato parimente i costumi: e non è fuor di dubio, che le voci d'Ollanda, e Zelanda, come pure la lingua dei popoli non siano state portate dal Paese delle sudderte Nationi. Ma circa l' anno di nostra salute 860 il figliuolo del Conte di Frisia hauendo sposato la figlia dell'Imperatore Lodouico Secondo, fù fatto Conte

d'Ollanda, e diede principio à questo titolo, che fù poscia comunicato ad un gran numero de Successori, tanto in linea diritta, che collaterale, come ancora ad alcuni Vsurpatori, sin ch'hebbe fine nella persona di Filippo Secondo Re di Spagna, per la ribellione delle Provincie Vnite.

Questi primi Forestieri, e Conti cominciarono à far coltivare quei desolati Paesi, applicandosi à ridurre in un corpo, & à fare una specie di Stato di quel miscuglio di popolo, aumentando il numero, le forze, e le ricchezze dei loro sudditi. Furono rifatti sotto i medesimi diversi Castelli già del tutto caduti in ruina, & altri ne furono fabricati di nuovo, concessi poscia in dono dai Prencipi a i loro vassalli, & amici,

mici più favoriti. Et à fine di dargli il modo di sussistere, vi aggiunsero alcune terre, che accompagnavano con l'amministratione della giustitia tra gl habitanti, onde venivano ad essercitare sopra di loro qualche specie d'auttorità. E tutto ciò à conditioni assai mansuete, non essendo obligati ad altro, che ad intervenire alla marchia del Prencipe, per fargli honore nelle publiche cerimonie, o per servirlo alla guerra. Può essere ancora, che alcune di quelle Signorie, e giurisditioni fosse-ro gl'avanzi di qualche gran Principato, tenuto in quei Paesi dalle due Nationi della Gallia, e dell'Allemagna, essendosi perduta già la memoria delle prime istitutioni, avanti lo scoprimento, e la conquista che i Romani ne fecero; se più

tosto non vogliamo dubitare, che i più prudenti, e più valorosi tra quei popoli habbino trovato il modo di farsi rendere questa differenza, o dirò meglio, questa sommissione dai più deboli, e senza cuore.

Sotto i medesimi Conti si fabricarono, e rinovellarono molte Città, e Fortezze, e le più antiche tra queste ottennero la confirmatione delle loro vecchie immunità, e giurisdittioni, con la giunta di molte altre, e al loro esempio furono accordati alle nuove avantaggi non inferiori, venendo invitati i popoli ad habitarle con molti privilegi, & esentioni. Queste son quasi tutte simili nella sostanza, e se ne può ritrovare la causa nell'imitatione, ò forse nella relatione dell'humore dei popoli

poli, che l' hanò fatte, o per chi ſono fatte, ma ſono differenti in la forma, ſecondo la varietà del genio, della maniera d'operare, e dei Prencipi, che ne ſono ſtati gl'auttori.

L'altre coſtitutioni, che hanno più conneſſione al Governo, poſſono eſſere derivate da qualche altro principio. Poiche ſe bene ſi chiamaſſero barbare le Nationi Settentrionali, ſolo perche non era ancora nota la loro patria, ne inteſo il loro linguaggio, e che in effetto i Romani trattaſsero da barbari tutti i popoli, che non erano d' Italia, o di Grecia, biſogna tuttavia confeſſare, che le Vittorie illuſtrate da tante glorioſe conquiſte, e l'ordine con il quale n' hanno mantenuto longo tempo il poſseſſo, fanno giudicare, che queſti

popoli ſiano ſtati men rozzi, di quanto ne poſſono dir in contrario le paſſate memorie, che trattano del loro numero, e del loro furore nelle battaglie.

Per tutto doue ſono paſſati, è doue hanno ſtabilito Colonie, e Principati, hanno laſciato vna certa forma di Gouerno, che ſi è chiamata di poi col nome dello Stato, & è comune à quaſi tutti i popoli dell' Europa, eſſendo compoſta di tre ordini, del Clero, della Nobiltà, e del popolo ſotto la potenza, e dominio limitato d' vna perſona in qualità di Rè, Prencipe, o Conte. Se ne vedono le reliquie, o almeno le veſtigia ancor hoggi in tutti li Principati, che queſti popoli hanno fondato in Italia, in Francia, & in Spagna, e ne

resta ancora vn' idea nello stato presente della più parte di queste gran Signorie, che sono di là dal Reno, e sembra esser questo vn temperamento trouato tra la tirannia de i Regni Orientali, e la libertà delle Republiche di Roma, e di Grecia.

Egli è vero, che i Gotti erano Pagani quãdo inuasero l'Imperio Romano, non hauendo abbracciato la Religione Christiana, se non doppo che vn grosso stuolo di questi popoli, hauendo ottenuto à patti da vn Imperatore di Roma vn gran tratto di Paese, vi stabilirono vn sicuro ricouero à tutta la loro Natione.

Doppo di ciò quei medesimi popoli essendosi sbandati con impetuosità dal Paese assegnatogli, e rinforzati di nuoue

ſquadre diſtruſſero tutte le Prouincie per doue paſſauano, & eſſendo queſto il modo di dare alla propria Religione l'iſteſſa meta, che dauano alle conquiſte, che andauano facendo per l' Europa, queſti nuoui proſeliti zeloſi del culto religioſo, & immerſi nella veneratione, de i loro Veſcoui, e Paſtori, li arricchiuano delle ſpoglie, e del poſſeſſo d' vn Paeſe ſi vaſto.

Ma doppo che la deuotione di queſti nuoui Chriſtiani, ha introdotto vna nuoua maniera d' arricchire le chieſe di rendite, e che Pipino, e Carlo Magno doppo le ſegnalate vittorie contro i Re Longobardi nelle viſcere dell' Italia, hanno accreſciuto di poderoſe Prouincie, & immenſe giuriſditioni la ſede di Roma in fauore del Veſ-

couo, per obligarlo à protegge-
re le loro armi, e le loro pre-
tenſioni, queſt'eſempio, o queſt'
vſo fù ſecondato dai diſcenden-
ti di quei Re Settentrionali in
ogn' angolo dell' Europa, &
ha poſto il Clero in poſſeſſo di
molte terre col modo delle
quali ha diuiſo con la potenza
Temporale le dipendenze de lo-
ro Vaſſalli, & è diuenuto in
qualumque luogo uno dei tre
ordini, de i quali ſono compoſ-
te le Aſſemblee de gli Stati di
quaſi tutti i Paeſi.

Queſta forma di Gouerno
d' ogni tempo ſi è prati-
cata in tutte le Prouincie
dei Paeſi Baſſi, doue ſouuente
veniuano aſsemblati gli Stati,
per regolare le differenze, che
naſceuano nella ſucceſſione de
i Prencipi, quand' era impu-

gnata, o dubiosa, per decidere le controuersie trà le Città per risoluere le leuate delle genti da guerra à diffesa del Paese contro gl' insulti de i Confinanti, per prouedere à i pericoli di qualche intestina solleuatione, e per imporre à i popoli le necessarie grauezze.

Gl'habitatori di queste Prouincie affettauano grandemente di conuocare di tempo in tempo quest'Assemblee, nelle quali faceuano palese la propria libertà, di cui vivevano ostinatamente gelosi, & idolatri. Del resto oltre gl' antichi priuilegi delle Città, alcuni Prencipi le haueuano parimente honorate con molte gratie, che consisteuano in particolari immunità, & esentioni, nell' elettione, come pure nella funtione della magistratura, e della giustitia ciuile

ne i tribunali, nel costume d'escludere tutti i stranieri, da ogni officio, e carica decorosa, e di trasferire gl'affari importanti ad vn gran Consiglio formato da i signori più cospicui del Paese, li quali erano quasi tutti Laici, impercioche sino al tempo di Filippo secondo Rè di Spagna, non vi furono, che tre Vescoui soli in tutte le diecisette Prouincie.

La rendita di questi Prencipi consisteua nel loro antico Dominio in alcuni piccioli diritti di sortita, e d'entrata, che si sono aumentati nelle Città marittime col commercio, e nelle volontarie contributioni dei sudditi, accordate nelle Assemblee di Stato, o nelle Città priuate, secondo la necessità del Prencipe, o l'affettione del Popolo. Queste però non era-

no molto frequenti, poiche le forze dei Conti erano composte di Signori, li quali in virtù dei loro feudi, e dei loro Governi, & altri simili impieghi, erano obligati à seguitare, e servire il proprio Sourano à cavallo con un numero determinato di gente d'armi in ogni guerra pericolosa. Havevano oltre di ciò un'altra sorte di militia che si chiamava gente d'ordinanza, serviva à piedi, & era quasi simile à quella che in Inghilterra chiamiamo Trainebands. Sorte tale di gente da guerra fù in Fiandra rimessa in piedi, almeno riguardo al nome, con l'occasion della guerra, che la Francia vi fece nell'anno 1567. quando il Governatore de i Paesi Bassi creò il Conte d'Egmont Generale delle genti d'ordinanza.

Le

Le Città, e le Provincie contribuivano al mantenimento di queste forze, e le altre si levavano dal Prencipe in qualche premurosa occasione, quando poi non erano necessarie, venivano licentiate, talmente che il popolo era poco aggravato. Le guerre si facevano o con altri Prencipi della medesima forza, e potere, o con quelli che pretendevano il medesimo Principato, ò pure alcune volte con qualche Città delle principali, quando haveva inalzato bandiera di ribellione.

Erano brevi, ma violenti, e il più delle volte una sola battaglia, o l'assedio di qualche Piazza decideva le differenze. Auveniva tal volta, che l'Inghilterra, e la Francia prendevano parte in queste guerre, all'hora i Con-

ti di Fiandra erano nelle mischia poco considerati, mentre il tutto si disputaua à spese delle due accennate Potenze, le quali si seruiuano di questi piccioli Prencipi, solamente per acquistare più credito col numero delle confederanze, e per la commodità della diuersione, non essendo per altro di gran rilieuo le loro forze.

Le guerre di maggior importanza, che sostenessero i Conti d' Ollanda, si fecero contro i Frisoni discesi da gl'antichi Sassoni de i quali si diceuano parte, e i più furiosi combattimenti dei Conti di Fiandra seguirono con i Normani, che passarono di là per assalire la Francia, e furono gl'vltimi di quei popoli, ch'hanno invaso le parti più meridionali d'Europa.

Io hò fatto riflessione più d'-

vna

vna volta à quel numero immenso di squadre armate de popoli, che sortendo dal Nort come da una Tana, devastarono, qual furiosa tempesta, tutto l'Vniverso, e l'inondarono qual rapido, e precipitoso torrente, abbolindo i vecchi costumi, e maniera di vivere, alterando il Governo, cangiando i linguaggi, e per cosi dire la natura dei luoghi, che dominarono. Che se vogliamo prestar fede all' Historia penetrarono la Grecia, e l'Italia sotto nome de Galli, saccheggiarono Roma, e strinsero il Campidoglio in tempo di Camillo, attraversarono le Gallie sotto quello de Cimbri, si portarono di nuovo sino alle Frontiere d'Italia diffese da Mario. Altri con vari nomi, degl Hunni, o Longobardi, Visigotti, Vandali, e Gotti abbat-

terono

terono intieramente le forze dell' Imperio Romano, in tre anni diedero Roma tre volte à sacco, fondarono Regni particolari in Spagna, in Affrica, e in Lombardia, e con altro titolo di Danesi, e Normani, si posero in possesso dell' Ingilterra, d' vna buona parte di Francia, come ancora di Napoli, e di Sicilia. Quando, come dissi, ho intrapreso à riflettere à questi popoli, che si moltiplicauano altre volte, come i pesci nel Mare, e di tempo, in tempo allegeriuano le Contrade natie d' vn numero d' huomini si terribile, che inondauano, e spauentauano tutto il mondo, non posso à bastanza merauigliarmi, come doppo sette, o pur otto secoli non continuano le loro espeditioni furiose, quasi che fossero diuenuti ste-

ti sterili all'improuiso, o più tosto meno seluaggi, e più contenti del loro barbaro Clima. Ma tengo per opinione, che tutta la gloria sia douuta meritamente alla propagation della Religione Christiana, & à i progressi, che ha fatto in quei Paesi Settentrionali, hauendoui troncato, o almeno intieramente abbolito la Poligamia, le copule indifferenti, e i replicati maritaggi, che contrattauano nella giouentù più fiorita. In questo modo s' introdusse fra loro la ciuiltà, facendoli applicare allo studio delle belle lettere, e dandogli certi termini, e frontiere in quelle vaste Prouincie, con diuiderle in Regni, Principati, e Republiche. Quindi rinonciarono à quella maniera di viuere sregolato, e seluaggio, ch' altro nõ hauea per oggetto che la

cura

cura del nutrimento, & il piacere dei ſenſi, e guſtarono la vera ſodisfattione, che ſi trova nella ſocietà civile, e nella converſatione.

Il buon ordine, e la fatica li reſero più ben ſtanti, & il commercio ſcoprì al paeſe il valore delle ricchezze, all'hora di poca conoſcenza fra loro, onde ſi aprirono à poco à poco la ſtrada al luſso, il quale producendo malatie, e fiacche coſtitutioni nel corpo, ne i ſecoli paſſati, e più innocenti non mai provate, l'ordinario corſo della vita cominciò ad abbreviarſi, e reſtò indebolita notabilmente la generatione dalla ſua prima forza, e vigore. Oltre di ciò la diviſion dei Paeſi, in Signorie, Giuriſditioni, e Dominij, ſeminò la diſcordia tra le Nationi, ſe ben concordi di Religione, e

poſcia

poſcia quei di Polonia, d'Ongaria, e di Moſcovia guerreggiando contro i Tartari, e i Turchi, le ſanguinoſe battaglie che ne ſeguirono, levarono à molti prima del tempo la vita. Stimo, che in queſto modo habbi mancato la fertilità di quella razza, e che ſia ſtata coſtretta à chiudere le frontiere del ſuo Paeſe non potendole più eſtendere nell'altrui. In quanto à noi, che ſe ne ſtiamo in queſt' angolo remoto del Mondo, habbiamo hauuto ſi longo tempo l'honore, e la libertà di ſpargere il noſtro ſangue per le querele, che il genio, l'avarizia, l' ambitione, e l'orgoglio facevano naſcere, che non fù neceſsario chiamare i barbari ad affrettare la noſtra totale ruina.

Ma è tempo hormai di ſortire

tire da questa digressione, per far ritorno à i Paesi Bassi, doue la medesima sorte, e maniera di Gouerno, di cui habbiamo fino ad hora parlato, benche fossero in più Principati diuisi, ha continuato fino à Filippo il Buono Duca di Borgogna, nella persona del quale tutte le diecisette Prouincie si sono vnite.

Il possesso d' vn Paese si popolato, e l'aumentatione mirabile del commercio, che fioriua con gran profitto à Bruges, à Gant, e ad Anuersa, di cui Filippo di Comines attribuisce la causa alla bontà dei Prencipi verso i popoli, resero Filippo, e Carlo l'Ardito suo Figliuolo si potenti, che non erano le loro forze molto ineguali à quelle di Francia, all'hora non poco indebolita, e per le lon-

ghe guerre con l' Inghilterra, e per l' interne fattioni de suoi Principi bellicosi. La Casa di Borgogna si trouò impegnata quasi in continua guerra contro la Francia sotto il medesimo Carlo, e sotto Massimiliano Prencipe Austriaco, il quale haveva sposato l'vnica sua figlivola, & herede, e durarono le turbolenze sino alla minorità di Carlo Quinto, ma di ciò non contaremo i successi, le revolutioni, e le particolarità, poiche l'Historia già à bastanza ne parla.

Filippo di Borgogna primo auttore di questa guerra, era un Prencipe saggio, e buono, amato da suoi Vassalli, e riverito da suoi nemici. Seppe si ben prendere le sue misure, che ve-

dendo la grandezza dell' Inghilterra declinare al di fuori, à causa delle guerre ciuili, ch' internamente la trauagliauano, s'accomodò con la Francia, col modo d'vn' honorata, e sicura pace. E fù si accorto, che non volle mai seruirsi del pretesto della sua grandezza, ne dell'occasione delle sue guerre, per alterare in qualche modo, e con suo maggiore auantaggio la forma del suo Dominio. Ma Carlo l' Ardito essendosi troppo temerariamente imbrogliato con i Suizzeri, e con la Francia, aggrauò fuor di modo i suoi popoli, spremendo l' oro continuamente dalle loro borse con intolerabili impositioni. La memoria del Padre che amarono tanto, e la buona opinione, che haueuano del gran dissegno di questo Prenci-

pe,

po, li tenne in freno. Ma le sue guerre, che furono sempre infelici, gli fecero finalmente perdere quel rispetto, e quell' obedienza, che deue vn suddito, ad vn Sourano, e ne sarebbe seguito qualche fatale risentimento, se sù̀l fiore della sua età, combattendo con inuitto coraggio nella battaglia di Nancì, non vi hauesse lasciato miseramente la vita.

L' occasione della guerra contro la Francia chiamò in tempo di Massimiliano vn gran numero d' Allemani alla diffesa dei Paesi Bassi, e l' istessa occasione li riempì di maggior numero d' Italiani, e Spagnuoli in tempo di Carlo Quinto, strauaganze non più vedute sotto gl' altri Prencipi loro Predecessori. Ma la potenza, e riputatione di quel Monarca renden-

dosi sempre più formidabile, per i successi delle sue armi che furono quasi sempre felici in tutto il corso del suo Gouerno, diuertiuano, o sopprimeuano le lamentanze de suoi sudditti mal contenti per le eccessiue grauezze, e per le truppe straniere, ch' erano à tutto il Paese d' vn insoportabile peso. Era Carlo oltre di ciò di maniere assai dolci, d' vn inclination generosa, & essendo nato sotto quel Cielo, amaua teneramente i suoi popoli, di modo che quando conuersaua frà loro, s' accomodaua al loro modo di viuere, e non vsaua altro linguaggio, che il natural del Paese. Impiegaua parimente i più qualificati Signori nel comando dell' armate, nei Gouerni delle Prouincie, e nelle prime dignità della Corte, talmente che nell' vlti-

ma, è più grande attione della sua vita, che fù la consegna di tutte le sue Corone à Filippo suo figlivolo, e à suo fratello Ferdinando, lasciò a Filippo Secondo le diecisette Provincie si quiete, e i suoi sudditti si fedeli, che non v'era cosa più desiderabile tanto al Prencipe, quanto à i sudditti.

Filippo adunque essendo entrato al possesso di tanti Stati, e Dominij circa l'anno 1556. doppo haver in molte congiunture assaggiato le vicende, e il capriccio della buona, e dell' auersa fortuna nella guerra, che l'Imperatore suo Padre gli haveva lasciato come in retaggio alla successione, stabilì in Cambrai finalmente la pace, e rese in questo modo il riposo non solo al suo proprio Stato, ma ancora, per così dire, à tutta la

Chriſtianità ſempre in qualche modo diuiſa in fauorire l'vna, o l'altra Potenza.

Doppo di ciò riſolſe di paſſare in Iſpagna, laſciando ad vn Gouernator ſubalterno la direttion de gl' affari ne i Paeſi Baſſi, doue che gl' altri Prencipi predeceſſori di Carlo Quinto, haueuano ſempre fatto la loro reſidenza in perſona, & haueuano diuiſo la preſenza reale con gl' altri Stati. Ma Filippo ch' era nato in Iſpagna, e ch' haueua contratto molto del Clima, e dell' educatione di quel Paeſe, oltre la ſeuerità, e il graue della Natione, conditioni, che i Fiamenghi chiamauano orgoglio, e faſto, daua le Cariche della Corte, con l'honore della ſua confidenza, & il ſecreto del ſuo Conſiglio à i Spagnuoli, & haueua in queſto mo-

do introdotto in Fiandra i costumi, le mode, la lingua, e gl' habiti della Spagna. E continuando à trattenere doppo la pace le medesime truppe, e ad esigere quei sussidi, che la guerra hauea reso tolerabili, e necessari, perdè ben tosto l'affetto de gl' habitanti, che in vece d' amarlo cominciauano già à temerlo, e finalmente ad odiarlo.

Ma quel Gran Re dubitaua d' offendere la Maestà, e la Grandezza di Casa d' Austria, gia signora di tanti Regni, e Paesi considerabili, se nel dissegno, che haueua di dare una meta più sublime al suo Imperio, facea riflessione à i bisbigli di quelle Prouincie di poco momento alla sua vasta Potenza, e se ponea freno à i rigori del suo Gouerno. Che però quando pre-

se l' imbarco verso la Spagna ne consegnò la direttione, e la cura alla Duchessa di Parma sua Sorella naturale con l'assistenza, e consiglio del Granvella, & ordinolle di tener in piedi le militie straniere, e dimandare à gli Stati le provisioni per mantenerle. Le gravezze, e l'imposte appresso quei popoli erano divenute ordinarie, e perpetue col progresso d'una guerra assai longa, di modo che non si disputava più tra il Prencipe, e i Sudditti se il dono gratuito si dovesse pagare, ma à qual somma dovesse ascendere. In oltre il Re Filippo con l'approbatione del Papa havea stabilito l' erettione di quattordeci Vescovati, in accrescimento de gl'altri tre de i Paesi Bassi à fine di far rinascere gl' editti publicati dal di lui Padre nel-

la

la Dieta dell' Imperio l' anno 1550. contro Lutero, non havendo potuto essere eseguiti in quelle Provincie, vivendo il medesimo Imperatore, e à fine ancora d'aprir la strada allo stabilimento dell'Inquisitione nel modo istesso, ch'era stata introdotta in Spagna, dove i Luterani di questo Paese erano considerati, come i Mori di quello. E questi furono punti, lo stabilimento, e l' esecutione dei quali gettarono le prime alterationi negl' animi di quei popoli.

L' auersione che havevano contro i Spagnuoli, e l'insolenza di quelle truppe di tanto incommodo à tutto il Paese, li fece considerare come gl' istrumenti della loro servitù, & oppressione, e

non come gl' organi della protettione, e comune diffesa massime in tempo, che si rendevano inutili, non essendovi più nemici da combattere alle Frontiere. Onde servirono di soggetto, e di fondamento à i lamenti, che gli Stati ne fecero d' unanime consentimento del popolo; i Nobili, le Città, e le Provincie esclamando in publico per farsi intendere. E differendo la Corte, o per artificio, o altrimenti di dare la pretesa sodisfattione à gli Stati, ricusarono d'acconsentire alla necessaria richiesta di denaro, non solamente per pagare i soldati stranieri, ma per il mantenimento ancora dei nationali. Di più i paesani entrarono in tanta disperatione, che in Zelanda abbandonate le Dighe esposero la Provincia all' indiscretezza

del Mare, volendo più tosto lasciarsi rapire e beni, e vita dall' onde, che soffrir d'essere scorticati dalle militie di Spagna. Onde doppo molti contrasti, e dibattimenti tra la Governatrice, e gli Stati, il Re finalmente cedendo alle lor doglianze, si contentò di richiamar le sue truppe; Risolutione che fù eseguita con grand'applauso & indicibile allegrezza di tutto il popolo.

Doppo di ciò ecco sorgere nuove brighe per la nuova erettione de i quattordeci Vescovati. I Nobili del Paese la consideravano molto nociva alla loro auttorità, e potenza, & al Consiglio molto dannosa. Gl' Abbati che si privavano d'una gran parte delle rendite proprie per formare quelle de i Vescovi, vi s' opponevano, come ad un usurpatione de i diritti Ec-

cléſiaſtici, & ad una violenza eſercitata contro l' ultima volontà di chi haveva laſciato quei Capitali per uſi particolari. Il Popolo mormoraua, chiamandola vn nuouo ſcalino, per cui ſi montaua all' oppreſſione della ſua libertà, e della ſua conſcienza, con l' erigere tante nuoue Corti di Giuſtitia Spirituale, & accreſcere ſi notabilmente il numero de i Giudici, mentre in luogo di tre, ch' erano per avanti, era arrivato ſino à quello di dieciſette. E tanto più che dipendevano dal Papa, e dal Rè, erano tutti concitati contro di lui, come ſe violaſſe il giuramento fatto nella ſucceſſion di quei Stati, di mantenere la Chieſa, e le Leggi quali le havea ritrovate. La Gouernatrice non laſciò d' omettere queſto punto,

to, non ostante tutte le oppositioni de i Grandi, e benche ognuno generalmente se ne chiamasse molto scontento.

Nel mentre che questi pessimi humori s'andauano in tal maniera alterando nei Paesi Bassi, e ch' una guerra di Religione turbaua tutta la Francia, un grandissimo numero di Caluinisti si trasferì nelle Provincie che sono più vicine à quel Regno, come pure, poco prima, le commotioni della Germania vi fecero ritirare vn numero non inferiore di Luterani in quelle che più s' accostano al Reno; e quasi nel medesimo tempo le persecutioni della Regina Maria condussero in Fiandra, e nel Brabante molti Inglesi Protestanti, à causa del gran cõmercio, che l'Inghilterra teneua in Bruges, & in Anuersa.

Questi accidenti, e l'occasion della vicinanza popolarono in breve i Paesi Bassi d'una gran turba di gente scelta, che facevano professione della Religion Riformata. Era mirabile il loro zelo; con la loro pietà, e dottrina s'havevano acquistato un credito inestimabile, e la compassione delle pene che sopportavano, unita alle generali sollevationi, o più tosto alla costitutione degl'humori del tempo, aumentava ogni giorno il numero di quei nuovi proseliti nei Paesi Bassi. Fra la Nobiltà se ne conoscevano pochi; alcuni per le Campagne; ma le Città n'erano quasi piene, poiche il commercio, e le ricchezze si erano molto avanzate per la conversatione, & interesse di questi nuovi habitanti, ch' impegnavano gl'altri à favorire i

lor

lor dogmi.

Vn cangiamento si universale nell'opinione dei popoli teneva l'Inquisitione molto occupata, ancorche la prudenza della Governatrice la facesse operare con grande moderatione, e resistesse sovente all'eccessivo rigore, con cui il Granvella voleva stabilire la regia auttorità del suo Signore, e fare irremissibilmente adempire in ogn'incontro i suoi cenni. Con gran fermezza i Grandi del Paese s'opponevano alla dura esecutione degl'editti reali, e s'affaticavano per mantenere la natia libertà contro l'avanzamento di quella nuova giudicatura arbitraria, incompatibile con le antiche leggi, e costumi delle Provincie, e perciò si odiosa al popolo, tutto infuriato à causa dell'asprezza de

Ricuſavano d' intervenire al Conſeglio, e proteſtavano di non potervi vedere un huomo con un potere tanto aſſoluto, e capace di affrettare la ruina delle Provincie. Quindi fecero calde iſtanze appreſso Filippo, accioche lo voleſſe richiamare alla Corte, e intanto ch'ei differiva di quietare, e ſupprimere l'Inquiſitione, il popolo ſi acceſe in tal modo, con l'occaſione de gl'accidenti, li quali naſcevano à tutte l'hore, che gia già ſi prevedeva imminente un generale incendio; la di cui più picciola Fiamma era pronta ad auvampare al primo favorevole incontro.

Il Rè finalmente ſi laſciò indurre à rimovere il ſuo Miniſtro, perſuaſo più toſto dalle eſortationi della Ducheſſa di Parma, che

piegato dalle fervorose preghiere delle Provincie, onde i Grandi ripresero i propri luoghi in Consiglio. Il Conte d' Egmont fù inviato in Spagna con i lamenti delle Provincie, e vi fù favorevolmente spedito da sua Maestà, che moderò alquanto gl'editti dal suo primo rigore circa la Religione, e l' Inquisitione. Cessato lo strepito, è sedate le turbolenze, i Grandi si resero assidui appresso la Governatrice, honorandola d'un sommo rispetto, e d' un' intiera obedienza nella condotta difficile de gl'affari.

Nel principio dell'anno 1565. si tenne à Baiona una conferenza tra Catterina Regina Madre di Francia, e il Re Carlo Nono suo figlivolo, ancor di età troppo tenera, con Elisabetta sua sorella Regina di Spagna, con

l'inter-

l'intervento folamente del Duca d'Alva Deputato del Re Filippo, che si scusò di non essersi trasferito in persona al congresso giudicando quella visita un mero effetto, o un espressione di tenerezza della Madre verso i figlivoli. Io non sò, se si deve credere, che le resolutioni ivi prese fossero tanto più importanti, quanto furono meno palesi; e non è dubio che il Prencipe d'Oranges affermò d'haver à caso sentito, che si fosse decretato d'estinguere tutte quelle famiglie, le quali facevano professione della Religione novella, e che le due Corone s'havrebbero posto la mano all'esecutione. E' cosa certa, che fù l' oggetto di questa Conferenza la Religione, & è noto ancora, che poco doppo nell'anno istesso il Rè Filippo scrisse lettere

pre-

premurose alla Duchessa di Parma disaprovando la spiegatione, che il Conte d'Egmont haveva dato alle sue lettere, dichiarando la sua intentione, che tutti gli Editti contro gl'Eretici fossero publicati, e eseguiti, comandando alla potenza civile di far rigorosamente osservare l'Inquisitione.

Subito che questi ordini divennero publici, si vidde per tutte le Provincie una universale costernatione, e fù una dispositione al furore dei popoli conosciuto nei loro volti, discorsi, udienze, assemblee, e libelli, acceso poi maggiormente ai miserabili spetacoli delle frequenti esecutioni, che si facevano per mantenere la Religione. La costanza dei popoli tormentati, e la compas-

sione

ſione dei ſpettatori, pareua, che cõſpiraſsero inſieme à diſtruggerel'opinione, che ſi poteva havere della lor colpa, o delitto, & à deteſtarne il caſtigo, eccitandoli al deſiderio della vendetta contro gl' auttori di quel Conſiglio, tra i quali il Duca d'Alva veniva creduto il Capo.

Su'l principio dell' anno 1566. gl'habitanti cominciarono publicamente ad ammutinarſi in molte Città opponendoſi ai Miniſtri della Giuſtitia ſu'l punto dell' eſecutione, e rompendo a viva forza le porte delle prigioni. Quindi fecero i Grandi una confederatione fra loro, e ſi promiſero ſcambievolmente di non ſoffrire giàmai l'introduttion dell'Inquiſitione nei Paeſi Baſſi. Le vigoroſe

riſo-

risolutioni, che la Duchessa pose in opera à quest'oggetto, e la forza che volle impiegarvi, non hebbe alcun effetto, essendo troppo debole per arrestare una generale sollevatione del popolo; Dall'altra parte Brederode con l'aura universale del favor della plebe havendo attraversato sollecitamente le Provincie, entrò in Brusselles alla testa di ducento Gentilhuomini, parlò alla Duchessa in termini troppo arditi, e gli dimandò l'abbolitione dell'Inquisitione, e degl'Editti publicati circa la Religione, e la permissione di rinovarli nell'Assemblea de gli Stati.

La Governatrice fù costretta d'adoprare in una malatia si violente rimedi dolci, e lenitivi, di ricevere la richiesta con una dissimulatione profonda del

risentimento, che copriva nel core, e di promettere d'inviare al Re la dimanda. Diede parola, e l'eseguì in quell'istante. Hora se bene il Re si meravigliasse, vedendo le cattive conseguenze di quegl'ultimi suoi comandi, fù però consigliato à ritrattarli. Tuttavia, o che fosse un effetto della sua naturale lentezza, o frutto dell'operare, e delle ordinarie formalità della Corte di Madrid, la sua risposta arrivò troppo tardi. Già tutto ciò che haveva prima accordato, haveva perduto la gratia, che dovea accompagnarla, essendo in ogn'uno fermo pensiero, che le dilationi continue erano altrettanti contrasegni della sua mala volontà, & intentione, onde questa risposta, benche favorevole, non producesse alcun effetto, giunta che fu nei

Paesi Bassi doue già la solleuatione di tutto il popolo minuto nella più parte delle Città di Fiandra, d' Ollanda, e d'Vtrech haueua dato il foco alla mina d'vna seditione furiosa. Spogliarono con gran violenza le Chiese, e strapazzarono con tanta rabbia le Imagini, che non hauerebbero potuto fare altrimente, i più feroci animali, e le Nationi più barbare. Vn accidente tanto merauiglioso, e l' institutione dei Concistori, e de i Magistrati nelle Città tra quei, che faceuano professione della Religion Riformata, come pure le publiche confederationi, distintioni, e contributioni particolari assegnate per il mantenimento, e diffesa della causa comune, possono manifestare in quest' anno 1566. l' abbozzo della vni-

ver-

versale riuolta de i Paesi Bassi.

Ma la Nobiltà del Paese, e gl' habitanti più ricchi delle Città, se ben poco sodisfatti di quel Gouerno, preuedendo non dimeno i lacrimeuoli effetti della rabbia del popolo, l' ultima, e maggiore sciagura, che possa conturbare vno Stato, & animati dalle gratie che sperauano dalla Spagna, unirono i loro consigli à quelli della Duchessa, e s' impiegarono vigorosamente con affetto, e fedeltà contro le solleuationi, che metteuano sossopra lo Stato, e sconuogleuano tutti gl' ordini del Gouerno. Il Prencipe d'Oranges, & il Conte d' Egmont soggetti di grandissima auttorità à causa de i loro impieghi, essendo quegli Gouernatore d' Ollanda,

e di

e di Zelanda , e questi di Fiandra ,amati ambidue ciecamente dal popolo , s' applicarono con gran coraggio ad estinguere quest' incendio . Già Valentienes , e Mastrich ridotte all' obedienza con l' armi , Anversa , e qualch' altra Piazza considerabile , soggiogate per forza , staccato il Conte d' Horn dal Consiglio tumultuoso de i Signori Confederati ,(che così si chiamauano) ritiratosi il Prencipe d' Oranges in Allemagna , morto il Signore di Brederode, e publicata la fama del viaggio del Re Filippo nei Paesi Bassi , tutte queste cose vnite alla prudenza , destrezza, e moderatione della Duchessa Gouernatrice , contribuirono à ristabilire in pace perfettamente quelle Prouincie , rendendo tutte alla sua prima obedienza , e riposo ,

con

con qualche apparenza di fedeltà, e sommissione.

Il Re Filippo non hauendo forse stabilito in effetto di ritornare dalla Spagna nei Paesi Bassi, o pure hauendo cangiato parere, doppo hauer inteso, che si erano restituiti alla quiete, ouero temendo nel suo Regno la solleuatione de i Mori, o diffidandosi del genio strauagante, violente, e furioso del Prencipe Carlo suo figliuolo, o aspettando l' esecutione di ciò che s' era concertato à Baiona, à che gl' affari di Francia s' andauano disponendo, non diede più alcun motiuo di voler mostrare la sua presenza à i popoli della Fiandra. Anzi stabilì nel medesimo tempo d' inuiarui il Duca d' Alua alla testa d' vn armata potente, composta di dieci mille huomini scielti dalle truppe

uec-

vecchie Italiane, e Spagnuole; per soccorso della Gouernatrice, per appogio delle leggi, e per estirpatione, e Castigo de gl' auttori, e fautori dell' ultima seditione.

Vna risolutione si rigorosa fù presa, & eseguita in un medesimo tempo, contro l' opinione della Duchessa di Parma, che havendola udita, non l'approuò. L' istesso Duca di Feria uno de i Primi Ministri della Corte di Spagna, giudicò che non si douesse alterare la quiete di quelle Provincie con nuove occasioni, ne mettere à rischio la regia auttorità, facendole prender partito nella guerra contro i suoi Sudditti, e ne meno impiegarui vn Capitano tanto odiato dalla Natione, & innimico palese della medesima.

Ma

Ma fù impossibile rimovere il Re dal saldo proponimento : talmente che verso la fine dell' anno 1567. si vidde à comparir nella Fiandra il Duca d'Alva con un armata di dieci mille tra Italiani , e Spagnuoli tutta gente ben agguerrita , e sotto Capi di gran valore, e esperienza, conosciuti per tutta l'Europa per le illustri attioni , ch'havevano fatto nelle guerre del gloriosissimo Carlo Quinto , e di Filippo Secondo , onde sotto un Generale si vecchio, e si bellicoso, qual'era il Duca d'Alva, formavano forze tali, che senza altro rinforzo , furono capaci di gettar lo spavento, e disperatione negl' animi de i Fiammenghi.

Le prime nuove della marchia del Duca atterriro-

no in maniera i Mercanti della Città, e i popoli più facoltosi della Campagna, che si ritiraro-no in grandissimo numero fuori delle Prouincie; onde hebbe sog-getto la Duchessa di scriuere al Re fratello, ch'erano sortite più di cento mille famiglie, portan-do seco tutto il denaro, e le mer-cantie più pretiose, e che doue-uano in pochi giorni altre mol-te seguire il medesimo esempio. Tanta è l'antipatia naturale tra i Soldati, e i Mercanti, mentre questi pretendono di stare in si-curezza sotto la protettion delle leggi, che gl'altri vogliono sog-gettare alla propria spada, e vo-lere. Doppo la prima attione del Duca d'Alva, subito che po-se il piede nelle Provincie, fa-cendo arrestar prigioni li Con-ti d'Egmont, e d'Horn, e doppo la morte del Marchese di Ber-

gves,

gves, non ſenza ſoſpetto di veleno, e l'arreſto del Montignì ſeguito in Iſpagna, doue s'era poco prima portato con ſecrete commiſſioni, e iſtruttioni della Ducheſſa Governatrice, ella dimandò, & ottenne dal Rè congedo, & uſcì, rinunciato il governo, dalle Provincie.

Il Rè approuò tanto più facilmente il deſiderio della Sorella, quanto che haueua intentione di darne il governo ul Duca d'Alva, come ſubito fece, con un potere molto più ampio, di quello che ſia già mai ſtato conceſſo ad alcun altro Governatore. Et accioche poteſſe meglio eſercitare il braccio della ſva rigoroſa giuſtitia, fù eretto un tribunale di dodeci perſone, per giudicare tutti i delitti commeſſi contro l'auttorità reale, à cui per la ſeuerità delle pene il po-

polo diede il nome di Consiglio di Sangue. Quest'istesso Consiglio condannò irremissibilmente all' estremo supplicio un gran numero di persone colpevoli del passato sollevamento, e l'Inquisitione ne fece morir d'avantaggio, contro il parere della Duchessa, che prima di partire si mostrò molto inclinata à fare misericordia, e ad onta delle esclamationi del popolo concitato contro il rigoroso procedere di quei Giudici. Si sdegnavano le Città, vedendo violarsi gl'antichi lor privilegi da quella nuova Corte di non più vsata giudicatura, piangevano gl' habitanti la perdita della natia libertà, e i Cavalieri dell'ordine del Tosone gridavano contro la forza fatta alla dignità che vantavano, e tutti uniuersalmente mostravano un infini-

to dolore, che non si convocassero più gli Stati delle Provincie per regolare i disordini. Ma tutte queste lamentationi d' un Paese intieramente sconvolto, non fecero alcun effetto nell'animo di Filippo, che voleva costantemente far eseguire le sue terribili risolutioni. Il Duca d'Alva era di geniò crudele, & inesorabile, l'armata bellicosa, e feroce, non sospirando che l'occasione di segnalarsi in una guerra civile, il popolo furibondo ma pieno di tema, e senza Capo. Non si vedevano che carcerationi, processi, confiscationi, veleni, sangue, horrore, insolenza, ruine, e esecutioni d'un estremo rissentimento. I rami teneri si recidono senza fatica; ma ci vuole un gran polso per abbattere i più robusti;

I Conti d'Egmont, e d'Horn stettero alquanti mesi in prigione, e finalmente al dispetto di quanti servigi, ch'havevano reso à Carlo V. & à Filippo II. non ostante l' obligatione che il Re gli haveva del riposo delle Provincie, al quale havevano poco prima contribuito con ogni sforzo, e contro le fervorose preghiere, suppliche, & intercessioni de Grandi, che s'impiegarono In loro salvezza, si in Ispagna, come nei Paesi Bassi, furono publicamente decapitati à Brusselles. Vna sentenza così funesta finì di spingere al precipitio l'offesa patienza di tutto il popolo, di modo che si può dire, che la fine della vita di questi due infelici Signori, fosse il principio delle turbolenze, che hanno fatto spargere tanto sangue in Europa, & hanno cos-

tato

tato alla Spagna una buona parte di quelle Prouincie.

Terminato il processo contro i Conti d'Egmont, e d'Horn, fù publicamente citato il Prencipe d'Oranges, il quale s'era ritirato in Germania, reo parimente, come veniva accusato, d'un istesso delitto, e non comparendo à discolparsi in presenza de i Giudici delegati, fù condannato, e dichiarato traditore, e tutti i suoi beni tenuti nelle Provincie, li quali erano molto considerabili, furono posti in sequestro, e confiscati à profitto della Corona.

Il Prencipe vedendosi in tal maniera trattato, mentre se ne stava lontano, e senz'armi in mano, impiegò tutto il credito che haveva appresso i Prencipi d'Allemagna, alcuni de i quali tenevano seco qualche impegno

di confederatione, d' amicitia, e di sangue, altri un comune interesse d'opporsi alla smisurata potenza di Casa d'Austria, onde ricusando d'obedire à i severi comandi del Duca d'Alva, fece leva d'alcune truppe, le quali s' andavano giornalmente ingrossando per l'infinito numero de Fiammenghi esiliati, che vennero à servirlo, sdegnati contro il Governo crudele, e tirannico del Duca d'Alva, e risoluti di vendicare la morte del Conte d'Egmont, ch'era stato il più tenero oggetto dell'amore universale del popolo. Entrò adumque con forze considerabili nella Frisia, & invase il Brabante, dove ricevette sù le frontiere un buon rinforzo de Protestanti di Francia, all'hora in armi sotto la condotta del Prencipe di Condè. Ma doppo molti in-

con.

contri, e ſucceſſi, ſempre per lui infelici, havendogli impedito la condotta del Duca d'Alva, e il valore della ſua armata, tutta compoſta di gente ſcielta, e veterana, d'occupare ne meno una ſola Città del Brabante, il di cui acquiſto haverebbe potuto alterare la fedeltà poco ſtabile del Paeſe, fù finalmente coſtretto d'abbandonare l'eſercito, e ritirarſi di nuovo nell' Allemagna; Doppo una eſpeditione tanto felice, entrò il Duca d' Alva trionfante in Bruſſelles, come ſe foſſe ritornato da una grande conquiſta, e non dalla ſemplice diffeſa d'una Provincia, e per rendere ancor più publica la ſua gloria, fece fondere il Canone, che haveva preſo à Luigi Conte di Naſſau fratello del Prencipe d' Oranges, e l'impiegò nella fabrica d'vna gran Statua di bronzo

la quale insultaua, e teneua calpestate coi piedi dve altre figure più picciole, e queste rapresentauano i due ordini degli Stati di qvei Paesi. Qvindi fù collocata nella Cittadella d'Anverza, testè per suo ordine eretta, à fine d'assoggettare assolutamente per quella via vna Città si importante, ricca, e piena d'habitatori, così ammutinata, come era. Non vi fù cosa che maggiormente irritasse l'indignation de i Fiammenghi, che la vista, e lo spetacolo d'un simolacro si odioso, tanto più che sapevano, esser vanto del Duca d'Alva, e lo vedevano in esperienza, che le antiche immunità, e privilegi ottenuti dalla bontà di tanti Prencipi, venivano lacerati, e abbattuti, dalla spada, e dal capriccio d'vn sol'huomo, che per comune opinione era stato nemico

mico della Natione ſino in tempo di Carlo Quinto, e l'auttore di tutti i perniciosi conſigli, che s'erano preſi per domare aſſolutamente il Paeſe.

Ma il Duca d'Alva non curandoſi dello ſtrepito, ne temendo le minaccie d'vn popolo auvilito, e diſarmato, non oſſervando più alcuna miſura nell' aſprezza del ſuo governo, e laſciando libero il freno alla ſva ambitione, preteſe maggiori ſomme, di quelle, che gli Stati delle Provincie erano ſoliti d'accordare annualmente à richieſta del Re, per pagare, e ricompenſare le vittorie delle ſve truppe. La onde dimandò il pagamento per una ſol volta del centeſimo denaro del valore di tutti i beni, che gl'habitanti poſſedevano ne i Paeſi Baſſi, e per l'auvenire il venteſimo di tutti gl'

immobili, e il decimo de i mobili, e delle merci, che si vendevano.

Acconsentirono non senza repugnanza gli Stati all'aggrauio del primo tributo, consolandosi di douerlo pagare una volta sola, e che terminasse col primo esborso, ma ricusarono i due altri con l'impossibilità di poterli sodisfare, per la povertà del popolo, e la ruina di tutto il commercio. Le istanze che il Duca continuaua sù questo proposito, obligarono gli Stati à mandare in Ispagna i loro Deputati, ma non furono intesi da Sua Maestà. Si consumò un anno intiero in contrasti col Governatore procurando il popolo di conuincerlo hora con sommissioni, & hora con le lacrime, & i lamenti, sin che il Duca non potendo soffrirne la dilatione, senza il consentimento de gli

Stati, fece à Bruſſelles publicare l'editto. Il popolo negò di pagarlo aſſolutamente, i ſoldati ſi poſero in douere d'esigerne con la forza un intiera obedienza, i Cittadini chiuſero le botteghe, e gl'habitanti della Campagna s'oſtinarono à non voler più portare alcuna coſa al mercato, di modo che cominciavano à mancare le vettovaglie, e ſino il pane nelle Città. Il Duca incrudelito per il rifiuto, comandò alle ſue truppe di fare eſeguire il ſuo editto con mano armata, con tutto ciò non potè vincere l'oſtinatione del popolo. Onde gli Officiali, e le guardie si mettevano in pronto per farsi obedire, quando ſu'l punto dell'eſecutione s'inteſe la nuoua della ſorpreſa di Briela, e della ſolleuatione d'Ollanda.

Il Duca d'Alva sbigotito da un colpo si terribile, e si improviso, prevedendo le dure conseguenze, che seguirebbero, e gia sapendo, che la materia era preparata, e che il foco vi s'era appigliato, giudicò non essere à proposito il dar fine alla tragedia in Brabante, mentre s'apriva in Ollanda una nuova scena. Onde più non pensando ad esecutioni, ne à tasse, applicò tutti li suoi pensieri ad opprimere questo nuovo nemico, che haveva invaso le parti maritime con forze tanto più sospette, quanto meno erano conosciute dal Duca, mentre non poteva penetrare fino al fondo un dissegno, di cui non comprendea la grandezza. Hor mentre che la sorpresa di Briela diede nell'anno 1570. il principio al secondo, e grande sollevamento

mento, il quale non finì, che con la perdita di quelle Provincie, dove la morte del Governo reale di Spagna, diede la vita ad una nuova Republica, sarà necessario qui intendere qual sorte di gente fussero, con che occasione s'unissero, e qual tema, o speranza dasse à i primi auttori d'una tal novità, la resolution d'intraprenderla.

Quando Brederode presentò la richiesta alla Duchessa di Parma contro l'Inquisitione, e per procurar d'ottenere qualche libertà ne i punti di Religione, fù seguitato da un buon nnmero di persone, gl'habiti, e le fisonomie delle quali erano più meritevoli di disprezzo, che d'attentione. Onde alcuni Cortegiani, che li viddero entrare in Palazzo, li trattarono da Geusi, che in quella lingua uvol dir Mendichi, o

ſo bene veniſſero in tal modo chiamati, à caſo, o pur per gioco, non laſciarono d'indi à poi d'affettare quel nome, come vn vero teſtimonio della loro humiltà, e delle loro miſerie. Quindi diuentò un titolo di fattione, e proprio à quei che non profeſſauano la Religione Cattolica Romana, benche foſsero tra di loro di differente opinione, ma fù più particolare de i Riformati.

Tutte le Provincie ſi viddero piene di queſta ſorte di popolo, con l'occaſione del motiuato accidente. Doppo che fù placata la ſeditione primiera, la ſeuerità dell'Inquiſitione ſeruì d'impedimento alle loro aſſemblee, e il rigore del Duca d'Alva ne coſtrinſe molti ad allontanarſi, onde ſortirono dalle Provincie quelli almeno, ch'haueuano il modo di mantenerſi, o che ſperavano di

po-

poterſi guadagnare il vitto fuori delle caſe paterne. Altri poi incapaci dell'uno, e dell'altro, ſenza ricchezze, e ſenza miſtiere, ſi ritirarono nel paeſe più alto, cercando la propria ſaluezza nelle foreſte, ch'iui ſono frequenti, & inhabitate, doue viueuano delle ſpoglie de gl'incauti viandanti. Diedero parimente aſſai incommodo alla prima marchia del Prencipe d'Oranges, e ſi reſero molto infeſti à quelle truppe del Duca d'Alva, che ſi sbandarono dal corpo dell'armata, paſſando per quel quartiere. L'intrapreſa del Prencipe d'Oranges non hauendo ottenuto l'effetto deſiderato, onde eſsendo ritornato nell' Allemagna, il Conte della Marca innimico giurato, e perſecutore del Duca d'Alva, raccolſe gl'auanzi dell' armata diſſipata, e diſperſa in

Fri-

Friſia, & armò alcuni piccioli Vaſselli, coi quali hauendo commiſſione dal Prencipe d'Oranges ſi reſe formidabile à gli Spagnuoli, depredando per mare tutto ciò ch'era di ragione delli medeſimi. Si ricourava alle volte ne i porti, o rade minori dell'Inghilterra per rinfreſcarſi, e far acqva, o pure per vendere le ſve prede, non oſtante tutti i diuieti della Regina Eliſabetta, all'hora in pace con la Corona di Spagna. Altre volte ſi ritirava nel fiume Ems, o ne i piccioli porti della Friſia, ſin che con la vendita delle ſpoglie hauendo fatto acquiſto di molte ricchezze, ſi ſpinſe finalmente dentro la Moſa per riſtorarſi, o per eſitare le reliquie del ſuo bottino, o pure iui ſpinto dalla tempeſta, o dirò meglio à bello ſtudio, poiche ſapeva, che le nuoue eſorbi-

bi-

bitanti gabelle havevano posto in disperatione i popoli di tutte qvelle Provincie . Comumque si sia , fece sbarcar la sva gente nell'Isola di Voorn , la qvale bramosa di segnalarsi attaccò , e prese la Briela , abbattè le Imagini nelle Chiese , fece publica professione della Religion Riformata, si dichiarò contro le tasse , e la tirannia del Governo Spagnuolo , e si trouò incontinente secondata dalla solleuatione della maggior parte delle Città d'Ollanda, Zelanda , e Vestfrisia, le quali scacciarono le guarnigioni Spagnuole, rinunciarono all'obedienza del Re di Spagna , e fecero giuramento di fedeltà al Prencipe d'Oranges.

Questo Prencipe in tanto si staccò un altra volta dall'Allemagna con nvove forze , e servendosi della rabbia , e del furor

popo-

popolare, non si contentò di farsi riconoscere in Ollanda, e in Zelanda, ma inoltratosi nel cuore delle Provincie, si lasciò vedere con gran spavento cinque leghe da Brusselles lontano, si rese Patrone di Malines, & altre Piazze con tanto applauso, e concorso si numeroso di popolo, che parea in vn momento il Dominio Spagnuolo ne i Paesi Bassi quasi anientato, se non fosse stato in parte ristabilito dal macello che si fece à Parigi de i Protestanti. Vn colpo si strepitoso concertato col Re Filippo, & eseguito da i suoi Partegiani nella Corte di Francia diede un mortale tracollo alla fortuna de gl'Eretici, e rese il coraggio alle sue militie, onde il Prencipe d'Oranges, cedendo al primo impeto di quest'infelice sciagura, si ritirò in Ollanda doue stabilì la sede della

guerra, che poi seguì.

Questa Provincia forte di sua natura, situata in seno all'acque che la circondano, e la vanno d'ogni parte trinciando, e più ancora per l'humor rozzo del popolo che l'habitaua, all'hor ancora assai incolto, senza commercio, e senza ricchezza, non abbagliato dalla luce dell'oro, ne oppresso dall'intolerabile peso delli tributi, memore pur anche della riputatione hauuta altre volte appresso la Romana Republica, contro la quale sempre ha mantenuto costantemente la libertà, onde si innimico del nome, e del Governo Spagnuolo, che hauerebbe vuotato le proprie vene di tutto il sangue per liberarsene.

Tutte queste dispositioni furono confermate, e munite dalla guerra che di là à poco s'accese sotto la condotta del Duca

d'Alua, o di suo figliuolo, dalla strage di tante innocenti persone dell'uno, e dell'altro sesso, seguita nell'espugnation di Narden, dove le case furono ridotte in cenere, e le mura roversciate nel fosso, e dalla diffesa d'Haerlen, che s'ostinò dieci mesi, ne i quali non vi fù alcun oltraggio, affronto, o crudeltà, che non venisse usata da una parte, e dall'altra. Le donne istesse si assemblavano in squadroni volanti, minacciavano li nemici, e li assalivano ne i lor quartieri, finche finalmente la maggior parte de gl'habitanti essendosi consumata per la fame, e gl'altri sforzati à rendersi, furono uccisi à sangue freddo quattrocento Cittadini, fra gl'altri esempi di crudeltà d'un Conquistatore irritato. Attione che finì di ridurre l'animo gia commosso

dal

del popolo alla disperatione, e di rendere il suo odio contro il Duca d'Alva, e gli Spagnuoli mortale, e irreconciliabile.

L'armata Spagnuola fù costretta doppo un inutile sforzo ad abbandonare Alcmaer dissipata, e confusa sotto la condotta del Duca d'Alva, e l'istesso le auvenne davanti Leide nel Governo del Requescens, havendo i Paesani aperto volontariamente l'escluse, & allagato il Paese, risoluti di perdere gli Spagnuoli, quando ancora dovesse-ro insieme con loro perire. Doppo di ciò gl'affari d'Olanda mutarono faccia.

Il Re cominciò à temere il pericolo, e la perdita intiera delle Provincie. Il Duca d'Alva stanco, & annoiato del suo Governo, vedendo che la violenza de suoi consigli, e delle sue attioni

ha-

haveva promosso un incendio, che non poteva più estinguere, fù richiamato, onde la guerra continuò sotto la direttione del Requescens; ma essendo morto di là à poco, e non hauendo il Re hauuto il tempo d'eleggere vn successore, il Governo, secondo l'vso del Paese, cadde nelle mani di quelli del gran Consiglio, per provisione, & hebbero la direttion de gl'affari, fino all'arriuo di Don Giouanni d'Austria, dichiarato Gouernatore in luogo del defonto.

Ma in questo breue interuallo il male fece pompa d'ogni suo sforzo. Poiche alcune truppe Spagnuole ãmutinatesi per mancanza di paghe, occuparono la Città d'Alost nelle vicinanze di Brusselles con tanta costernatione, e timore di tutto il popolo, che i Mercanti abbandonarono

il ne-

il negotio, i paesani il lauoro, e corsero tutti all'armi. Entrarono à viua forza in Consiglio, d'onde scacciarono tutti i partiali di Spagna, e quindi uccisero tutti i Spagnuoli ch'incontrauano per le strade. Si parlaua generalmente per tutto di far sortire da i Paesi Bassi i stranieri, e di conuocare vn Assemblea di Stato: Risolutione che il Consiglio fù costretto ad approuare. In questo mentre i principali delle Prouincie entrarono in conferenza col Prencipe d'Oranges, e conuennero insieme di lasciare la comune direttion de gl'affari all'istesso Consiglio; Cosi che gli Stati essendosi assemblati à Gant nell'anno 1567. accordarono vn Trattato, à cui diedero nome, Pacificatione di Gant. I punti principali della medesima furono, l'espulsione

de i Foreſtieri da tutti i Paeſi Baſſi, lo riſtabilimento dell'antica forma del governo, che ſi mandaſſe la diſpoſition de gl'affari della Religione à gli Stati di ciaſcuna Provincia, e che per maggiormente oſſeruare tutto ciò che ſi prometteua, le altre Provincie farebbero vna confederatione, & alleanza, perpetua con quelle d'Ollanda, e di Zelanda. Tale fù il primo periodo delle turbolenze de i Paeſi Baſſi, che feccero conoſcere al Re Filippo con vna triſta, e cara eſperienza, che la condotta la più prudente, e l'armi le più ardite non ſono capaci d'arreſtare il torrente del popolo furibondo, & oſtinato, il quale abbatte tutto ciò che ſe gli preſenta d'inanzi à gl'occhi, e ſi fa ſtrada, ſin che ſi ſepara in più canali, o per fortuna, o per arte, o pure ſin che le fonti, dal-

le quali gl'animi concitati ſpremono il lor furore, da ſe ſteſſe non ſi ſecchino, e non ſuaniſcano.

Ricuſando le truppe ſtraniere d'uſcir dal Paeſe, furono dichiarate rubelli. A queſto tuono fatti più feroci i Spagnuoli sforzarono, e poſero à ſacco molte Città, e tra le altre quella d'Anverſa, dove entrarono per la Cittadella, e vi eſercitarono ogni ſorte di furore, d'auarizia, e di crudeltà. Quiui poſcia, & in altri poſti s'andauano mantenendo contro le forze de gli Stati, ſin che giunſe à Lucembourg Don Giouanni d'Auſtria. Queſt'era l'unica Città tra tutte quelle del ſuo Gouerno, doue credeua di poterſi ritirare con più franchezza, non hauendo

havuto alcuna parte alla ſedition generale di tutte l'altre.

Gli Stati negarono di riconoſcerlo, ſe prima non accettava, e confermava la Pacificatione di Gant: Si piegò finalmente di conſentimento del Re, onde entrando al poſſeſſo del ſuo Governo licentiò tutte le truppe ſtraniere, le quali fecero ritorno in Italia, d'onde erano prima partite. Ma ſdegnato di vederſi in un Governo precario, ſenza auttorità, e ſenza potere, cercando nuova occaſione d'acquiſtarſi reputatione nell'armi, o pure havendo ricevto nuove iſtruttioni della Corte di Spagna, cangiò ben toſto il tenore del ſuo operare. Per tanto ſervendoſi del preteſto di dover complimentare la Regina Margarita di Navarra, nel paſſare all' acque di Spà, ſorpreſe la Citta-

della di Namur. All'hora le Provincie ricusarono la terza volta di rendergli la douvta obedienza, e fecero venire il Prencipe d'Oranges à Brusselles, dove da gli Stati del Brabante fù salutato per Protettore. Quindi da una parte, e dall'altra si diede principio ad un altra guerra. Mentre la Spagna stava applicata ai preparativi d'un nuovo essercito, che s'assembla nelle Provincie di Lucemburg, e di Namur, che s'erano mantenute nella douvta obedienza, le altre stabilorono d'eleggere un Governatore, e mandarono ad offerir questa carica all' Arciduca Mattias fratello dell'Imperatore.

Nel medesimo tempo cominciò a formarsi ne i Paesi Bassi un terzo partito, cioè quello dei malcontenti. Si concordavano

con gl'altri sollevati nell' odio contro i *Spagnuoli*, e nella cieca passione di conservare li privilegi, e la libertà. Ma giudicauano di non doversi staccare dall' obedienza del loro Sourano, come ne meno dalla Religione ereditata da i loro antichi. Il Duca d'Arescot era Capo di questa fattione, à cui s'erano vniti diversi altri Signori qualificati, li quali portauano tanto più grande aversione al generale sollevamento, quant'erano gelosi, & invidiosi della grandezza del Prencipe d'Oranges, che haveva tutto il credito nel Consiglio, e tutta l'auttorità de i Confederati.

Col modo di questo partito il Duca di Parma Successore di Dom Giouanni, che morì quasi subito, ristabilì gl'affari che vacillavano, & acquistò grande re-

pu-

putatione nell'ingresso fortunato del suo Gouerno; il quale fù per lui un vero teatro di valore, e di gloria, dove guadagnò tante memorabili vittorie, che resero illustre il suo nome, e tutto il tempo della sua regenza considerabile per molti assedi, battaglie, e riduttioni di piazze, riconducendo vna buona parte delle Provincie già ribellate alla Corona di Spagna.

Quest' istesso partito divenendo potente, le Provincie più Settentrionali, per staccarsi da quello, che stando neutrale, seguiva consigli moderati, ma pericolosi, e non potendo far di meno col tempo di non dipendere o dall'uno o dall'altro, spedirono i loro Deputati ad Vtrech nell'anno 1579

e vi fecero un Trattato d'Alleanza, che si chiamò poscia l'Vnione d'Vtrech, e fù in effetto la costitutione fondamentale, che diede forma à quello Stato, il quale fù riconosciuto nel Mondo col nome di Provincie Vnite.

Quest' Vnione fù fondata sopra l'infedeltà degli Spagnuoli, mentre havevano violato la Pacificatione di Gant con l'acquisto di alcune Piazze nella Provincia di Gueldria, e non era la loro intentione di distaccare quelle Provincie dalla Generalità, ne dalla Pacificatione di Gant, ma bensì di fare un nodo più stretto per la sua esecutione, e per una vnione più vigorosa, e più ferma delle loro forze, e Consigli. Il peso principale di quest' Vnione consiste nei punti seguenti tirati dall' atto

me.

medesimo,

Le sette Provincie s'unîscano fra di loro, come se non facessero tutte insieme, ch'una sola Provincia, talmente che mai non possano esser separate da testamenti, donatione, cangiamento, vendita, trattato, ne accordo, riservandosi parimente ciascuna Città, un pieno, & intiero possesso, e godimento de suoi diritti, statuti, privilegi, e costumi, e se nascessero differenze, o giudicij tra alcuna delle Provincie, le altre non vi si potranno ingerire, se non per procurar di ridurle per vie amichevoli à qvalche accomodamento.

S'obblighino d'assistersi scambievolmente contro tutte le forze di chi volesse attaccarle, o à nome di sua Maestà Reale, o per introdurvi la Religione Cattolica, o sotto qualsivoglia pretesto.

Che le Città di Frontiera saranno fortificate à spese delle Provincie, nelle quali sono situate, contribuendosi la metà dalla Generalità, ma che le nuove fortificationi, che la Generalità vvol aggiungervi, si faranno à sue spese.

Li diritti, & impositioni che si leuano, saranno dati ad affitto di tre in tre mesi al più offerente, e le rendite del Dominio del Re saranno impiegate à comune diffesa degl' Alleati.

Sarà fatto nel termine d' un mese intiero il rollo di tutti gl' habitanti dalli dieciotto, sino alli sesant'anni, de i quali si farà la revista. Non si conchiuderà mai la pace, ne si moverà mai la guerra, senza l' unanime consentimento di tutte le Provincie, e gl' altri affari, che riguardano l' una, o l' altra Provincia,

ſaranno regolati con la pluralità delle voci. Circa poi le differenze che poteſſero naſcere a queſt'oggetto fra i Confederati, ſaranno ſottomeſſe per proviſione a i Governatori delle Provincie Vnite.

Li Prencipi, i Grandi, gli Stati, e le Città circonvicine potranno eſſere ricevute nell' Vnione col conſenſo univerſale delle dette Provincie.

Circa la Religione, l'Ollanda, e la Zelanda potranno diſporne, come giudicaranno à propoſito per il bene di tutti. Le altre ne diſporanno conforme alla pace della Religione il di cui proggetto fù fatto dall' Arciduca Mattias, o altrimenti ſe ſtimeranno conveniente per il bene, e ripoſo delle loro Provincie particolari,

oprando in modo, che la libertà della Religione resti conservata à ciascuno, e che niuno possa essere inqvietato in tale materia, secondo la Pacificatione di Gant.

In caso di disensione, o di differenza tra le Provincie, se ciò non riguarda, che una sola in particolare, le altre debbano regolarla; e se tutte vi fosero interessate, ne tocchi à i Governatori la decisione. Nell'uno, e nell'altro caso sarà di mestieri che i Governatori diano dentro d'un mese il loro giudicio, e che sia eseguita la loro sentenza, non ostante le oppositioni, le appellationi, e le revisioni.

Gli Stati saranno convocati, come si facea per avanti, e l'affare della moneta sarà regolato come le Provincie l'intenderanno.

L'interpretatione di questi articoli

ticoli dipenderà dagli Stati, ma se non potessero convenir fra di loro, dipenderà dai Governatori.

S'oblighino tutte di punire con la prigionia, chi in alcun modo contraverrà à questi articoli, non ostante tutti i suoi privilegi, libertà, & esentioni.

Questo trattato fù sottoscritto dai Deputati di Gueldria, Zutfen, Ollanda, Zelanda, Vtrech, Ouuerissl, Frisia, Groningue, & Omlandes li 23. Genaro 1579. Il Prencipe d'Oranges lo sottoscrisse nel mese di Maggio dell'anno seguente, con questa riserva ancora, che non intendeva di pregiudicare alla superiorità, & auttorità dell'Arciduca Mattias.

Le Città di Gant, Nimega, Arnhem, Leeuvarden, con alcuni gentilhuomini particolari della Provincia di Frisia, Venlò, Ipri, Anversa, Bredà, &

Bru-

Bruges ſegnarono l'Vnione nell' anno iſteſſo. In tal maniera queſte Provincie divennero una Republica, ma in un ſtato ſi miſerabile, e ſi incerto de i loro affari, tanto à cauſa de i movimenti, ordine, intentioni, affetti, & intereſſi differenti, delle fattioni, particolarmente nelle altre Provincie, quãto à cauſa de i potenti preparativi, che la Monarchia di Spagna facea per opprimerle; la onde nella loro prima moneta fecero rapreſentare una nave vedoua di remi, e di vele, eſpoſta alla mercede del Mare, col moto

Incertum quo fata ferant.

Parmi che queſta deduttione particolare non ſia ſtata inutile, per diſcoprire le vere cauſe di quella revolutione ne i Paeſi Baſſi, la quale doppo quel tempo, cioè doppo più di cent' anni, ha havuto tanta parte à tutti gl'affa-

ri, e a tutte le negotiationi della Chriſtianità, e per montare ſino all' vltimo grado di quell'amore oſtinato di libertà, e dell'odio contro i Spagnuoli, paſſioni ſopra le quali ſi ſono gettati i fondamenti di queſta Republica. Se bene io ſtimo, che queſta ſuperi di gran lunga quell'altra, e che vi habbia contribuito con maggior sforzo, tanto per l' ardita deliberatione, ch'hanno fatto per la loro Vnione, quanto per le diſperate riſolutioni che hãno preſo per ben diſtenderla. Imperciochè poco doppo, vedendo il Conſiglio di queſta nuova Potenza, che gl'affari ſi riducevano al verde, in quell' ultima eſtremità, perduto ogni riguardo alla forma del ſuo gouerno, e al decoro d'vna Republica, offrì da douero, e ſolennemente la ſouranità di quelle Provincie alla Frãcia, &

all'

all'Inghilterra, che l'una, e l'altra la ricusarono. E benche conservasse il nome di popolo libero, pare nondimeno che i frutti di questa libertà, per cui tutti comunemente havevano preso l'armi, si perdessero nel potere assoluto, che i Magistrati esercitavano nelle Provincie, e nell'impositione insoportabile di tante tasse, che la continuatione d'una guerra pericolosa con un nemico si formidabile, rendeva necessaria al mantenimento del nuovo Stato.

Ma l'aversion concepita contro il Governo di Spagna, nel Regimento del Duca d'Alva, era si universale, che causò una generale rivolta in tutte le Provincie, e si comunicò ad ogni genere di persone differenti di Religione, e di qualità, come si vede nella Pacificatione di Gant;

ſin che per la diviſion de i partiti, per la potenza d'una Monarchia tanto grande, qual'era all'hora quella di Spagna, e per l'incomparabile condotta, e valore del Duca di Parma, queſt'humore cattivo, come il veleno da un corpo ben coſtituito, e col ſoccorſo d'un bravo Medico, fù diſcacciato dal cuore, cioè dal Brabante, e dalla Fiandra, e dal rimanente delle Provincie, nelle parti eſteriori, le quali eſſendo tagliate, come incancarite, al reſto del corpo fù mantenuta, e riſtaurata la vita. Doppo di ciò gli ſpiriti più inaſpriti perſeguitati dall'armi di Spagna, o luſingati dalla ſperanza di libertà, e di ſicurezza nelle Provincie Vnite, e ſempre più tenaci nell'odio, e coſtanti nel deſiderio della vendetta, minacciavano di darſi più volentieri ad ogn'altra Potenza

tenza ſtraniera, che ritornare ſotto l'antico Dominio del loro Prencipe naturale, e non ſolamente ſi vantavano d'operar in tal modo in caſo di premuroſa neceſſità, ma ſtabilirono, non trovando Patrone che li voleſſe proteggere contro la violenza di Caſa d'Auſtria, che abbandonata ogni ſperanza di riſorgimento nei loro affari, metterebbero il foco alle Città, deſolarebbero le Campagne, dandole in preda all'acque, e s'imbarcarebbero per andare nell'Indie in traccia d'un nuovo aſilo. Riſolutione, che forſe ſarebbe ſtata eſequita, ſe haueſſero potuto alleſtire navi à baſtanza per traſportare vn si gran numero di perſone, e ſe non ſi foſſero moſſi à compaſſione di quelle, che conueniua abbandonar nel Paeſe alla merce-

de

de d'vn Patrone conquistatore, e sdegnato.

Gl'auttori Italiani, e Spagnuoli si contentano d'attribuire la causa di queste revolutioni al cangiamento di Religione, alla naturale ostinatione de gl' habitanti, & all'ambitione del Prencipe d'Oranges: ma quando la Religione non è alterata da un misto d'ambitione, è d' interesse, non è mai solita di produrre effetti tanto violenti, anzi per l'ordinario ci lascia più tosto qualche esempio d' una costante patienza, che di attioni si disperate.

Il naturale d'un intiera popolatione non può cangiarsi in un istante, come ne meno il clima che la benefica; e non vi è Paese, dove si siano veduti migliori Sudditi, quanto in alcune Provincie dei Paesi Bassi prima

e doppo le feditioni. Cofi ancora l'ambitione d'un huomo folo non era capace d' intraprendere, ne di efeguire cofe fi grandi, fe non l'haveffe fecondato il difgufto univerfale di tutto il popolo. Sembra paritmente impoffibile, che poteffe afcendere ad un grado fi elevato di colera, fe non foffe ftata fomentata, & accefa da molte circoftanze, che s'incontrarono nei Configli troppo infelici di Spagna. E benche ancora foffe cofa pericolofa il dare un Capo, & un potente principio di vita ad un corpo tale, e che foffe ftato difficile di farlo fi regolarmente operare, fe non foffe caduto in forte à quefte Provincie vn Governatore fi Grande, qual' era il Prencipe d'Oranges tanto capace di ragionare in Configlio, che di efeguire le rifolutioni

ni alla testa d'un'armata, destro, e risoluto, affabile, e severo, attivo nell'occasioni , e costante nell'intraprese . Che haveva in oltre una potentissima entrata, & interessi tanto considerabili nelle Provincie, quanto credito, e confederationi nell'Allemagna; che s'era acquistato tanta stima, & honore appresso le Nationi straniere, e senza comparatione più affetto e confidenza nell' animo del popolo, che lo stimava inclinato intieramente al paese, sincero ne i suoi dissegni, generoso nelle sue imprese, e tanto habile, e pronto à diffendere la natia libertà, quanto incapace di lasciarsi guadagnare dall' ambitione di dominare. E non dimeno tutte queste mirabili qualità si sarebbero molto bene accordate col dovere, e con i servigi d'un fedelissimo suddito,

come egl'era al tempo di Carlo V. ſenza la continua abſenza del Re, ſenza l'opinione, che il popolo haveva della di lui mala volontà verſo la Natione, verſo le leggi, e verſo li privilegi, ſenza che ſi continuaſse à far ſuſſiſtere le truppe ſtraniere, che doppo la pace s'erano reſe inutili, ſenza l'erettione de nuovi Veſcovati, e l'introduttion dell' Inquiſitione; ſe non ſi foſse poſto tutto il Miniſtero trà le mani del Cardinale Granvella, ad eſcluſione de i Grandi, li quali havevano prima gran parte à i Conſigli, à i maneggi, ſenza il Governo d'una perſona ſi odioſa, come era il Duca d'Alva, ſenza il rigore delle ſue perſecutioni, e l'inſolenza della ſua ſtatua, e finalmente ſenza la funeſta ſentenza del Conte d'Egmont, e l'impoſitione del decimo, e del venteſimo

ſimò denaro contro le forme ordinarie del governo d'un Paeſe, dove il popolo viveva ciecamente attaccato à i coſtumi, e alle leggi, che s' erano gia introdotte molti ſecoli avanti.

Queſte furono le ſemenze dell'odio, che concepirono gl' habitanti contro la Spagna, odio ſi implacabile, & immortale, animato dalla continuatione d'una guerra di ſeſant' anni, che non potè eſsere eſtinto dalla lunga pace, che gli è ſucceſſa; ma ſi vedrà che non meno contribuì alla decadenza, che all' elevatione di queſto Stato, il quale eſsendoſi in tal maniera formato, fù mantenuto, e ſtabilito da molti accidenti, & eſteriori influenze. Tuttauia non eſſendo del tutto concorſe à formare il ſuo ſtabilimento, io mi contentarò di dir qualche parola, ma ſol di paſ-

ſaggio, di quelle ch'hanno contribuito à conſeruare queſta Republica nella ſua Infantia, & à farla creſcere ſino à quella grandezza, nella quale l'habbiamo, non ſenza ſtupore, mirata. Non biſogna rintracciarne la cauſa, non meno che quella delle ſue ricchezze ne i ſucceſſi dell'aſpre guerre, ma nell'ordine, e nella forma del ſuo gouerno, nella pratica, e dilatatione del ſuo cõmercio, che ſominiſtreranno la materia de i ſeguenti Capitoli.

Doppoche Dom Giovanni d'Auſtria hà rigettato le conditioni della Pacificatione di Gant, poco fà abbracciate, e che con la ſorpreſa di Namur ſi è preparato alla guerra, gli Stati delle Provincie eſibirono il Governo del loro Paeſe all'Arciduca Mattias fratello dell'Imperatore Rodolfo, come un mezzo tra la ſog-

get-

gettione alla Corona di Spagna, ſotto la quale non volevano più rimetterſi, & il Governo Popolare, che ſi andava formando nelle Provincie Settentrionali. Mattias però trovandoſi ſenza il conſenſo dell' Imperatore, ne potendo ſperare alcun ſoccorſo da quella parte, oltre il poco credito che haveva nelle Provincie, dove gli era ſtato aſſegnato per Luogotenente Generale il Prencipe d' Oranges, non rapreſentava che una perſona muta, e una figura da Teatro ſenza ſeguito, e non durabile. Talmente che quando il Governo cadde nelle mani del Duca di Parma, queſto Stato, che nella ſua Infantia non era ſi vigoroſo per opporſi alla tempeſta minacciatagli dal ritorno di tante forze Italiane e Spagnuole, fù obligato di ri-

cercare una protettione novella, che lo guardasse dalla formidabile armata, che il Duca di Parma assemblava nelle Provincie di Namur, e di Lucembourg.

Doppo la conferenza di Baiona tra la Regina Madre di Francia, e sua figlivola la Regina di Spagna, le due Corone s' erano scambievolmente soccorse, durante il Regno di Francesco Secondo, e di Carlo Nono, secondo i dissegni ch' havevano insieme concertato di perseguitare con estrema violenza quelli, che chiamavano Eretici ne i loro Stati. La pace tra l' Inghilterra, e la Spagna, (io non ardisco dir l'amicitia) sussisteva continuamente, di sorte che il Re Filippo non havendo altra guerra in Europa, in tempo delle turbolenze nei Paesi Bassi, pare più da stupirsi dell' au-

dacia

dacia de' i Confederati, li quali hebbero tanto spirito di ribellarsi, & unirsi in comgiunture per loro tanto pericolose, che del successo, ch'hebbe di poi la loro resistenza, all' hora quando molti sinistri incontri, indebolirono, e divertirono in più luoghi le forze della Monarchia di Spagna,

Imperciochè Henrico Terzo succeduto alla Corona di Francia, si trouò subito imbarazzato nella fattion de i Guisardi, con cui d' indi à poco venne in aperta guerra. Li Prencipi, e i Partegiani di questa Casa, ch' operavano di concerto con il Consiglio di Spagna, s' armarono sotto pretesto di conservare la Religione Cattolica, e lo tenero in grande agitatione, talmente che fù costretto à prendere migliori misure con

gl' Vgonotti del suo Regno, e trattarli più da amici, che da nemici. Per tal cagione trovandosi molto alterata la buona intelligenza tra la Francia e la Spagna, questa congiuntura favorì l' intention degli Stati, e fecè risolvere la Corte di Francia ad accordargli il Duca d' Alanzone fratello di Henrico Terzo, nel tempo che la Regina Elisabetta haveva ricusato d' intraprendere apertamente la protettione delle Provincie.

Ma questo Prencipe fece la sua entrata in Anversa con vn presagio troppo infelice per i Fiamenghi. Atteso che il giorno istesso un Biscaino tentò d' uccidere il Prencipe d' Oranges, ferendolo nella gola d'vn colpo, che in quell' istante fù creduto mortale; e il suo Go-

verno che durò poco, fù conturbato da tanti ſiniſtri incontri tra i Franceſi, e i Fiamenghi, l'humor caldo, e violente di quelli, non potendoſi accõmodare alla maniera di vivere libera, e franca de gl'altri, che il Duca eſſendoſi poſto al cimento di renderſi à viva forza Patrone aſſoluto d'Anverſa, ne fù ſcacciato da gl'habitanti. La onde uſcì dal Paeſe così irritato contro i Fiamenghi, come eſſi contro l'audacia del ſuo attentato. Quindi il Prencipe d'Oranges eſſendo Stato aſſaſinato à Delft, e la reputatione e le forze del Duca di Parma, dilatandoſi più che mai mentre il partito de i malcontenti s'andaua à poco, à poco diminuendo, non ſi poteva fare alcun giudicio favorevole, e certo del ſucceſſo de gl'affari de i Confederati

Ma la radice era penetrata troppo dentro, per poter essere si facilmente schiantata. Poiche le Provincie Vnite doppo la poca fortunata riuscita del Trattato concluso con i Francesi sotto il Duca d' Alanzone, rinovellarono l' Vnione nell' anno 1583. obligandosi insieme, in caso, che i disordini della guerra havessero impedito l' esatta esecutione di tutti li punti della prima, di fare in modo per l' avenire, che fossero intieramente osservati, che i dubi, li quali vi si potessero incontrare fossero sciolti, e le differenze aggiustate. E circa l'articolo della Religione, in cui l' Vnion dice, che eccetto le Provincie d' Ollanda, e Zelanda, dove la Religione de i Protestanti era divenuta la dominante, in tutte le altre

sareb-

ſarebbe inſegnata, & eſercitata la Religione Cattolica Romana, tutte le Prouincie dell' Vnione reſtarono all' hora d' accordo, che all' àvenire la ſola Religion Refformata s' inſegnarebbe, e predicarebbe per tutto.

Le Provincie in vece di vedere i loro diſſegni divertiti dalla morte del Prencipe d' Oranges, reſero al defunto ogn' imaginabile honore, fecero ſuccedere il Prencipe Mauritio ſuo figlivolo, benche ancora in età d' anni ſedici, à tutti gl'impieghi, e à tutte le dignità paterne, e rigettarono coſtantemente tutte le aperture d'accommodamento, che le vennero fatte, riſolute d' eſporſi più toſto all' vltima ſofferenza, e di commettere le attioni più diſperate, che reſtituirſi gia mai all' obedienza del Re di Spagna.

Tanto più che i loro animi erano rilevati, e nutriti dalla ſperanza del fauore, che riceevano all' hora dall'Inghilterra. Quantumque non ſi poteſſe dar giuſtamente il titolo di guerra alle diſſenſioni della Regina Eliſabetta col Rè Filippo, non durando tra queſte due potenze la pace, che in aparenza, e ſol di nome, ma ſenza effetti, gli Spagnuoli nondimeno fomentavano e davano vigore, e lena alle ribellioni de gl' Irlandeſi, e dall' altra parte la Regina Eliſabetta ſominiſtrava potenti aiuti alla nuova Republica ne i Paeſi Baſſi; e ſe bene tutto ciò ſotto mano ſi manegiaſse, non laſciavano però di farſi note le operationi.

Il Re Filippo haveva, non era molto, dilatato le frontie-

re della sua Monarchia con la succeſſione, o invaſione di Portogallo doppo la morte di Dom Sebaſtiano, che perì miſeramente combattendo nell'Affrica. Tuttauia non ſaprei dire se haveſse dato parimente maggior ampiezza alla ſua potenza, con l'acquiſto d'vn Regno, il di cui titolo gli veniva conteſo, & il ſuo popolo era ſi mal contento, che non poteva conſiderarlo come buon ſuddito, ne governarlo ſenza vn'armata, e ne meno come una Nation di conquiſta per obligarla à ſoſtenere il giogo d'un obedienza sforzata. Ma è certo che il Re Filippo, doppo haver vnito queſto Regno alle ſue altre Corone, poſſedendo i teſori immenſi che l'Indie gli tributavano tutti gli anni alzò i ſuoi penſieri ambitioſi à diſſegni più

vasti, fino ad abbracciare tutta in una volta la protettione della lega di Francia contro i Re Henrico Terzo, & Henrico Quarto, & ad accettare il dono dell' Irlanda che gli fece il Pontefice, onde s' impegnò troppo avanti nella guerra con queste due Corone, nel mentre che haveva contro di se rivolte l' armi, e le diffidenze de suoi Vassalli ne i Paesi Bassi.

Non si può à bastanza comprendere finò à qual meta possi spingere la fortuna in un'armata, & in vno Stato, la forza dello spirito d'vn Capitan valoroso. All'hora quando il Duca di Parma entrò al Gouerno dei Paesi Bassi, à pena si poteva assicurare della fedeltà di due sole Provincie, e queste ancora le minori di tutte. Formò subito vn corpo d' armata delle

truppe

truppe, che chiamò dalla Spagna, dall' Italia, e dall' Allemagna, e de gl' avanzi di quelle che Don Giovanni d' Auſtria gl' haveva laſciato, mentre in tanto tutte le Provincie s' erano collegate contro di lui, e che tanto la Francia, quanto l' Inghilterra cominciavano à dichiararſi di volerle proteggere apertamente, e nondimeno il ſuo coraggio, e la ſua condotta, ſecondata da un eſercito ben diſciplinato, e dalle mirabili qualità d' vn' animo generoſo, e diſintereſſato, facendo quotidianamente nuove conquiſte, ad onta d'ogni sforzo de i Confederati, attraversò le Provincie con le ſue armi vittorioſe, le quali hebbero un lungo ſeguito di ſucceſſi tanto felici, che riacquiſtate le più importanti Città della Fiandra, e finalmen-

te domata Anversa, e debellata Groninghea, ridusse i Confederati all' estremità. Di modo che non vedendo più alcuna apparenza di soccorso dalla parte di Francia, immersa anch' essa nelle sue guerre Ciuili, si gettarono intieramente à i piedi della Regina Elisabetta, di cui implorarono la protettione, facendole offerta della Souranità delle loro Provincie. Elisabetta non volle prestar l'assenso alla nuoua souranità, ma si contentò solo di entrare in negotiatione con i loro Deputati l'anno 1585. obligandosi ad un potente rinforzo d'huomini, e d'oro, che dava come ad imprestito, assicurandosene il rimborso con le guarnigioni, che pose nella Briela, in Vlissinghe, & in Rachemens. Doppo la conclusion del Trattato, vi fece passare un numero

con-

considerabile di soldati, sotto il comando di Giovanni Noris. Poscia nell'anno 1587. Stante la rottura tra l'Inghilterra, e la Spagna, preparandosi quella formidabile armata navale à danni d'Elisabetta, questa Regina mandò in Ollanda maggiori forze condotte dal Conte di Leicester, il quale fù riconosciuto, e trattato come Governatore delle Provincie Vnite, che però ne fece il giuramento à gli Stati.

Ma questo Governo non hebbe il bramato effetto, à causa delle gelosie, e diffidenze, ch' alterarono ben presto la buonà intelligenza tra il Conte, e gli Stati. Era quegli si fiero ne i suoi comandi, e disponeua tutti gli Offici tanto assolutamente, che le Provincie havevano ragione d'ingelosirsene. Ma quel

che più le inquietava, era il sospetto non invano gia preso, che la Regina havesse disegno di stabilire con la Spagna finalmente la pace, e la perdita di molte Piazze considerabili che i Governatori postivi dal Leicester havevano ò tradito, o reso mal à proposito, cresceva i loro disgusti. Non ostante queste male intelligenze, la Regina le diede sodisfattione sopra questi due punti: disapprouò alcune attioni del Conte, e riceuè con gran dimostratione d'affetto, il soccorso inuiatole contro l'armata nauale di Spagna. E finalmēte vedendo che i disordini andavano sempre più crescendo tra le Provincie, & il Conte, gli comandò di rassegnare il Governo, e di rimettere à gli Stati il giuramento d'obedienza, che gli havevano fatto. Doppo di ciò la Regina sacrificando tutto il proprio ri-

sentimento all'interesse dellaCorona continuò à fauorire gli Stati con la sua protettione, e con poderosi rinforzi, in sino all'vltimo periodo del suo regnare, & essi riconobbero queste gratie col maggior rispetto ch'havessero già mai reso ad alcun altro gran Prencipe, e con vna veneratione profonda alla sua reale persona; come fanno ancora alla sua memoria, non lasciando quei popoli di celebrarla con grande encomio, è di parlarne con ogni imaginabile affetto.

Doppo la partenza del Conte di Leicester gli Stati diedero vnitamente il governo delle Provincie al Prencipe Mauritio, senza però che pregiudicassero alle ragioni della Regina. Le speranze che fece concepire la sua condotta, da che prese le redini del Governo, furono sostenute si bene da tante gloriose attioni, che s'acquistò la

re-

reputatione del primo Capitano della sua età, e principalmente per la disciplina della sua armata, per l'ordine mirabile de suoi accampamenti, e per la maniera di fortificare, di cui se gli deve l'inventione, o la perfettione, e fù poscia imitato da i più periti Maestri.

Ma diede largo campo di respirare à gli Stati nel maggior calore de i loro affari, l'aspra guerra che la Regina Elisabetta fece alla Spagna nell'Indie, e lo sbarco delle sue genti à Cadice, e sù le spiaggie di Lisbona; come pure la declination della Lega in Francia, per la di cui conservatione, e diffesa operava con tanta passione Filippo, che comandò al Duca di Parma due volte d'arrestare i fortunati progressi delle sue armi nei Paesi Bassi, per impiegarle nella Francia

cia à liberare Roano , e Parigi ſtrettamente aſſediate ; attioni che diedero un nuovo luſtro di gloria alla fama di quell'Eroe , ma fecero nel medeſimo tempo precipitare gl' intereſſi di Spagna ne i Paeſi Baſſi. Imperoche nell'abſenza di quel celebre Capitano, il Prencipe Mauritio ritolſe à gli Spagnuoli tutte le Piazze da i medeſimi poſſeduto di là dal Reno, e furono poſcia incorporate alle ſette Provincie Vnite.

La ſucceſſione di Henrico IV. alla Corona di Francia diede un gran tracollo à i diſſegni del Re Filippo , li quali intieramente ſuanirono, all'hor che tutta la Francia riconobbe Henrico già mutato di Religione, e ſi ſottomiſe alla ſua obedienza. Gli Stati cominciarono à guſtare l' amicitia, e la confidenza di queſ-

to

to Re, e tanto più per l'ottima intelligenza che paſſava tra lui, e la Regina d'Inghilterra, la quale con grand'affetto li fauorì in tutto il corſo della ſua vita. Doppo la morte di queſta Principeſſa, il Re Henrico cominciò ad eſſere in maggior credito del paſſato nelle Provincie Vnite ma à miſura che la grandezza di Spagna diminuiua ſotto quella di queſto Re, s'aumentava la geloſia de gli Stati per l'apprehenſione, che principiavano à concepire dalla vicinanza d'una potenza ſi formidabile.

Con la morte del Duca di Parma ſpirò nell'armata tutta la militar diſciplina, e tutta la fortuna dell'armi Spagnuole ne i Paeſi Baſſi. Gl'ammutinamenti continui delle ſoldateſche, li quali non riuſcirono meno pericoloſi co i loro effetti, che con gli eſempi,

fu-

furono i più duri trauagli da superare, e le Rocche più forti da abbattere ne i Governi del Conte di Mansfelt, dell'Arciduca Ernesto, e del Conte di Fuentes, sin che l'antica disciplina cominciò à rifiorire, e la fortuna à dimostrarsi in qualche modo più fauorevole sotto il nuovo governo del Cardinale Alberto, che venne ne i Paesi Bassi come Prencipe, e Governatore delle Provincie alla testa d'vn' armata potente scielta dall'Italia, e dalla Germania, à fine di far fare l'vltimo sforzo all'armi di Spagna con vna guerra gloriosa; ouero per procurare vna pace honorevole, e necessaria.

Ma il dissegno, e la mira della Corte di Spagna nel dare all'Arciduca Alberto questa nuoua auttorità,

ten-

tendeva ad una meta più alta delle imaginationi del Vuolgo. Poiche quel potentiſſimo Re Filippo Secondo, il quale era ſtato chiamato dalla ſua naſcita al poſſeſſo d'immenſi Stati, e nato ancora con più vaſta ambitione, doppo eſſerſi imaginato per longo tempo di poter elevare il ſuo regio capo ſino alle nubi, ſi trovava al preſente quaſi abbattuto dentro la polvere. Le infermitadi, e i travagli, ſolita, e indiviſibile compagnia d'una languente vecchiezza, havevano corrotto il ſuo corpo: il ſuo ſpirito era combattuto da continue cure di ſregolati penſieri; e li ſervigi preſtati alla reale ſua dignità, venivano intorbidati dalle inquietudini della vita. Cominciò all'hora à mirare nello ſpecchio del tempo, e dell' eſperienza la vera conditione

della

della grandezza, e del fasto humano, e considerando à quali imaginationi, e chimere haveva sacrificato la sua sanità, il suo riposo, e la miglior parte della sua vita, voltò tutti i suoi pensieri al riposo, e alla ritirata, che non haveva mai voluto concedere ne al mondo, ne à se medesimo. L'intraprese con le quali haveva minacciato poc'anzi di domar l'Inghilterra, e la sua invincibile armata navale, erano andate in fumo, quelle, che haveva formato contro la Francia, partorirono effetti affatto contrari alle sue intentioni, e invece di ruinare la libertà, e di fiaccare l' ostinatione de suoi sudditi ne i Paesi Bassi, viddesi con rossore distaccare dal suo Dominio sette di quelle Provincie, e à pena potè conservare le altre à spese d'una longhissima

ſima guerra; che gli fece conſumare ſenza cõparatione più oro, che non valevano: Haveva già ſtabilito la pace con l'Inghilterra, e deſiderava parimente di conchiuderla con la Francia, e benche haveſſe grandiſſima repugnanza à dimandarla da ſe medeſimo à ſuoi ſudditi ribellati, voleva farlo con altro mezzo, per non laſciare al ſuo diletto figliuolo una lite, che ſervì d'inciampo alla ſua fortuna, e d'occupatione à ſuoi maggiori penſieri nel longo corſo della ſua Monarchia. Che però laſciò la condotta di queſti diſſegni alla deſtrezza e capacità dell'Arciduca Alberto, à cui diede il titolo di Governatore, e poſcia la conditione di Prencipe de Paeſi Baſſi, con facoltà, ſe poteva ricondurre tutte le Provincie alla prima obedienza, di governarle come di-

pen-

pendenti dalla Monarchia di Spagna; e cio non riuſcendo, doppo havergli promeſſo in Moglie Iſabella Chiara Eugenia ſua dilettiſsima figlia, la quale gli portarebbe in dotte quelle Provincie, di modo che ne diverrebbe Prencipe, con queſta ſol conditione, che ritornarebbero alla Corona di Spagna, d'onde venivano, ſe Iſabella mancava ſenza figlivoli; penſava in queſto modo, che la preſenza d'vn Prencipe naturale à quei popoli, la naſcita, e il genio d'Alberto ch'era Allemano, e le inclinationi generoſe, e obliganti d'Iſabella, guadagnarebbero più nell'animo di quella Natione oſtinata, che non havevano potuto guadagnare la forza, e il rigore di tutti i precedenti Conſigli; al peggio andare, che ſe Alberto non poteua continuare la guerra, potrebbe fare

la

là pace, senza interessarvi l'honore, e la grandezza della Corona di Spagna.

Con queste risolutioni, e co'l fermo pensiero di far la pace, da prudente, e da saggio, qual'era quel gran Monarca, faceva i medesimi apparati, come se non havesse altra intentione che di proseguire la guerra, conoscendo, che gli sarebbe inutile il desiderare la pace, se non si metteva in istato di sforzare parimente i nemici à desiderarla. La onde inviò in Fiandra l'Arciduca alla testa d'un'essercito capace, come si persuadeua, d'obligare alla pace primieramente la Francia, e quindi disporre gl'affari in modo, che gli fosse facile di farla ricevere anche ne i Paesi Bassi, o pure continuarui la guerra, senza veruna diversione de nemici stranieri. L'Arciduca entrò in Fran-

cia con la ſua armata , e con l' acquiſto d'Amiens ſorpreſe in tal maniera la Corte, che in tutte le guerre paſsate non hebbe mai maggiore apprehenſione. Ma in tanto che queſto Prencipe impiegaua tutte le ſue forze à tormentare la Francia, ad oggetto d' indurre alla pace quella Corona, il Prencipe Mauritio havendo preſo Groningue in tempo dell' Arciduca Erneſto, aggiunſe à queſta famoſa conquiſta, quella di Linguen, di Grolle, e di molte altre Piazze nell'Ovuerifſel, e incorporò in tal maniera all' Vnione tutta quella Provincia. E all'hora quando Alberto fece ritorno al ſuo Principato, lo ſalutò con la battaglia di Neuporto, la vittoria della quale è dovuta al diſperato coraggio de gl'Ingleſi ſotto Franceſco Vera,

doue Alberto restò ferito, e mancò poco, che non vi restasse prigione.

L'amor suiscerato, e la cieca obedienza, di cui i Fiaminghi diedero efficacissime prove doppo questa perdita all' Arciduca, lo resero si contento, e d' un cuore si intrepido, che stabilì d' assediare Ostenda. Quest' assedio durò longo tempo, à segno che disperava quasi di poter sottomettere vna piazza si forte, e diffesa da una guarnigione di coraggio inuincibile, e di bravura ostinata, quando il suo campo fù rinforzato da vn corpo d' otto milla Italiani condotti dal Marchese Spinola, à cui fù data la cura di continuare l' assedio. V' impiegò trè anni prima di poter acquistare la Piazza, che si rese, non gia per mancanza d' huomini, e muni-

tioni, imperciochè non potendo esser ristretta dalla parte del mare, non haveva bisogno d' alcuna cosa, ma solamente per carestia di terreno, che fù guadagnato à piede, à piede, di modo che à pena ve ne rimase vn sol palmo da potersi tenere in piedi per la diffesa. Esempio, che ci puole insegnare, non esservi alcuna Città benche forte, la quale posși scansar d'esser presa, senza che una potentissima armata la liberi dall'assedio.

Il Prencipe Mauritio vedendo di non poter salvare Ostenda, ne riparò à sufficienza la perdita con l'acquisto dell'Esclusa, e di Grave, si che gli Spagnuoli non guadagnarono, se non l' honore d' haver posto fine alla loro difficilissima impresa. Filippo Secondo essendo morto quasi nel medesimo tempo,

che l'Arciduca, e l'Infanta sua Moglie giunsero nei Paesi Bassi; & essendo con lui mancato il personale rissentimento di quella guerra, l'Arciduca cominciò ad applicare tutti li suoi pensieri alla pace con l'assenso della Corte di Spagna, mosso à ciò da una ragione più premurosa, di tutte quelle sin'hora intese.

La Republica delle Provincie Vnite havendo hauto i suoi natali dal mare, trasse prima dal medesimo la sua forza, con la quale si è resa considerabile, e poscia le sue ricchezze, e la sua grandzza. Poiche se bene avanti la revolutione de i Paesi Bassi non fosse permesso à quegl' habitanti di tenere alcuna corrispondenza con l'Indie, se non nel corpo delle Flotte, e sotto il vessillo di Spagna, molti però in quella navigatione si resero

va-

valorosi Piloti, e imparando le strade più difficili, e sconosciute d'un viaggio si lungo, principiarono a gustare parimente il profitto immenso, che nasceva da quel commercio. E doppo l'Vnione il Paese popolandosi d'un infinito numero de stranieri, li quali vi si ritiravano in tanta quantità, che non potendo ritrovar fondo bastante per mantenersi, ne occasione per impiegarsi, furono una gran parte costretti di cercar qualche occupatione per mare. Hora per tanto essendo lor vietato il commercio con la Spagna, e col Mare Mediterraneo, non solo si contentarono di aprirlo con la Francia, con l'Inghilterra, e col Nort, ma hebbero ancora tanto coraggio, che s'introdussero nell'Indie Orientali. Provarono sul principio

le loro forze, come deboli, cosi ancora l' esito di poca consideratione. Ma col tempo, e doppo l' erettione della Compagnia dell' Indie Orientali, la più parte delle Provincie proseguirono l' intrapresa con un'applicatione si generale, e con tanto profitto, che s'impatronirono di quasi tutte le Colonie, che i Portoghesi, sudditi all'hora della Corona di Spagna, vi havevano piantato, e de i Forti che vi tenevano. In questo modo i Marinari Ollandesi acquistarono una conoscenza cosi perfetta di quei vastissimi mari, e di quelle inaccessibili spiaggie, come se fossero loro proprie, e l'Ollanda divenne fondaco aperto di tutte le commodità di quei Paesi Orientali.

Le intraprese di questi popoli

poli all'Indie Occidentali non ſono ſtate, ne ſi frequenti, ne si felici, poiche le Colonie de gli Spagnuoli erano più forti, che però coprendo il mare con i loro Vaſcelli, fosſero publiche, o particolari le commiſsioni, impedivano tutta la navigatione, & aſpettavano con minaccie le Flotte Spagnuole, che venivano dall' Indie. E di più alcune volte facendo sbarco impetuoſamente sù le coſte del Nuovo Mondo, portavano le ferite sino al cuore, & alle parti più ſenſibili della Spagna. Onde obligauano quella Corte à bramare con grand' ardore vna pace, che poteſse aſsicurare il traſporto di quei teſori, e farli reſtare in Spagna; atturando il paſsaggio à quelle ſomme

immenſe, le quali venivano continuamente rimeſſe ne i Paeſi Baſſi, per neceſſità della guerra.

Queſte conſiderationi furono le prime cauſe, le quali produſſero finalmente la pace, & è certo che cominciarono gli Spagnuoli à farne qualche apertura. Si durò à prima viſta molta fatica per farvi acconſentire gli Stati, e non fù poſſibile di diſporli ad una ſoſpenſione d' armi che poteſſe ſpianare la ſtrada alla negotiatione, ſe prima l' Arciduca Alberto non ſi dichiarava di trattare con loro, come Provincie libere, ſopra le quali ne lui, ne la Spagna potevano pretendere alcuna coſa. Benche l'affare ſi manegiaſſe con artificio, e con accortezza dalla parte dell' Arciduca, la brama che la Spagna

mani-

manifestava di terminar quella guerra, era tanto violente, che le fù forza d' acconsentire, che fosse trattata all' Haya, luogo di residenza ordinaria per gli Stati Generali. Et à fine di rendere più magnifica quest' attione, per facilitarne il successo, furono deputati à quest' oggetto li quattro principali ministri di Stato dell' Arciduca, accioche ne havessero tutta la condotta, e la direttione, e furono il Marchese Spinola Mastro di Campo Generale, il Pressidente del Consiglio Privato, & i due secretari di Stato, e di guerra ne i Paesi Bassi.

Dall' altra parte si osservava in tutti gl' andamenti de gl'Ollandesi molta fredura, & vn' estrema aroganza, non facendo un passo nella negotiatione, senza formar puntigli, e difficol-

tà, sopra ciascuna parola della dichiaratione dell' Arciduca, in cui prometteva di trattare con loro, come Provincie libere, e sopra la ratificatione di Spagna circa questa dichiaratione, obligando ad ogni momento i ministri Spagnuoli d' inviare Corrieri espressi à Madrid, & attenderne le risposte. I fortunati successi dell'armi loro per terra, in una ostinata, e longhissima guerra continuata più di trent' anni, e l' accrescimento potente delle loro forze navali, oltre un florido commercio per tutto il Mondo, stimolavano le militie tanto maritime, che terrestri, e la maggior parte del popolo à detestare generalmente qualsivoglia Trattato cō i Spagnuoli. Non era ancora del tutto estinto l'odio inveterato, e irreconciliabile contro questa Natione, &

oltre

oltre di ciò non pochi si pascevano di speranza di poter stabilire alla guerra la propria fortuna, non mancando frà loro gli esēpi, che li persuadevano ad imitarli

V'erano ancora due altre considerationi secrete, una domestica, e l'altra straniera, e queste diedero maggior impulso alla pace, di tutti gl' argomenti, ch' ordinariamente s' impiegano in quest'occasioni, e di tutti gl'Officí de i Prencipi confinanti, i quali in quest' interesse non riflettevano ad altro, che à se medesimi, sia per utile proprio, o per desio di vedere terminata una guerra, che haveva si longo tempo esercitato in qualche maniera l' armi di tutta la Christianità sùl Teatro de Paesi Bassi. La grandezza della Monarchia Spagnuola, ch' era stata si formidabile sotto Carlo Quin-

to, e ſotto Filippo Secondo cominciava all'hora à venir meno doppo l'eſito sfortunato de i diſſegni troppo ſublimi, e de i conſigli troppo ambitioſi. Dall' altra parte gl' affari d' Henrico Quarto eſſendo giunti all' ultimo grado di fortuna, e di gloria, doppo haver finito di vincere tante difficoltà, e tanti ſiniſtri incontri con mirabile intrepidezza, e valore, e doppo eſserſi liberato dalla guerra contro la Spagna, con una pace glorioſa, gl'Ollandeſi s' imaginavano, che gli ſpiriti vivi, & intraprendenti delli Franceſi non potrebbero ſtare longo tempo ſenza eſercitio, onde il Re per divertire nuove turbolenze dal Regno, permetterebbe, che ſi occupaſsero nelle guerre de i ſuoi vicini. Che per lui non v'era conquiſta più commoda,

e più facile della Fiandra, che fù altre volte una parte dell' antiche Gallie, d'onde i Re di Francia erano legitimamente discesi. Sapevano in oltre che quell' invitto Monarca era applicato à bellicosi apparati, che non potevano tendere ad altro, se non all'invasione di quelle Provincie, massime se veniva invitato da una debolezza più grande delle forze di Spagna, e s'andavano persuadendo, che non sarebbero meno infelici, esposti alla discrettion de i Francesi vicini, di quello ch'erano stati sotto il Dominio de gli Spagnuoli. Di più la potenza Spagnuola in Fiandra non era alimentata, che da i tesori portativi da lontano doppo molto tempo, e pericolo, & era unicamente diffesa da quelle truppe, che si cavavano dal Paese, o pure dall'

dall'Italia, e dall'Allemagna, con l'incertezza di molti incontri, e con intolerabile spesa. Il territorio delle dieci Provincie era angusto, e mai franco dall' aprehensione dell'armi vicine d' Inghilterra, e di Francia. Che però se la Francia si rendesse gia mai Patrona di Fiandra, il corpo del suo Imperio sarebbe si grande, si intiero, e si abbondante di popolo, e di ricchezze, ch' ogni qual volta volesse il Re far nascere l' occasione d' attaccare le Provincie Vnite, non vi sarebbe ne resistenza, nè diversione, che fosse capace d' impedirglene la conquista, e pure la mira che havevano hauto nell' opporsi con tanto vigore, & ostinatione alla Spagna, non era stata di cangiar Patrone, come sarebbero in questo caso, ma di non

di non haverne nessuno. Onde i loro Ministri di Stato più accreditati erano di parere, che si douesse per sicurezza delle Provincie lasciar respirar l' Arciduca, e dar agio alla Spagna di ripigliare le smarite sue forze, e in tal maniera levare alla Francia l' occasione, e la voglia di portar le sue armi nelle viscere della Fiandra.

Hora veniamo alla considerattione domestica. L' auttorità, & il credito del Prencipe Mauritio fondato sù i meriti di suo Padre, e molto più sù la virtù del medesimo Prencipe, e sù le eminenti quallità, e mirabili prerogative della sua Persona, come pure sù i felici successi delle sue armi, era montato

si in

ſi in alto, eſſendo gia Gover-natore, e Luogotenente Generale di quattro Provincie, e due ſuoi Cugini havendo il Governo dell' altre tre, che molti de gli Stati, li quali havevano alla loro teſta Barneuelt Conſiglier Penſonario, o pure come ſi nomava in quel tempo, Avocato d' Ollanda, huomo di grande habilità, e frà loro di molta ſtima, divennero geloſi della potenza di queſto Prencipe, temendo che non terminaſse in un aſſoluta, e ſourana Dominatione. Sapevano che la continuation della guerra la farebbe creſcere al maggior ſegno, gia che Mauritio ne haveva tutta la direttione, e che la pace darebbe alla potenza civile, quell' auttorità che toglieva alla militare: ragioni che furono baſtanti, ad impegnare queſto

par-

partito nel desiderio della pace, manegiandosi con ogni sforzo imaginabile per concluderla. Gl' humori differenti che regnavano fra gli Stati con una forza, e vigore uguale, furono cagione che doppo infiniti contrasti, e fatiche, la negotiation della pace fosse delusa, e rotta sotto pretesto d' alcuni punti di Religione, e del commercio dell' Indie. Ma ella fù rinovata, e restò finalmente stabilita una tregua di dieci anni nel 1609. Furono i principali articoli del Trattato, La dichiaratione di riconoscere come Provincie libere, gli Stati delle Provincie Vnite; La cessatione d' ogni hostilità durante la tregua; Il godimento di tutto ciò che ciascheduna delle due parti possedeva durante la medesima tregua; Che non si

fareb-

farebbe alcuna nuoua fortificatione ne in vna parte, ne in altra; E che la libertà del commercio sarebbe ristabilita in ogni angolo del Mondo, conforme avanti la guerra si praticava.

Così lo Stato delle Provincie Vnite fù riconosciuto dal suo antico Patrone, per vna Republica libera, benche anche prima d'all'hora fosse stata dichiarata per tale, da molti Prencipi, e Re, con i quali haveva hauto qualche negotiatione. Fra tutti questi la Corona d'Inghilterra haveva ottenuto un avantaggio notabile, mentre il suo Ambasciatore haveva voce, e luogo nel Consiglio di Stato, in virtù d'vn'Accordo stabilito con la Regina Elisabetta, & in riconoscimento de suoi poderosi rinforzi, che fecero ritornar in vita lo Stato, all'hora quando

staua

ſtava sùl punto d'eſalare l'vltimo fiato. Gl'Ollandeſi però ſoſtengono, che queſto privilegio foſse accordato all Ambaſciatore in conſideratione del poſseſso di Briela, Vliſſingue, e Rammechens, e che non poteva più haver loco, doppo la reſtitutione delle medeſime piazze, e doppo il rimborſo, ch' l'Inghilterra ſi ha fatto di tutte le ſomme impreſtate à gli Stati dalla Regina.

Nel medesimo tempo che fù ſtabilita la tregua, si è fatta una lega tra Hērico Quarto Re di Francia, e gli Stati, per l'oſſervatione della pace, in caso che foſse concluſa, e per il ſoccorſo reciproco, ſe non sì concludeva, di dieci mille huomini dalla parte del Re, e cinque mille dalla parte de gl' Ollandeſi. Non fece il Re alcuna difficoltà di continuare à mantenere doppo la tregua al loro

ſer-

ſervitio, e à proprie ſpeſe i due Regimenti d' Infanteria, e ducento cavalli, che haveva mantenuto per longo tempo, non traſcurando alcun mezzo, che poteſſe attaccarli inſeparabilmente à gl' intereſſi della ſua Corona, e renderlo l' arbitro della pace per il preſente, e della guerra per l' avvenire, ſe la tregua veniſſe à romperſi, o à ſpirare naturalmente da ſe medeſima.

E gli è facile da comprendere, per quello che ſi è detto ſin hora, non eſservi mai ſtata alcuna Republica, che foſse poſta al mondo con trinciere ſi deboli, che riceveſſe vn nutrimento ſi rozzo nella ſua Infantia, e che ſi foſse aſsuefatta à maggiori travagli, e pericoli nella ſua Gioventù. Conditioni, che ordinariamente fortificano più del

ſolito la coſtitutione del corpo, contribuiſcóno alla ſua ſanità, e gli dano una tempra, che non può eſsere alterata dalle vicende delle Stagioni. E infatti ne habbiamo veduto con gl' occhi propri le prove. Poiche nel corſo di novanta tre anni, de i quali ſi può formare l' età di queſto Stato, contando doppo l' Vnione che fecero le Provincie fra loro nell' anno 1579. non hebbe, che vn tocco ſolo di malatia. Nondimeno ſi come in vn Corpo fiſico la ſemenza ha i ſuoi principij di malatia dalla concettione, così quelli di queſta malatia cominciarono ad iſcoprirſi in tempo del Barnevelt, & apparvero evidentemente nella negotiatione della tregua con la Corona di Spagna. Si credettero eſtinti con la vita di quel miniſtro, impercio

cioche alcuni anni doppo lasciò la testa sopra d' vn palco; ma non hanno lasciato di tenersi nascosti nelle vene dello Stato, e di farsi sentire in tutte le rivolutioni, che potevano favorire uno de i due humori predominanti nel corpo, e sotto il nome del Prencipe d' Oranges, e del partito de gl' Arminiani han sempre fatto il debole dello Stato, si come ancora quando giungerà al suo periodo, saranno la cagione della sua propria ruina

A questo proposito mi sia permesso di dimostrare qual sia l' Origine de gl' Arminiani Mentre il partito di Barneuelt accusaua quello d'Oranges, che disprezzasse, e prostituisse la libertà si caramente comprata, con vna devotione troppo attaccata alla Casa del medesimo Prencipe, e con vna inclinatione

ne troppo palese di cangiar la nuova Republica in vn' assoluta souranità, che à quest'effetto procurava di rendere eterna la guerra contro la Spagna; quell'altro accusava i partegiani del Barnevelt, come che non potessero liberarsi dalla loro antica schiavitù, che lusingasero gli Spagnuoli, tanto nella loro politica, con l'ardente desiderio che dimostravano di stabilire, la pace con quella Natione, quanto nella loro Religione, essendo tutti Arminiani, i sentimenti dei quali, come veniva detto, s'accostavano non meno à Calvino, che alla Chiesa Romana. Et oltre i reciprochi rimproveri di questi due contrari partiti, uno ha sempre voluto che si credesse, essere ciò un giusto movimento di zelo, verso la pura, e vera Religion Riformata, e l'altro si vantava

d'ope-

d' operare ſenz' altro intereſse, che per quello della ſola libertà del Paeſe.

Io non parlo de gl' accidenti, che ſono occorſi à queſta Republica doppo la concluſione della tregua con gli Spagnuoli, tanto nelle ſue guerre, che nelle ſue negotiationi, ne di tutte le circoſtanze & incontri ſi di dentro, come di fuori, che hanno ſervito ad inalzarla ſino ad una ſi grande potenza, & hanno coſpirato alla grandezza, in cui tutto il Mondo l' ha con ſtupore mirata nel principio dell' anno 1665, e ſono il ſoggetto di tutte le Relationi non ſolo, ma ancora delle ſpeculationi di queſto ſecolo, poiche ſono troppo comuni, e poco neceſsarie à ciò ch' io pretendo narrare del Governo civile di queſta Republica. Ma riſerbo queſta materia,

ſin

ſin che à più matura ſtagione, inſpirandomi la medeſima inclinatione, poſſi arrivare col mio diſcorſo ſino al tempo preſente, in cui gl' affari di queſto Stato hanno hauto gran parte à tutte le mutationi, e alle maggiori turbolenze accadute di poi, tanto nelle attioni, che ne i Conſigli di tutto il reſto della Chriſtianità.

Finirò in tanto queſta mia Relatione col racconto di ciò che è accaduto poco doppo la concluſion della tregua, con grand' apparenza, che ſi ſarebbe rotta nell'anno iſteſſo, ſe la prudenza de Prencipi vicini non vi haveſſe rimediato per tempo, e molto più ancora il genio intieramente mutato de gli Stati delle Provincie Vnite, che volleno conſervare la quiete gia ſtabilita in quel quartiere del Mondo.

Giovanni Guglielmo Duca di Giuliers, Cleves, Berg; &c. morì nel principio dell'anno 1609 ſenza figlivoli, laſciando eſpoſti li ſuoi Ducati alle valide pretenſioni dell' Elettore di Brandembourg, e del Duca di Neobourg heredi di due Sorelle del morto Duca. Queſti due Prencipi bellicosi ſi poſero in poſſeſſo di quella parte, che potero occupare nel nuouo Dominio, che pretendea ciaſcheduno dovergli intieramente appartenere. Brandebourg ricercò, & ottenne il fauore, e la protettione del ſuo diritto dalla Provincie Vnite, e Neobourg fece ricorſo all' Arciduca Alberto, & alla Corona di Spagna. L' Arciduca liberato recentemente da i diſturbi d' un aſpra guerra, mal volentieri s' induceva ad entrare in un altra, con

con l'intereſſarſi in queſta difficiliſſima lite, dovendo haver riguardo in particolare, che gli Ollandeſi non ne riceveſſero utilità, e che ſotto preteſto di dar ſoccorſo ad uno de i due partiti, non occupaſſero qualche Piazza à i loro intereſſi di gran profitto. E in fatti non procedettero con tanta equità, mentre non volendo perdere una ſi bella occaſione, ſorpreſero la Città di Giuliers, proteſtandoſi poſcia che la volevano cuſtodire, ſinche i Litiganti s' accordaſſero inſieme. Credevano che la Spagna, doppo haver tanto ceduto nell' ultima tregua, per terminare le proprie brighe, ricuſarebbe di romperla per quelle de ſuoi vicini. Ma l' Arciduca doppo haver preſo con quella Corona le ſue miſure, prevedendo le conſeguenze di queſt'

affare, risolse d'arrischiare tutto lo Stato dei Paesi Bassi, pria di soffrire che gl'Ollandesi dassero vna nuova dilatatione al loro Dominio. La onde primieramēte gli dimandò à nome del Duca di Neobourg la restitution di Giuliers, e non scorgendo nelle loro risposte, che dilationi; e artificii, assemblò subito le sue forze, e fece marchiare vna considerabile armata sotto il comando dello Spinola verso Giuliers; ma di tai movimenti poco gli Stati s'infastidirono, gia che la Piazza non mancava d'alcuna cosa necessaria ad vna vigorosa diffesa. In tanto lo Spinola facendo torcer improvisamente alle sue truppe la marchia, pose l'assedio à Vuessel con tanto spavento de gl'habitanti, che gli andò fatto d'impatronirsene, prima che gl'Ollandesi potessero moversi per soccorerla.

Era Vveſſel una Piazza aſſai forte, e grande, ſituata sùl Reno, e perciò preteſa dall'Elettore di Brandebourg, come vna dependenza del Ducato di Cleues; ma la ſostenevano gl'habitanti per Città Imperiale, e favorita dalla protettione delle Provincie Vnite. Rimaſero confuſi gli Stati per una ſi ardita, e coragioſa intrapreſa dello Spinola, che ſignoreggiando quel poſto, ſi apriva la porta ad un'invaſione più grande nelle loro Provincie, e particolarmente in quelle di là dal Reno. Fecero perciò in modo che le due Corone d'Inghilterra, e di Francia interponeſſero i loro Officì per ridurre i due partiti à qualche accomodamento, e fù ſtabilito con la conditione ſeguente. Che niuno de i concorrenti ſotto qualſivoglia preteſto entrarebbe

ne i Ducati con mano armata. Così l' Arciduca per il desiderio grande ch' havea di pace, havendo poco prima accettato la tregua con quelle leggi, che gl' imposero gl' Ollandesi, essendosi determinato in quell' istante alla guerra, ottenne la pace con quelle leggi che seppero proporre lui medesimo, e la Corona di Spagna. D' onde noi potiamo imparare quanto sia pericoloso à i Prencipi deboli il chiamare in loro aiuto un potente, conciosiache divengono preda del proprio amico, se prima l' erano solamente dell' innimico; e che il momento favorevole, & unico per fare una bona pace, è quello in cui l'aversario la brama, e voi siete in istato di continuare la guerra; e parimente che s' ingannano quelli, li quali vogliono consigliare,

che

che per ottenere la pace, è necessario cedere qualche punto d' interesse, o d' honore; poiche tanta fiacchezza propria ad vn' animo basso, provoca nuove ingiurie, fà cuore à gl' innemici, e toglie à gli amici tutto il coraggio.



CAPITOLO SECONDO

Del Governo delle Provincie Vnite.

TVtto ciò ch' habbiamo riferto nel precedente Capitolo circa il principio, e lo ſtabilimento di queſto Stato, di cui noi poniamo la naſcita doppo l' Vnione d' Vtrech, fa vedere evidentemente, non poterſi affermare, che ſia con verità una Republica, ma più toſto una Confedaratione ſtrettiſſima di ſette Provincie Sourane Vnite inſieme per reciproca, e comune diffeſa d'ogn' una in particolare, ſenza alcuna dipendenza, o ſoggettione tra loro. Ma à fine di poter conoſ-

ſcere ſino al fondo e dalla ſua prima Origine queſto Governo, ci conviene farne il ritratto, in cui ſcorgeremmo, che ciaſcheduna delle Provincie è compoſta di più Città, le quali, come altretanti piccoli Stati, hanno in ſe medeſime molti contraſegni di ſourana potenza, e non ſono à tal riguardo ſoggette alla ſouranità delle loro Provincie, atteſo che vi ſono molte coſe, che non ponno concluderſi nell' Aſſemblee de gli Stati d' una Provincia con la pluralità delle voci, ma ſolamente d' unanime conſentimento; Conciofia che ſi come gl' Stati Generali non hãno in proprio arbitrio la pace, e la guerra, le nuove confederationi, e le taſſe ſenza il conſenſo eſpreſſo d' ogni Provincia, così gli Stati d'una Provincia non hanno poter di riſolvere

alcuno di questi punti senza l'opinione di tutte le Città della Provincia medesima, le quali per le loro costitutioni tengono voce, e luogo nell'Assemblea. E se bene nella più parte delle cause ciuili si può appellare della sentenza de i Giudici ordinari delle Città alla Corte di Giustitia della Provincia, nondimeno nelle criminali ciò non viene permesso. La Souranità d'vna Provincia non può esercitare alcuna giudicatura nelle Città, nè farvi prendere vn Criminale, o farui eseguire decreti, e risolutioni comuni, se non dalla giustitia, e da gl'Officiali della Città. Perciò si vede che ciascheduna Città ha qualche parte al comando, e la potenza di giudicare, di imponer tasse, di dar pace, e far guerra lo dimostrano chiaramente. L'auttorità di regolare il valore

della

della moneta non appartiene alle Città, ne alle Provincie in particolare, ma d'vn comune consentimento alla Generalità dell'Vnione. Le parti prtncipali, che fanno tutto il composto di questo Stato, sono la libertà delle Città, la souranità delle Provincie, le conventioni, e conditiondell'Vnione, e l'auttorità del Prencipe d'Oranges; tale è l'ordine da osservarsi nell'intentione ch'io tengo di rapresentare il Governo di questo Stato. Ma perche tutta l'Vnione è composta di molte Provincie, e cosi ogni Provincia di molte Città, le quali benche habbino qualche cosa di simile fra di loro, non lasciano però ancora di conservare qualche particolarità nell'ordine, e nella costitutione del loro Governo, di modo che se volessimo entrare nel discorso di tutte, ci

vorrebbe un grosso volume, che riuscirebbe quasi inutile, e assai tedioso; che però mi tengo fermo nella sola descrittione d' Ollanda, la più ricca, la più potente, e la più auttorevole tra le Provincie, come pur d' Amsterdam, ch' ha gl' istessi avantaggi, & è la prima fra le Città

L' auttorità suprema della Città d' Amsterdam consiste nelle risolutioni, e decreti del suo Senato composto di trentasei persone, alcune delle quali hanno la direttion de gl' affari di policia, e l' altre l' aministratione della Giustitia, conforme à gl' antichi Statuti, in nome de i loro Officiali, e ne i luoghi ordinari della giudicatura. L' impositioni del denaro dipende dalla volontà del Senato, prendendo perciò risolutioni proportionate a ciò, che giudica utile, e

le, e necessario, per il bene e decoro della Città, e dello Stato, secondo le congiunture de gl' affari, o de i tempi. La qualità di Senatore, non si perde, che con la vita, se pure alcuno commettendo un delitto non se ne rendesse indegno, o rinonciasse volontariamente al ius della cittadinanza, cangiando loco. Questo Senato anticamente era scielto da i Cittadini, & habitanti più ricchi della Città, e s' asemblavano à quest' effetto in una Chiesa, in un mercato, o in qualch' altro sito molto capace per contenere un tanto numero di persone, e si faceva dalle medesime con la pluralità delle voci l' elettione di chi doveva succedere. Ma da cento, e vinti, o cento, e quarant'anni in quà, essendo le Città divenute senza comparatione più grandi,

tanto per il circuito delle muraglie, che per il numero de gli habitanti, di modo che le Assemblee, per il passato tanto frequenti, non si potevano fare senza disordine, e gran contesa, ne senza pericolo ancora di seditione, per il loro gran numero, e per la confusione, che non vi va mai disgiunta, li Cittadini presero risolutione in vn'Assemblea Generale di cedere il dritto d'eleggere i Senatori al medesimo Senato, che si trovava in quel tempo. Talmente che da quel tempo in poi è stato sempre osservato, ogni uolta che viene à morire vno de i Senatori, riempirsi dal Senato il luogo vacante, senza che i Cittadini n'habbino più alcuna parte. Il che rende il governo della Città in qualche modo Oligarchico, e ben differente da vn gouerno Democratico, o popolare; se bene la

ne la più parte di quelli, che passano per il Paese, e vi menano parimente la vita, cõtenti d'vna conoscenza superficiale, e imperfetta, s'imaginano il contrario. Tale risolutione de Cittadini in vna Città principale, fù quasi nel medesimo tempo approvata, o almeno imitata da tutte l'altre Città della Provincia, bẽche il numero de Senatori nõ sia eguale per tutto.

Questo Senato elegge i principali Magistrati della Città, cioè gl'Escavini, & i Borgomastri. In Amsterdam vi sono dodeci Borgomastri, tra quali quattro si chiamano Borgomastri regnanti, ouero per quell'anno in funtione. Tre di questi si mutano ogn'anno, e l'altro vi dura ancora, cosi che sempre vno resta due anni in funtione, e presiede li tre primi mesi del second'anno cedendo poscia à suoi colleghi il

ſuo luogo, è queſti vi ſtanno in giro di tre meſi, in tre meſi. Pare che queſta forma ſia ſtata introdotta, accioche quegli tra i Borgomaſtri, il quale non è rimoſso dalla ſua Carica poſsa inſtruire i Compagni dell'ordine del Governo, e de gl'affari della Città.

L'Elettione de i Borgomaſtri ſi fa da tutti quei del Senato, ch'hanno hauto prima l'honore d'eſsere ſtati, o Borgomaſtri, o Eſchauini, e ſi fà con la pluralità delle voci. Si può dire, che la loro auttorità ſia ſimile à quella de i Maire, & Aldermani nelle noſtre Città d'Inghilterra. Rapreſentano la dignità del Governo, e fanno pompa in ogn'occaſione del decoro della Città. Diſpongono di tutti gl'Offici ſubalterni vacabili nella loro funtione, come pure di tut-

to il contante del teſoro, e dell'entrata comune della Città, poiche giudicano ſoli quel che puol eſsere neceſsario per l'utile, dignità, e ſicurezza della medeſima. Cuſtodiſcono le Chiavi della Banca famoſiſſima d'Amſterdam, dove ſtanno depoſitati i pretioſi teſori di tante Nationi, e non s'apre gia mai, ch'in preſenza d'uno de i Borgomaſtri. Eſſi ſono, che ordinano, & appuntano tute l'opere publiche nella Città, come i ripari, e il Palazzo publico, gia ridotto alla ſua perfettione con una magnificenza proportionata alla gran ſpeſa, che vi hãno fatto.

Queſta carica va accompagnata da un gran riſpetto, da un grand'honore, & auttorità, e tanto più che non eſsendo d'utile alcuno, prepara, e ſpiana la ſtrada a maggiori impieghi nella

Republica, poiche ſi vedono i Borgomaſtri nel Conſiglio di Stato d'Ollanda, nell'Aſſemblea de gli Stati Generali, nel Conſiglio di Stato della Generalità, e ne gl' altri collegi delle Provincie Vnite. Il ſalario d'vn Borgomaſtro d'Amſterdam non è che di cinquecento lire per anno, ſe bene hanno tutti la diſpoſition de gli offici, che ne rendono cinque mille, e nondimeno non ſi trova che ricevano mai denaro, poiche ruinarebbero il loro credito, e da ſe medeſimi ſi eſcluderebbero dalle publiche dignità. Non ſono tenuti à fare alcuna ſpeſa ſtraordinaria conforme gl'altri Cittadini nel loro ſeguito, e menſa, ne in alcun altra domeſtica, o priuata funtione. In ogni occaſione ſono ſerviti da gente ſtipendiata dalla Città; e ſe nei giorni feſtivi vogliono celebrare qualche convi-

to

to in honore de i Prencipi, o Ministri stranieri lo fanno à spese della Città, disponendone à loro discrettione. Si vedono spesse volte per la Città in equipaggio semplice, & ordinario, non distinguendosi per il più da i Cittadini men ricchi. Quando escono dalla dignità di Borgomastro, vengono ordinariamente mandati in altre cariche, e impieghi dentro, o fuori della Città, se pure per diffetto di diligenza, o di fedeltà non habbino perduto il credito, cosa che raro accade.

Gl'Eschevini formano in ogni Città la Corte della Giustitia. In Amsterdam ve ne sono nove, due de quali restano l'anno seguente al possesso della lor carica, e sette ne vengono eletti ogn' anno novellamente. Questi sono scelti da i Borgomastri in un numero di quattorde-

deci

ci nominati dal Senato, ſi come il Prencipe d'Oranges quand' era Governatore della Provincia li ſcegleva altre volte. Giudicano tutte le cauſe criminali ſouranamente ſenza riſorto, e le civili ſino ad un certo termine, poiche alcune volte ſi può appellare della loro ſentenza alla Corte di giuſtitia della Provincia. Tuttavia non condanano alcuno à morte ſenza participatione de i Borgomaſtri, e ciò altro non è in effetto ch' una formalità; non laſciando di conſiderare a modo loro la cauſa, e giudicare ſecondo il proprio conſentimento, ſenza haver riguardo all'opinione de i Borgomaſtri, imperoche non ſi pra tica una tal convenienza, che in conſideratione della vita dell' huomo, la quale può eſſere ben ſi in un momento levata, e reciſa, ma

non

non mai riparata, e restituita.

Sotto simili Magistrati, che dir si ponno sourani, vi sono altri subalterni Officiali, e tra questi li Tesorieri, li quali fanno la ricevuta, e l'esborso di tutto il denaro, che costituisse la rendita, e il fondo della Città. Il Shout, o Bailo ha cura di prevenire i disordini, ascolta li criminali, conclude contro di loro, e fa eseguir le sentenze pronunciate dalla giustitia. La sua auttorità s'assomiglia à quella de i nostri Scherifs ne i Contadi, o pure a quella d'un Contestabile di Parochia. Il Pensionario ch'è giurisconsulto, & ha una conoscenza perfetta delle ordinanze, costumi, statuti, e privilegi della Città, informa il magistrato nell'occasioni, e parla in favore de i suoi interessi, ne i contrasti che nascono con le altre. Egli è Ministro del Senato, e

de

de i Borgomastri, agita i loro affari, & arrenga nelle publiche occasioni, quasi nell'istessa maniera di quelli, che chiamiamo Recorders nelle nostre Città d' Inghilterra.

Nella Città d' Amsterdam evui quella Banca tanto celebre per tutto il Mondo à causa del suo Tesoro il maggiore di quanti se ne conoscano, o imaginarí, o reali. Il luogo dove è tenuto, è una gran volta sotto la Casa della Città, guarnita di porte, e di serrature, e d'ogni altra necessaria sicurezza, per la sua guardia, e conservatione. E cosa certa che ogni qualvolta alcuno si porterà à vedere la Banca, sarà sforzato à credere, che vi sia un pretiosissimo amasso di verghe d'oro', e d' argento, & una incredibile quantità di sacchi carichi di metallo,

che

che si suppone essere oro, & argento, come io lo stimo in effetto. Ma non essendovi che i Borgomastri li quali ne habbino la direttione, e non trovandosi alcuno che tenga conto particolare, di quello che vi entra, e che vi sortisce di tempo in tempo, è impossibile il sapere precisamente, anzi l'indovinare qual proportione vi sia tra il Tesoro effettivo, & il credito della *Banca*. Si che la sicurezza della medesima non consiste solamente nell'oro, che vi si ritrova in effetto, ma nel credito ancora della Città, e dello Stato d'Amsterdam, ch'ha un fondo, & un entrata si grande, quanto quella di qualche Regno, & ha obligatione di tener cura di tutto il denaro, che vi vien posto. I maggior pagamenti che per l'ordinario si faciano

tra i Mercanti della Città si fanno con i biglietti di Banca, e non solo in altre molte Città dello Stato, ma ancora in diverse Piazze mercantili del Mondo. Talmente che si può dire, che sia propriamente la Banca una cassa generale, dove ogn'uno rinchiude il suo denaro, mentre lo giudica più sicuro, e ne dispone più facilmente nel pagare, e ricevere, che se lo tenesse ne propri scrigni. Tanto importa che la Banca paghi interesse del dinaro in essa depositato, mentre ancora quello che v' è vale più della moneta corrente, con cui i pagamenti si fanno manualmente, e non ne viene portata d'altre specie, che delle migliori, più approvate, e più conosciute generalmente tanto nell'Allemagna, che ne i Paesi Bassi.

L'en-

L'entrata della Città d'Amsterdam si cava dalla gabella pagata continuamente dalle merci, che si comprano, o che si vendono nella Piazza, e dalla giúrisditione, o dalla rendita delle Case e delle terre, delle quali la comunità ha fatto acquisto, ò pure da certe gravezze, e impositioni, che contribuisce ciascuna casa per essere impiegate in carità, reparationi, ornamenti, e fortificationi della Città, come ancora da alcune tasse non ordinarie, havendo acconsentito il Senato alle generali contributioni accordate da i Deputati nell'Assemblea de gli Stati d'Ollanda per servitio della Provincia, o da i Deputati della medesima Provincia nell'Assemblea de gli Stati Generali per vtile dell' Vnione. Hor di tutti questi pagamenti si fà un fondo

generale nella Città, e non come si vsa appresso di noi in ciascuna Parocchia, di modo che si può più facilmente intraprendere di fare il conto precisamente della sua entrata. Io ho inteso à dire, che quello, che la Provincia d'Ollanda, e la Città d'Amsterdam pagano ogn'anno à profitto dello Stato in generale compresa ogni cosa, sormonti à sedici millioni di lire sterline. Somma ch'io non pretendo d'esaminare, e non affermo, se non in quanto mi fù rifferta da chi stima d'essere meglio di me informato, confessando ch'io non lo sono perfettamente. Egli è certo non esservi Città alcuna, che possa vantarsi d'haver fatto spesa maggiore di questa nella magnificenza delle sue fabriche publiche, come sono la casa della Città, gl'arsenali, e le altre tutte che rapresenta-

no la bellezza, la forza, e il commodo della Piazza, ne gl'Hóſpitali che non ſono meno conſiderabili à cauſa del loro numero, e della loro grandezza, che per il buon ordine che vi ſi tiene, e per l'entrata che godono, nella commodità de ſuoi canali, che dividono le ſtrade principali, per dove convien paſſare, nella poſitura, e grandezza de ſuoi forti baſtioni e ne i ſuoi ripari, e finalmente nella nettezza, e ſpatio delle ſue ſtrade, quanto il può permettere la folla d'vn popolo numeroſo, e pieno d'induſtria. Coſe tutte che non ſi potrebbero fare ſenza vna ſpeſa ſproportionata alla rendita d'vna ſola Città.

Il Senato nomina i Deputati, che queſta Città manda all'

Afsemblea de gli Stati d'Olanda, la fouranità della quale è raprefentata da i Deputati de i Nobili, e delle Città facendo insieme diecinove voti, e di quefti tocca ai Nobili il primo folo, efsendo gl'altri 18. delle Città, fecondo il numero di quelle che vengono chiamate Stemmende, cioè che hanno luogo, e voce nell'Afsemblea, poiche le altre Città non hanno l'uno nell'altra.

Quefte non erano anticamente che fei: Dordtegt, Haerlem, Delft, Leiden, Amfterdam, & Goude. Ma all'hora quando fi parlò di formare l'Vnione nell' anno 1599. Guglielmo Prencipe d'Oranges fece invitare tutte le Città all'Afsemblea de gli Stati della Provincia convocati a queft'oggetto, e tutte quelle

che

che si contentarono di soppor-
tar qualche aggravio nell'inviar-
vi i propri Deputati, vi furono
ricevute. Furono diciotto in
tutte, onde alle antiche sei fu-
rono aggiunte quelle di Rotter-
dam, Cornichen, Schiedan,
Schoinhovem, la Briella, Alc-
maer, Hoorn, Enchuysen, Edam,
Monichedam, Mepemblich, e
Purmerent. Il numero di tante
Città disuguali in grandezza, e
potenza, forma parimente una
grande disuguaglianza nel Go-
verno della Provincia, dove la
picciola Parmerent hà la sua
voce nell' Asemblea degli Stati
d' Ollanda come Amsterdam,
che paga una parte tanto consi-
derabile delle cariche della Pro-
vincia. Così pure la piccola
Provincia d'Ouverissel nell' As-
semblea degli Stati Generali,
ha il medesimo voto che quella

d'Ollanda, la quale contribuisce più della metà alle cariche dell'-Vnione. Alcuni Historici antichi ci vogliono far intendere che questo accrescimento fosse fatto con auttorità di quel Prencipe, volendo in questo modo indebolire quella dei Nobili, e bilanciare il credito delle Città grandi, con la voce delle minori, le quali si potevano guadagnare più facilmente, & assicurarsi senza fatica de i lor favori.

Benche il numero de Nobili non sia troppo grande in Ollanda, il loro Ordine nondimeno non viene rapresentato da tutti in corpo, ma solamente da otto, ò nove, li quali come Deputati hanno luogo nell'Assemblea de gli Stati della Provincia, e quando alcuni di questi passa da questa vita ne eleggono subito vn altro. Non hanno tutti

in-

insieme ch'vna sol voce, in cui non hanno maggiore auantaggio di quello ch'habbi la Città minore della Provincia. Ciò non ostante non impedisce, che non siano di molta importanza dentro lo Stato, mentre possedono le cariche più riguardevoli, militari, e civili, godono l'amministratione delle rendite di tutti i beni Ecclesiastici occupati da gli Stati della Provincia, quando si mutarono di Religione, e tengono i propri Deputati in tutti i Collegi tanto della Generalità, come della Provincia, & hanno la facoltà di nominare vn Consigliere in ciascheduna delle due alte Corti di Giustitia. Nell'Assemblea de gli Stati della Provincia sono i primi a dire la loro opinione, facendo in questo modo prevalere non poco la propria sentenza nel-

le deliberationi. Il Consigliere Pensonario d'Ollanda prende il suo luogo alla loro tavola, e come Pensonario del loro ordine dice per loro il proprio parere, e si trova presente à tutte le deliberationi, che fanno prima d'entrare nell'Assemblea. Egli non è propriamente che Servitore, o Ministro della Provincia, onde in simile qualità non prende ordine, e luogo, se non doppo tutti li Deputati, e nondimeno tiene gran credito, perche è perpetuo, cangiandosi raramente, benche nell' ordine convenga farsi di cinque, in cinque anni una commissione novella. Ha luogo parimente in tutte le Assemblee delle Provincie, e degli Stati, dove fa le propositioni, ricerca le opinioni, fa risolvere, e forma le conclusioni. Può ancora non

concludere con la pluralità delle voci in affari di qualche importanza, quando giudica che possa nascere qualche pessima conseguenza in pregiudicio della Provincia. Egli è ancora uno de i Deputati perpetui de gli Stati d'Ollanda all'Assemblea de gli Stati Generali.

I Deputati delle Città si tragono da i Magistrati, o dal Senato delle medesime. Il loro numero non è regolato, e dipende dalla volontà, di quei che li eleggono, osservando però l'ordinario costume, poiche non hanno tutti insieme, che una sol voce, e sono mantenuti à spese delle loro Città. Per il più uno dei Borgomastri, & il Pensonario entrano in questo numero.

Gli Stati d'Ollanda tengono la loro Assemblea nel Palazzo,

o nella Corte dell'Haya, radunandosi ordinariamente quattro volte all'anno, cioè nel Febraro, o nel Marzo, nel Giugno, nel Settembre, e nel Novembre. Ne i primi tre mesi non sono propriamente convocati, che per riempire le cariche vacanti, e per rinovellare la norma de i dritti, & impositioni che si propongono, come ancora per deliberare gl'affari, che riguardano l'vtile, e il beneficio in generale della Provincia, o per sedare le differenze particolari che vertono tra le Piazze. Ma nel Novembre s'assemblano effettivamente per acconsentire alla continuation del dritto che la Provincia propone per l'anno seguente, conforme à quello che può essere stato accordato da i Deputati nell'Assemblea de gli Stati generali circa i necessari suf-

sidi

ſidi per la ſuſſiſtenza dell'Vnione.
Nelle eſtraordinarie occaſioni vengono convocati da un Collegio, che in quella lingua ſi chiama Gecommitteerde Raden, cioè a dire Conſiglieri Deputati, che compongono propriamente il Conſiglio di Stato della Provincia. Queſt'è compoſto di molti Deputati, cioè d'vno de i Nobili d'vn altro di ciaſcheduna delle otto Città più grandi, & vno delle tre piccole Città di quella parte d'Ollanda, detta comunemente Zuit Hollande, ouero Olanda meridionale, e tutte tre vnitamente ne ſceglono vno, che ſi muta di due, in due anni, in luogo che i Deputati delle altre Città, come pure quello de i Nobili non ſi cangiano, che di tre anni, in tre anni, con queſta diſtintione però, che quello de i Nobili può continuare, e continua

ordinariamente; ma quelli delle Città non possono trasgredire il prefisso termine di tre anni. Questo Collegio è sedentario, e tiene sempre all'Haya la residenza. Egli invia à gli Stati della Provincia i punti, per i quali vengono convocati, & eseguisce le loro risolutioni. Trovasi un altro Collegio de Consiglieri Deputati in Nort-Hollande, il quale alternativamente reside ad Hoorn, overo ad Enchuysen.

Tutte le voci di quest'Assemblee essendo talmente uguali, che le resolutioni si formano con la pluralità, rare volte si vedono nascer contrasti ad intorbidare le loro deliberationi, poiche essendo tutti uniti con un legame d'interesse comune, e cospirando ad un medesimo fine, qual'è il ben publico, ri-

esce facile il ricondurli alla ragione doppo qualche dibattimento. Quando il torto è palese si rendono senza resistenza veruna alla forza della ragione, rinonciando à tutte le passioni, & interessi privati; e la più piccola parte non s'oppone gran tempo ostinatamente à ciò che viene approvato dalla più grande. Quando i Deputati dell'Assemblea concordano in certe cose, per le quali alcuni fra loro non sono auttorizati, mandano alcuni Deputati nelle Città per farle accettare, e rare volte accade, che ricusino il proprio acquiescimento nelle propositioni già fatte, e nelle ragioni allegate nell' Assemblea, almeno quando è evidente il bisogno e l'utilità. Se l'affare è difficile, e che ogn'uno possa deliberare à suo piacimento, si rimette l'Assem-

ſemblea ad un altro giorno, à fin che i Deputati poſſano fare un giro nelle loro Città, & habbino più modo di perſuadere i lor Superiori rapreſentandogli à bocca quelle ragioni che da una parte, e dall'altra ſi ſono inteſe, & ottenerne il loro conſentimento.

Oltre l'Aſſemblea degli Stati, & il Collegio poco fà nominato, la Provincia tiene ancora una Camera detta de i Conti, la quale eſercita l'amminiſtratione della rendita generale, e ordinaria, con la diſpoſitione aſſoluta dell' antico Dominio d' Ollanda, ſenza obligatione di render conto à gli Stati della Provincia. Ma alcune volte in incontri non ordinari, o quando gli Stati hanno neceſſità di contante, le dimandano vn ſuſſidio di ducento, o trecento milla

Scudi, e forse ancor d'avantaggio secondo le loro urgenze, e massime quando stimano, che la Camera habbi manegiato qualchè cosa di più di quello ch' è destinato al commodo, & al decoro delle persone che la compongono. Gli Stati d' Ollanda sono soliti à distribuir queste cariche à quelli ch' hanno incanutito in publico servitio ne gl' altri impieghi, con fama sempre di prudenza, e d' integrità, onde vi trovano una ritirata, che non è men decorosa, che profittevole.

Quando i Prencipi della casa di Borgogna, e d' Austria tenevano quelle Provincie in souranità, l' Ollanda, e la Zelanda non havevano ordinariamente tutte due insieme che un solo Governatore, come parimente non hanno hauto che una giustitia commune amministrata da due Corti

composte dei Consiglieri dell'una, e dell'altra. La prima ne haveva dodeci, nove Ollandesi, e tre Zelandesi, essendo Capo di tutti il Governatore della Provincia, che per un antico costume poteva a suo piacimento risiedervi, con facoltà d'eleggere tutti li Consiglieri da un solo in fuori, che stava in petto dei Nobili di sceglere à quella Carica. Questa Corte giudica ancora souranamente tutte le cause criminali, ma le civili sino ad un certo termine, passato il quale si può ricorrere all'altra Corte, che si chiami l'Alta, o il Gran Consiglio. Le sue sentenze sono inappellabili, non essendovi che un sol rimedio, ch'è quello della Revisione, accordata dagli Stati della Provincia à quelli che la dimandano, & è una specie di supplica, o richiesta civile.

civile. Quando l'ottengono ſpediſcono à queſt' effetto varie lettere circolari, e poſſono nominare i Penſonari di alcune Città, li quali uniti ad alcuni Conſiglieri delle due Corti giudicano la cauſa con aſsoluto potere. Pare che una tal ſorte di giudicatura ſia ſtata inſtituita ad imitatione, ò dirò meglio per mancanza del Conſiglio di Malines, à cui tutti gl'habitanti de i Paeſi Baſſi, potevano altre volte, prima delle guerre civili, far ricorſo in forma di Reviſione, portandovi la ſentenza di tutte, ò almeno della più parte delle Corti delle Provincie, come fanno ancora hoggidì, quelle che ſono ſoggette alla Corona di Spagna.

Le ſette Provincie poco fà nominate ſono quelle ch'hanno fatto fra loro l'Vnione, e quell'

iſteſe

istesse, che eleggono, e mandano all' Haya li Deputati, che compongono l' Assemblea de gli Stati Generali, il Collegio del Consiglio di Stato, e la Camera de i Conti. La Souranità dello Stato consiste propriamente nell' Assemblea de gli Stati Generali, la quale non veniva convocata altre volte dal Consiglio di Stato, che nelle occasioni d' un estrema importanza, rare volte però, poiche per renderla intieramente perfetta, facea di mestieri radunare più di ottocento persone, ch' esendo obligate à trasferirsi da tante parti in un luogo solo apportavano al corpo dell' Vnion qualche incommodo, si per i lunghi contrasti, e frequentissime confusioni, che quasi erano inevitabili, come anche per le risolutioni, che non potevano esser prese à proposi-

to, massime in occasioni di gran premura. Il Consiglio di Stato rapresentava l'auttorità de gli Stati Generali in loro absenza, eseguiva le loro risolutioni, e proponeva la necessità d'una nuova convocatione, fin che il Conte di Leicester havendo rassegnato il Governo, & essendosi absentato dalle Provincie, furono di comune parere in presenza del Generale, che all'avvenire i loro Deputati continuarebbero l'Assemblea sotto il nome de gli Stati Generali, che non si sono gia mai assemblati doppo quel tempo, se non una volta sola à Bergues op Zoem per ratificare con più solennità, e decoro il trattato di tregua, ch'era Stato concluso con l'Arciduca Alberto, e con la Corona di Spagna.

Le Provincie fondavano la loro intentione sopra questi pre-

testi, cioè che il Consiglio di Stato non convocava gli Stati Generali, che raramente, quando più gli pareva, e che in loro absenza essendo come assoluto, s'atribuiva nel Governo vn autorità troppo grande. Ma una ragione secreta era ancora di maggior forza. Per l'accordo stabilito con la Regina Elisabetta, l'Ambasciator d'Inghilterra haveva facoltà d'intervenire al Consiglio di Stato, che però essendo le Provincie mal sodisfatte de gl'andamenti del Conte di Leicester, e vivendo gelose dell'intentione della Regina, che, come dicevano, trattava con la Spagna sotto mano la pace, non volevano che il suo Ambasciatore più si trovasse nel Consiglio di Stato, dove ordinariamente si macinavano le più importanti

nego-

negotiationi; prima d'esser tramandate à gli Stati delle Provincie. A quest' effetto si diede principio à quell' ordinaria Assemblea, chiamata gli Stati Generali, conosciuta d' indi à poi con questo nome, e convocata continuamente nella Corte dell' Haya. Quest'è quella che rapresenta la Souranità dell'Vnione, che dà audienza, e congedo a gl' Ambasciatori dei Re, e Prencipi della Terra. Ma non rapresenta effettivamente, se non gli Stati Generali, che doppo longo tempo più non s'assemblano, benche nell'anno 1651. si sia veduta qualche cosa di simile.

Il Consiglio di Stato, l'Ammiralità, e la Camera dei Conti sono subordinate à quest'Assemblea, ma non però ugualmente, & hanno sempre continuato

nella

nella maniera più propria, che fù possibile à i Consigli ch' erano stabiliti nelle Provincie, quando stavano ancor soggette à diversi Prencipi, o tutte unite sotto il dominio di Borgogna, ò d' Austria, con questa differenza che nell' Assemblea de gli Stati Generali molti Deputati non formano che una voce dove che ciascheduno havea la sua propria nei precedenti Governi, assemblandosi più tosto per dar parere, che per risolvere. L'Haya, che servì altre volte di residenza ordinaria à i Conti d' Ollanda, serve ancora presentemente à tutti questi Collegi di radunanza, & il Palazzo de gli antichi sourani, è fatto ancora l' alloggio del Prencipe d' Oranges, come Governatore della Provincia, e comprende parimente tutti questi Collegi, come

me tante dipendenze della Sou=ranità rapresentata da gli Stati Generali.

Tocca alle Provincie d'inviare i propri Deputati à i Collegi, e cangiarli, secondo l'vso che s'è frà esse introdotto. Ogni Provincia manda all'Assemblea de gli Stati Generali tal numero de Deputati, che più le piace. Alcune due, o tre, & altre dieci, o dodeci, essendo in ciò indifferenti, atteso che gli affari non si risolvono da i suffraggi delle persone, ma da quelli delle Provincie, onde tutti i Deputati delle medesime, di qualumque numero, non fanno tutti insieme, che una sol voce. Non concordano similmente le Provincie nel tempo, ch'assegnano a i Deputati nell'Assemblea. Altri vi stanno vn'anno, altri più lungo tempo, & altri ancora per sempre.

Gli

Gli Stati d'Ollanda destinano all' Assemblea de gli Stati Generali uno de i loro Nobili, che vi dura ordinariamente quanto che vuole, due Deputati scielti dalle otto principali Città della Provincia, & uno di Vort Hollanda con due Deputati del Consiglio di Stato, che ogni settimana raprelentano à vicenda il Consiglier Pensonario.

Ne il Governatore, ne il Capitan Generale, ne alcun Officiale da guerra hanno luogo nella suddetta Assemblea. Ogni Provincia vi fà in giro di settimana, in settimana la presidenza, e quest'honore è dovuto à quello tra i Deputati, che precede gl' altri nella Provincia. Tiene questi il suo luogo sopra una seggia in mezzo ad una tavola lunga, capace di trenta persone in circa, ch'è quasi il numero di

quelle

quelle che formano per l' ordinario queſt' Aſsemblea. Il Notaio, o vogliam dir Secretario; ſta ſedendo à baſso sù l' ultima eſtremità. Quando un Miniſtro ſtraniero vi và all'udienza, vien collocato in mezzo alla tavola dirimpetto al Preſidente, che hà facoltà di proponere le materie da deliberarſi, di far leggere al Secretario tutti li memoriali, tutte le lettere, e ſuppliche, d' eſaminare l'affare, ſentirne l' altrui parere, e formarne la concluſione. Se nega di concludere con l' approbatione del maggior numero delle voci, è obligato di cedere il luogo al Preſidente della Settimana già ſcorſa, che conclude in ſua vece.

Tale è la maniera praticata in tutti gl'affari ordinari, uſandoſi diverſamente nelle negotiationi di pace, e di guerra, nelle

confederationi ſtraniere, nel mo
do di battere la moneta o d' al
terarne il valore, e nel mutare
privilegi di qualche Provincia,
o membro dell' Vnione; che in
queſti caſi biſogna infallibilmen-
te che v' intervenga l' unanime
conſenſo delle Provincie, non
eſsendo punto conſiderata la
pluralità delle voci. Queſt' Aſ-
ſemblea non è già ſourana, *ma*
rapreſenta la Souranità ſolamen-
te, laonde bench' eſsa *nomini gl'*
Ambaſciatori che lo Stato man-
da nelle Corti ſtraniere, e che
riceve a quelli de i Prencipi, però
non ſceglie, e non inſtruiſce *li*
ſuoi, non riſponde a gl'altri, e
non riſolve ne gl' affari *impor-*
tanti, ſe prima i Deputati d'ogni
Provincia non *hanno* conſulta-
to *i loro Superiori*, e *ricevuto* i
lor' ordini. *In* molti altri rile-
vanti intereſſi, che ſi riſolvono

con

con i più voti ricercano l' opinione del Consiglio di Stato.

Questa maniera, e metodo d' operare non si è mai variato doppo la prima fondation dello Stato, se non in un solo affare, quando nel Genarò dell'anno 1668. sua Maestà * mi mandò in quel Paese per proponere a quel Governo una Lega diffensiva, & un altra per la conservation della Fiandra, contro la potenza dj Francia, che con invasione precipitosa ne haveva occupato vna buona parte, & ne haveva riserbato il restante alla sua discretione per la ventura Campagna. In questa occasione io hebbi la sorte di

K 2 con-

* *Quest' è il Caualier Temple Inglese, l' auttor del presente Trattato*

concludere tre Trattati con gli Stati Generali, addormentandoli sù la Carta, spianando ogni difficoltà, e facendoli sottoscrivere gl' atti, e gl' instrumenti d' una parte, e dall' altra, e tutto ciò in cinque giorni, contro le forme solite del Governo, e senza prender consulto dalle Provincie, mentre saria stato ancor necessario di far esaminare il negotio ne i Magistrati d' ogni Città. Io so benissimo che i Ministri delle Potenze straniere, i quali per dovere, e per interesse erano obligati d' opporsi alla conclusione di quest' affare, aspettavano che fosse comunicato nelle Città, con dissegno di rompere tutta questa negotiatione, e n' haverebbero senza dubio ottenuto l'intento, quando ancora non si fosse conferito che ad una sola, poiche haverebbe impegna-

pegna-

pegnato le altre nel suo partito. E gli è vero che i Deputati de gli Stati Generali nel concludere questa alleanza senza l'ordine espresso de i loro Superiori, operavano alla cieca senza sicurezza veruna che quest'attione si dovesse approvarsi dallo Provincie, ma seguendo tutti concordemente la luce d'un interesse si importante, e si chiaro tanto difficile da risolversi, se si praticavano le solite formalità, e dilationi, vollero correre questo rischio: Così in vece di sentire che le loro opinioni fossero ribattute non v'era alcuno nelle Provincie, che non le ricevesse con gran contento, conciosiache col modo di quest'istessi Trattati si vidde subito una strana mutatione di Scena sùl Teatro della Christianità, essendosi doppo di ciò gettati

li fondamenti della triplice Alleanza, e della Pace d'Aix la Capella, che di là à quattro mesi fù con giubilo ſtabilita. Queſt' è ſtato un effetto di quella forza, che la ragione, e l'intereſse, hanno ſempre hauuto sù quel Governo, non ſolamente nell'unire tutte le voci dell'Aſſemblea in un medeſimo ſentimento, ma ancora nell' incitarle ad una reſolutione, che in qualche modo crollava le leggi fondamentali dello Stato, di cui la ſicurezza, e potenza non hanno per prima baſe, che l'oſſervatione ſevera, & eſatta dell'ordine, e metodo in tutti i loro conſigli, & eſecutioni. Onde non hanno più durato tanta fatica ad accordare, & unire i membri diverſi dell'Vnione nelle occaſioni più premuroſe, quanta ad obligar le Provincie à nominare alcuni

dei

de i loro più habili perſonaggi, per conferire con quelle, che ſi ſtimavano di contraria opinione, e rapreſentarle le ragioni, e intereſſi, che le potevano far entrare ne i lor pareri.

Il Conſiglio di Stato ſi forma ſimilmente da i Deputati delle Provincie, ma in maniera diverſa dall'Aſſemblea de gli Stati Generali; poiche il loro numero è regolato. La Gueldria ne manda due, l'Ollanda tre, Zelanda due, Vtrech uno, Friſia due, Ovuerifel, & Groeningue uno per ciaſcheduna; eſſendo dodeci in tutti. Non ſi dice qui l'opinione da Provincia, a Provincia, come ne gli Stati Generali, ma da teſta à teſta, & ogni Deputato nella ſua ſettimana vi tiene la preſidenza. I Governatori delle Provincie vi hanno luogo, e voce deciſiva, e vi tie-

ne parimente il ſuo luogo il Teſorier Generale, ma può ſolo far intendere il ſuo parere, benche vi ſia ancora riconoſciuto per Conſigliere. Non laſcia però di poſſedere un gran credito, e per eſſere come l'ordinatore delle finanze, e per godere in vita le medeſime dignità, mentre, fuor che il Deputato de i Nobili d' Ollanda, & i due della Provincia di Zelanda, che vi durano ſempre tutti gl' altri non vi ſono che per due anni, alcune volte per tre, e raramente per cinque.

Queſto Conſiglio eſeguiſce le riſolutioni degli Stati Generali: Propone i modi più facili per levare militie, e cumular denaro, come pure la quantità di queſto, e di quelle à proportione della neceſſità dello Stato, ſecondo la con-

congiuntura, e la revolution de suoi affari. Il Paese nemico paga i Souraintendenti della Militia, delle fortificationi, e delle contributioni. Hanno la dispositione, e l'espeditione de i passaporti, de gl'interessi, e delle rendite di tutte le Piazze, e di tutto il Paese conquistato doppo l'Vnione, il quale essendogli stato annesso dall'armi publiche appartiene à gli Stati Generali, e non à quelli d'una Provincia particolare.

Verso la fine d'ogn'anno questo Consiglio fà un preciso sommario della spesa che giudica dover essere necessaria per l'anno seguente, e lo presenta à gli Stati Generali, facendo instanza acciò procurino di disporre gli Stati delle Provincie partico-

lari ad acconſentire all' aggravio di quell' eſborſo, à proportione di ciò che ciaſcheduna è ſolita di pagare, ſino alla ſomma di cento mille lire.

	F.	S.	D.
La Gveldria paga	5612	5	0
L' Ollanda	8309	1	10
Zelanda	9183	14	2
Vtrech	5830	17	11
La Friſia	11661	15	10
Ovveriſsel	3571	15	10
Groningue	5830	17	11

Quando il Conſiglio di Stato dimanda una raccolta eſtraordinaria di denaro, queſta petitione (che cosi vien chiamata) ſi fà à nome del Governatore, e dell' iſteſſo Conſiglio, e non è ch'una formalità introdotta in tempo che le Provincie erano an-

ancor ſoggette à i loro propri Sourani; & è ancora in uſo appreſso quelle dell'obedienza del Re di Spagna. Queſta parola di petitione ſignifica propriamente una requiſitione, o dimanda d' una coſa, che quegli, à cui vien richieſta, ha facoltà di concedere, o di negare. I primi Conti ſe ne ſervivano nelle congiunture più rilevanti, ma ſotto i Prencipi della Caſa di Borgogna, e di Caſa d' Auſtria, divenne una coſa annuale, e ordinaria, come è ancora preſentemente nelle Provincie ch' obediſcono al Re di Spagna.

Queſto Conſiglio hà la diſpoſitione di tutto il ſoldo ch' è deſtinato per gl' affari più premuroſi di tutto lo Stato in generale, e fà ſpedire i mandati della ſpeſa comune, ſecondo le riſolutioni da gli Stati Gene-

rali già concertate. I mandati deuono essere sottoscritti da tre Deputati d'altretante Provincie, come pure dal Tesorier Generale, e doppo tutto s'inviano alla camera de i Conti per esseruiregistrati, prima che il Ricevitor Generale possa pagarli, quindi si pagano puntualmente senza alcuna difficoltà, dilatione, o disturbo.

Ogni Provincia raccoglie quanto denaro che più le piace, e con quelle vie che giudica più à proposito, mandandone la portione ch'è douvta allo Stato, al Ricevitor Generale, & impiegando l'avanzo in suo vso particolare, o riserbandolo ad altri incontri.

La Camera de i Conti è stata eretta circa sesant'anni prima d' adesso per sollievo del

Con-

Configlio di Stato, per esaminare li conti de i Ricevitori Generali, e subalterni, e per registrare le ordinationi, o mandati del Consiglio di Stato, ch' ha la dispositione delle finanze. Questa Camera è composta di due Deputati, d'ogni Provincia, che si mutano di trè anni, in tre anni, non però tutti.

Oltre questi Collegi vi è ancora vn Consiglio dell'ammiralità, che ha la dispositione assoluta de gl'affari della Marina. E quando gli Stati Generali hanno determinato co'l parere del Consiglio di Stato di mettere in Mare vn' armata navale d' vn certo numero di vascelli, regolandone l'ordine, e la grandezza, tocca à scieglerli à questo Consi-

glio, armarli, arrolare li marinari, e farne le spese che vi si rendono necessarie.

Si divide in cinque Collegi, tre de i quali sono in Ollanda, cioè à Rotterdam, ad Amsterdam, ad Hoorn, & Enchuysen alternativamente, il quarto ch'è nell'ordine il terzo à Middelbourg in Zellanda, & il quinto nella Frisia ad Harlingue. Ogn'uno di questi Collegi è composto d'alquanti Deputati, parte delle Provincie, dove sono fondati, e parte delle Provincie vicine. Il loro numero è regolato, ma non uguale per tutto. L'Ammiraglio, e in sua absenza il Luogotenente Ammiraglio ha luogo in tutti questi Collegi, e quando vi è presente, tiene la presidenza. S'informa di quei delitti, che ci sono commessi in mare. Giudica

ca li Corsari, e tutte le negligenze, e frodi usate nel pagamento de i dritti di sortita, e d' entrata, l'utile de i quali resta assegnato all'Ammiralità, & in suo servitio impiegato. Quando questo fondo non è capace di fornire in tempo di guerra à tutte le spese, vi suppliscono le Provincie con un fondo estraordinario, che fanno ad instanza del Consiglio di Stato; ma non potendo venir mai meno in tempo di pace, poiche non serve che alla scorta delle navi mercantili, che vengono d'ogni parte, l'avanzo di questa rendita s' impiega alla fabrica d' alcuni vasselli da guerra, & à provedere gl'Arsenali, & i Magazeni di tutto il bisognevole per l'armamento d' un maggior numero di vasselli, che si potrebbero rendere necessari nella con-

tinuatione d' un aſpra guerra.

Subito che gli Stati Generali hanno ſtabilito il numero, e la qualità de i Vaſſelli, de i quali l' armata navale che ſi deve mettere in mare, ſarà compoſta, e che il Conſiglio ha fatto ſpedire l' ordine per l' ammiralità, ogni Collegio arma à proportion de ſuoi oblighi, onde quello d' Amſterdam ſoccombe ſempre alla terza parte d' ogni armamento, e gl' altri tutti alla ſeſta. In tutto ciò l' Ammiraglio non gode altri avantaggi, di là dalle ſue proviſioni, che la parte di quelle navi, che ſono dichiarate di buona preda. Ogni Collegio nomina i Capitani, e gl' Officiali Generali della ſua ſquadra; aſſegna à tutti i Vaſſelli il numero de i ſuoi marina-

ri,

ri, e ſoldati, e doppo di ciò i Capitani uſano ogni diligenza, & applicatione, per havere la miglior gente, e ſi prendono cura di provedere i vaſſelli de i viueri neceſſari per il tempo del viaggio che devono intraprendere, che però adempindo il ſuo dovere laudabilmente e dando ordine chenon vi manchino Chirurgici, medicamenti, & altre coſe neceſſarie alla conſervatione della ſalute del ſuo equippaggio, s'acquiſtano molto credito appreſso li marinari, che ſono tenuti di darne conto all'Ammiralità, dalla ſtima, & opinion della quale dipende intieramente la ſorte delle genti della marina. Talmente che in tutti i viaggi vedeſi non poca emulatione tra i Capitani particolari, sfor-

zandosi ogn' uno di superare il compagno nel buon trattamento de suoi marinari, e impiegando il denaro assegnato per suo stipendio nelle loro commodità, in luogo di servirsene in qualche mala inventione, come sarebbe in empire la propria borsa del vuoto ventre de i marinari, sominiſtrandogli per ordinario alimento cibi corrotti, e mal sani; poscia che la buona qualità delle vettovaglie, e la nettezza del Vassello, sono le sole cause, che possono preservare principalmente dall' infettione quella quantità di popolo ammucchiato e rinchiuso in vn spatio si angusto.

I stipendi di tutti gl' Officiali Maggiori di questo Stato sono poco considerabili. Dissi già, che un Borgomastro d' Amsterdam non hà di rendita all'an-

no, che cinquanta lire ſterline. Il Luogotenente Ammiraglio, (poiche doppo la Morte dell' ultimo Prencipe d' Oranges, ſino all' anno 1670 non vi fù mai l' Ammiraglio in Capite) ne gode ſol cinquecento, e il Conſigliere Penſionario d' Ollanda trecento in circa.

Pare che la grandezza di queſto Stato conſiſta principalmente ne gl'ordini che ſon' ottimi, ſe bene à prima viſta vi ſembreranno confuſi, e nella diſpoſitione diverſi; Ma ben più ancora nei due grand'effetti, che vi producono, cioè la ſcelta eſquiſita de gl' Officiali primari ne i loro supremi impieghi nelle Città, nelle Provincie, e nello Stato, e l' eſemplare modeſtia, e ſimplicità nel loro operare, e nella vita dei principali Miniſtri, ſenza le quali il popolo non haurebbe gia mai

la

la patienza di soffrire l'assoluto potere de i Magistrati nelle Città, e l'infinite impositioni, che per tutto l'opprimono, essendovi l'vno, e l'altre più grandi che in altri luoghi; quantumque di Governo più dispotico, & assoluto. Ma nelle Assemblee, e nelle deliberationi de i Magistrati si vedono chiaramente le prove della loro sufficienza, e capacità, come dalla condotta, e maniera di viuere nelle loro famiglie, e tra gl'altri Cittadini loro compagni si possono ravisare quelle del loro genio. Con queste si conferma, o pur si danneggia, se non son tali, la reputation de i priuati appresso il popolo, e appresso li Magistrati delle Città, le quali per non esporsi all'odio comune, e al popolare disgusto, concedono non poco alla sua opinio-

nione in favore di quelli ch'eleggono alla Magistratura. D'ondo arriua, che se bene non possa dirsi, che tutta la Natione generalmente sia accorta, nondimeno il Governo è prudente, e saggio, perche è composto dei personaggi più saui della Natione. Conditioni che li portano sopra gl'altri, la capacità de i quali può ben essere assai più vasta, ma non è propria, ne si vtile allo Stato, & al Publico, massime quando la virtù, l'honestà, e la prudenza non sono le qualità, che auanzano gl'huomini nel maneggio de gl'affari di Stato, come sono ordinariamente nelle Republiche.

Di più, benche questo popolo, naturalmente fredo, e pesato nelle sue operationi, non habbia forse bastante spirito, per mantenere vn'allegra, e gradita

con-

conversatione, non è però tanto priuo di senno, che non sia molto habile à maneggiare i negozi tanto publici, che priuati; Talento si differente, che secondo la mia opinione, non s'incontra tanto souuente in vn istesso soggetto. Poiche il primo procede dal calor del cervello, che produce spiriti più sottili, e viuaci, e in conseguenza i movimenti del pensiero sono più legg'eri, e più agili, e danno alle imaginationi più campo, che a quelle si formano nelle menti assai frigide, doue gli spiriti sono più densi, o più stupidi, e i movimenti de i pensieri più posati, e più lenti, ma però fanno più profonde impressioni, che sono ancora di più durata, poiche vn imaginatione si presto, e si facilmente non si cancella, come quando ne producono continuamente di nuo-

ve.

ve. Quindi nasce che le persone posate, e stupide sono più ferme, e più risolute, e le più viuaci, e più deste, sono più volubili, e più incostanti, si che pare, che la maggiore capacità in materia d'affari consista nella fermezza, non abbandonando vn negotio se prima non è finito, e procurando che l'applicatione continua, & infaticabile non sia frastornata ne diuertita ad ogni momento da nouelle speranze, o timori di difficoltà, e di pericolo, ò dal successo di qualche migliore intrapresa. Il primo di questi talenti taglia come vn rasoio, e l'altro come vna scure. L'uno hà la tempra d'acciaio, co'l taglio fino, e sottile, ma si rintuzza con poca facilità incontrandosi in qualche resistenza, e durezza, l'altra hà della grauità, e della forza, onde taglia, e penetra sino al fondo le

più

più ſode materie, onde l'uno è fatto per la bellezza, e l'altra per l'uſo.

Io credo ancora di poter dire che il calore del cuore è accompagnato ordinariamente dal calor del cervello, talmente che la dove le imaginationi ſono più preſte, le ſue paſſioni ſono ancor più violenti. E ſi trovano poche perſone, eccetto quelle ch' hanno qualche manifeſto diffetto, le quali non poſſedano tanto ſenno per diſtinguere la ragione dal torto, il bene dal male, quando oſservano l' uno, e l' altro, e non moſtrino conſequentemente tanto giudicio per poter attendere à i propri affari, ſe ſono di buona mente, non corrotte da qualche vitioſo humore, o da qualche paſſione di colera, o d' orgoglio, d' amore o d' odio, d' ambitione, o d' ava-

rizia, di piacere, o di riſentimento, onde pare che la freddura delle paſſioni ſia il naturale principio della capacità, e dell'honeſtà, fra gl' huomini, come il gran fine delle inſtruttioni morali dei Filoſofi, è di domarle, e di moderarle. Queſte ſpeculationi potrãno forſe rendere meraviglia, che in un iſteſſa Natione s'incontri col poco merito poco ſpirito, e nondimeno una prudenza, e ſaviezza ſi grãde, come è quella che manifeſtamẽte ſi vede nella condotta, e nei ſucceſſi di queſto Stato doppo per più di cent'anni: e crbaſti per ogni proua la potente grandezza, alla quale è ſalito da ſi minute ſemenze, e pericoloſo principio.

L'altra circoſtanza, di cui ho parlato come d'una cauſa della loro grandezza, è la ſimplicità, e la modeſtia nella maniera di vive-

re, la quale è sì generale, ch'io non ne ho conosciuto pur uno, ch' ecceda l' ordinaria frugalità del Paese, qual'è si grande che i due Officiali più considerabili del mio tempo, cioè il Luogotenente Ammiraglio de Ruiter, e il Consigliere Pensionario de Vuit, tra i quali l' uno ha fama appresso i stranieri d'essere il primo huomo della marina, e l' altro il più grande ministro di Stato dell' età nostra, iò mai li viddi uscire da i termini consueti della modestia. Il primo non vestiva mai meglio d' un minimo Capitan di Vascello; non si serviva mai di carozza, e non haveva altro seguito, che quello d' un servo solo. La sua casa poi in Amsterdam, nella grandezza, e magnificenza della fabrica, e de suoi mobili, e nella spesa ordinaria della famiglia era pari in tutto

à quel-

à quelle de i mercanti, & altre genti da traffico della istessa Città. L'altro ch'era il Consiglier Pensonario, il più accreditato ministro di quel Governo, nella spesa, e nell'equipaggio della sua casa non avanzava gl' altri Deputati, o Ministri di Stato. Il suo habito era grave, semplice, e popolare. La sua mensa non era imbandita, che per la sua sola famiglia, & un amico, & il suo seguito, fuor che quelli, li quali lo servono nella carica à spese publiche, consisteva in un servitore, ch' haveva la cura de gl' affari ordinari della sua Casa, e quando il Patrone faceva alcune visite con cerimonia, si copriva d'una semplice liurea per tener dietro alla sua carozza. In altre occasioni si vedeva per l'ordinario à piedi per la Città, seguito da

un ſervo ſolo, e molte volte ancora ſenza di quello, come il più povero Cittadino dell' Haya. Vna ſi eſemplare modeſtia non era particolare à queſte due ſole perſone, ma comune à tutte quelle che formano i loro Magiſtrati, e Collegi; poiche non parlo de gl'Officiali della Militia, che ſone nel numero de i loro ſervi, e vivono in maniera aſſai differente, ma in generale con più modeſtia, che ne gl' altri Paeſi.

Coſi queſta glorioſa Natione che ſotto il Governo del Re di Spagna non poteva intendere à parlare d'una potenza aſſoluta, e diſpotica, ch' hà preſo l' armi per allegerirſi dalle gravezze, e che non ha voluto ſoffirire l'incommodo delle truppe ſtraniere, ha potuto poſcia aſſuefarſi à

carichi ſi moleſti ſotto i Magiſtrati d' un popolare Governo. Le dure leggi l'inbrigliano, le minaccie d' eſecutioni ſevere la rendono mortificata, la circondano ſtraniere forze, e l' opprime il rigore di tante ſorti d'impoſitioni, e gabelle, che non v' è Paeſe, ch' io ſappi, dove ſiano più frequenti. Contutto ciò queſte ſono le qualità che fanno acquiſto della ſtima generale di tutto il popolo, e che aprono la ſtrada à gl' offici, e all' auttorità, gia che alcuno non può eſentarſi dalla ſeverità, & eſecution delle leggi, poiche i ſoldati ſono confinati nelle guarnigioni delle Piazze frontiere, eſſendo raccomandata la guardia delle Provincie, e delle Città da commercio alla fedeltà de i Cittadini;

e poiche non si ſente che l' oro publico facia entrare ricchezze grandi nelle borſe delle perſone private per riſtorare l' abbattute famiglie, o per conſumarle in prodigalità, e nelle ſpeſe vane, e ſtravaganti del luſſo; ma tutto l' oro del Publico ſi va impiegando nell' honore, ſicurezza, e grandezza dello Stato, e i medesimi Magiſtrati concorrono all' offerta di quei tributi che si eſſigono univerſalmente da tutti.

Benche lo ſplendore dell' auttorità del Prencipe d' Oranges ſi sia in qualche modo ecclisſato per la morte intempeſtiva dell' ultimo Prencipe, e nell' infantia di queſto, nondimeno eſsendo certo, che egli ha hauto una parte molto eſsentiale alla prima forma di quel Governo, & à tutti i pericoli, che ha ſuperato,

to, mentre lo Stato s'è ſtabilito, aumentato, e reſo potente, coſi ha profondato mirabilmente le ſue radici nelle viſcere dell'affetto de i popoli, non ſolamente di ſei Provincie, ma di quella d'Ollanda ancora, dove gli Stati hanno fatto ogni sforzo ne gl' ultimi venti anni per cancellarlo.

Nacque queſt' amor popolare nella perſona di Guglielmo di Naſſau inſieme con la nuova forma di quel Governo, non tanto per la dignità di quel Prencipe, ch' era ſtato Governatore d' Ollanda, e di Zelanda in tempo di Carlo V. e di Fillippo II. quanto per la reputatione di ſaggio, coraggioſo, e prudente, qualità che gl' acquiſtavano un riſpetto, e un applauſo non ordinario appreſſo l'univerſale, e che ha laſciato à tutta la ſua

posterità, come per successione; e tali sono in effetto le conditioni che s'auuanzano in ogni Stato non solo nella stima, e nell'affetto de i Popoli, ma ancora nell'auttorità fra di loro. E si può dire, che forse doppo Claudio Civile questa Natione in particolare non è mai andata senza il suo capo, benche con titolo differente, ma vn capo soggetto alle leggi, à i costumi, & alla Sourana Potenza delle Provincie.

Quando lo Stato cominciò à formarsi immediatamente doppo la solleuatione contro la Spagna, la potenza, e i diritti, che Guglielmo Prencipe d'Oranges possedeva come Governatore d'Ollanda gli furono conseruati, ma quelli che sono con la Souranità inseparabili, furono confe-

riti all'Aſſemblea degli Stati Generali, ond'ella ſi reſe l'arbitra della pace, e della guerra, delle leghe con i ſtranieri, e dell'impronto delle monete. Queſto Prencipe hebbe il comando delle militie in terra, e in Mare come Capitan Generale, & Ammiraglio, con l'aſſoluta diſpoſitione delle cariche militari, e con facoltà di perdonare i delitti, e di eleggere a i Magiſtrati quelli che ſtimava più propri di tre che nominavano le Città, le quali vſano ancora preſentar tre ſoggetti al Governatore, che ha l'auttorità di ſceglere chi li piace. Toccava anticamente al Conſiglio di Stato il convocare gli Stati Generali, e quiui il Prencipe d'Oranges faceva il maggior sforzo del ſuo potere, ma cangiatoſi un tal

costume, gli Stati non lasciano di servirsi per l' ordinario dell' opinione di quel Consiglio ne gl' affari di grand'importanza. Oltre di ciò, si come gli Stati Generali rapresentano la Souranità, così il Prencipe d'Oranges rapresenta la dignità dello Stato ne i suoi Arcieri, e nelle Guardie del Corpo, nel seguito di tutti gl'Officiali da guerra, nella negotiatione con i ministri delle Potenze straniere, nella sollecitatione di tutti li pretendenti delle Provincie, nello splendore della sua Corte, e nella magnificenza della sua spesa sostenuta non solo dall' utile di tutte le sue cariche, e suoi comandi, ma dalla propria rendita de suoi beni, & effetti, che consistono in grosse terre, e Principati Sourani nella Fran-
cia,

cia, nell' Allemagna, nella Contea di Borgogna, e nei Paesi Bassi. Di modo che il Prencipe Henrico era solito di rispondere à certi, che continuamente lo stimolavano à rendersi più assoluto, che haveva tutto ciò ch' un saggio Prencipe può in un Stato desiderare, (e veramente non gli mancaua, se non il potere di dar castigo, e il dritto d'imporre contributioni) e che trovava maggiore sodisfattione, mentre la forma del Governo stava esposta all'emulatione di tutti, e che sapeva, senza il consenso del popolo ch' era impossibile il raccorre i necessari omaggi per la diffesa d' vno Stato si angusto, contro la smisurata potenza de suoi vicini.

Sopra simili fondamenti ha

ſtabilito in prima queſto Stato la ſua grandezza, e con tal'ordine ſi è mantenuto ſino alla morte dell' ultimo Prencipe d'Oranges, all' hora quando il gran grido che teneva l' Ollanda ſopra tutte l' altre Provincie ha fatto dividere l' auttorità del Prencipe tra i Magiſtrati. Quelli delle Città s' uſurparono l' elettione de i propri giudici; gli Stati Provinciali vollero havere la diſpoſitione de gl' impieghi, e delle cariche di tutte le truppe che mantenevano, e gli Stati Generali s' arrogarono la libertà di concedere il ſupremo comando dell'armi, non à chi n'era più meritevole, ma à quello il quale più favoriva i loro intereſſi, cangiandolo, e ſoſtituendolo al-

cune

cune volte à capriccio. Non v' era più veruna potenza, da cui poteſſero i rei condannati dal rigor delle leggi ſperar più qualche gratia, e non u' era più alcuno, che veramente rapreſentaſſe la grandezza, e la dignità dello Stato. E ciò pareva eſtremamente ſenſibile al popolo che non potea aſſicurarſi il perdono in qualumque benche lieve delitto. Tanto più che non trovaſi perſona alcuna che non s'abbagli allo ſplendore, e alla pompa d' un buon Governo vero incanto del più ſemplice popolo, & unico contraſegno della grandezza, honore, e felicità d' un Paeſe.

Se bene in qualche maniera ſi ſiano riparati queſti diffetti

dopo

doppo quasi vint'anni, e se bene ancora questa forma di nuovo Governo si sia mantenuta con l'auttorità più che grande, e con le immense ricchezze della Provincia d'Ollanda, dalla quale le altre sei mostrano una certa specie di dipendenza, e con la gran mente, fermezza, e fede del suo Primo Ministro, qualità senza esempio che sommamente contribuirono a i fortunati successi dei publici affari, tuttavia questa nuova foggia di governare opponendosi apertamente all'inclinatione violente, & al genio di tutto il popolo, convien sperare, à misura che quel Prencipe tenero s'anderà con gl'anni avuanzando, che le mirabili prerogative, e virtù unite a i suoi regij natali, inalzino con il tempo la

di

di lui auttorità rendendola superiore à quella de suoi Antenati.

Ma potranno forse alcuni curiosi desiderar di sapere qualche notitia delle altre Provincie, come d'Ollanda, almeno in generale, e qual differenza vi sia tra loro, che però fà di mestieri osservare, che la costitutione di Gueldria, di Zelanda, e d' Vtrech è molto simile à quella d' Ollanda, gli Stati di tutte queste Provincie essendo composti de i Deputati della Nobiltà, e delle Città, con questa picciola differenza però, mentre tutti i Nobili in Gueldria, che possedono certi feudi e Signorie nella Provincia formano insieme la metà degli Stati, e i Deputati delle Città l'altra parte; e se bene non mandino che un numero determina-

to de Nobili all' Assemblea de gli Stati Generali, nondimeno tutti i Nobili della Gueldria vi possono intervenire, purche vi venghino à proprie spese.

Estintasi in Zelanda la razza dei Nobili trà le longhissime guerre di Borgogna, e di Spagna, e possedendovi il Prencipe d' Oranges il Marchesato di Vere, & Vlissingue, forma egli solo l' ordinè tutto intiero della Nobiltà di quella Provincia, e con titolo, e qualità di Primo Nobile rapresenta la Nobiltà di Zelanda, che però il suo Deputato tiene il primo luogo, e la prima voce ne gli Stati, nel Consiglio di Stato, e nella Camera de i Conti della Provincia. Come Signore di Vere, e d' Vlissingue ha ius di creare li Magistrati in queste due Città, talmente che

si può

si può dire, che non è solamente l'arbitro delle voci di tutto l'Ordine della Nobiltà, ma ancora di queste Piazze, che fanno la terza parte di quelle sei, che inviano i propri Deputati all'Assemblea degli Stati, e che raprefentano insieme la Souranità di quella Provincia.

In quella d'Vtrech evui ciò di particolare, mentre otto Deputati del Clero hanno luogo à gli Stati, con quelli de i Nobili, e delle Città, e compongono un terzo, & il primo ordine de gli Stati della Provincia. I Magistrati della Città d'Vtrech hanno facoltà solamente di nominarli, mentre i Nobili con le quattro picciole Piazze dell'istessa Provincia li elegono di commune

con-

consentimento, il voto di ciascun Nobile essendo di tanta forza, che quello d' ogn' una delle Città. Quindi traggono il nome d' Eletti. Le rendite, e gl' avuantaggi di questi Capitoli, destinati altre volte al mantenimento decoroso de gl' Ecclesiastici, sono presentemente posseduti da i Laici, Gentilhuomini la più parte, o pure genti di riguardevoli conditioni d' ogni Provincia.

Il Governo di Frisia è ben differente da quello delle quattro Provincie sin qui accennate. Egli è composto di quattro membri, cioè del quartier d' Ostergo che contiene undeci Bailagi, di Vistergo che ne ha nove, di Sevenvolden, che ne tien dieci, e delle Città. Ciascun Bailagio comprende un certo numero de

Vil-

Villagi, gl'uni dieci, o dodeci, e gl'altri quindeci, o venti, secondo la loro ampiezza. Il quarto membro è quello delle Città della Provincia, le quali sono undeci in tutte. Ogn' uno di questi membri ha facoltà d'inviare i suoi Deputati all' Assemblea de gli Stati, cioè due di ciascun Bailagio, & altretanti d'ogni Città. Questi rapresentano la Souranità della Provincia, deliberano, e risolvono ogn' affare di qual si voglia importanza, senz'obligo alcuno di ricercare primieramente l'intentione, e la volontà de i Maggiori, essendo à ciò strettissimamente tenuti i Deputati delle Provincie nominate di sopra, e di seguire pontualmente le istruttioni de i Superiori, informati della loro intentione avanti d'incombere ad alcun nuovo negotio,

che

che vien propoſto

Sono i Nobili, e le Città che nelle altre Provincie eleggono i Deputati, de i quali i Stati ſono compoſti; Ma è molto diverſa la conſtitutione del Governo di Friſia. Impercioche ogni Bailagio, che contiene una certa quantità di Paeſe, & un numero determinato di Villagi, come habbiam detto, è governato da un Bailo, che chiamano in lor linguagio Grietman, e queſt' Officiale governa tutto quel quartiere, aſſiſtito d' un certo numero di perſone chiamate Aſseſsori, le quali giudicano inſieme tutte le cauſe civili di prima iſtanza, ma ſi può appellare della loro ſentenza alla Corte di Giuſtitia della Provincia. Subito che ſi ſono convocati gli Stati, ogni Bailo raduna tutte le perſone

di qualumque qualità, e conditione, che possedono una certa portione di iugeri di terra nel suo Bailagio e toccano a questi con la pluralità delle voci la nomina do i due Deputati, che il Bailagio manda all'Assemblea de gli Stati.

Quest' Assemblea rappresentando la Souranità della Provincia dispone di tutte le cariche vacanti e sceglie i noue Deputati de i quali quel Collegio permanente, che costituisce il Consiglio di Stato della Provincia, è composto; come ancora dodeci Consiglieri, cioè tre di ciascun quartiere che forma la Corte di Giustitia nella Provincia, e sono Giudici di tutte le cause civili senza appellatione, e di tutte le Criminali con assoluto potere. In tutta la Provincia non vi è che

que-

questa sola criminale giurisdittione, mentre nelle altre Provincie non v'è Città che non l'habbi, e vi sono ancora molti Signori e Villagi, à i quali appartengono li diritti di far giustitia.

L'elettione de i Deputati nella Provincia di Groningue, la quale giace ne gl'istessi contorni si fà nel medesimo modo che in Frisia, da quei che vi possedono una certa quantità di iugeri di terra; Ma in Ovverissel li Gentilhuomini che vi godono terre signorili della qualità requisita, formano una parte de gli Stati della Provincia

Queste tre Provincie con la Vestfalia, & il Paese ch'è situato tra il Vuessel, l'Issel, & il Reno erano altre volte la sede de gl'antichi Frisoni, i quali sotto il nome de Sassoni, così chiamati

ti dall' armi loro fatte a foggia di falce in quella lingua chiamate sates, furono quei valorosi Conquistatori dell' Isola di Brettagna, ivi invitati da gl' habitanti, che vedendosi abbandonati dalli Romani, non potevano diffendersi dal furore de i Pitti, gia resi infesti con perpetue scorrerie alli Brettoni, i quali nell' aspre guerre sostenute contro i Romani, e poscia nella dura servitù sofferta sotto i medesimi, come pure nelle sanguinose fattioni seguite fra loro privatamente, havevano perduto i più feroci della Natione, & abbattutto, e alterato il coraggio di tutti gl' altri

Il Vescovo di Munster, la di cui Diocesi giace in quelle contrade, fù il primo à farmi vedere evidentemente, che quella è stata l' antica dimora de i nostri

Sasso-

Saſsoni, ond' io facilmente vi preſtai fede. Tanto più che doppo haver letto le paſsate Hiſtorie di quei Paeſi, gia ne havevo concepito qualche opinione, e ben informato del vecchio idioma Friſone, che ancora preſentemente ha tanta affinità con l'antico d'Inghilterra, ſtimo probabilmente che ſia ſtata una medeſima lingua, mentre diverſe delle loro parole hanno ſinhora conſervato una differente pronuncia, e ſignificatione da quella ch'è naturale à i Fiamenghi. E ciò principalmente ſi può oſſervare in una picciola Città della Friſia detta Molquern ſituata sùl Zuider Zee, la quale ſi vede ancora fabricata nel modo iſteſſo che Tacito deſcrive i Villagi de gl'antichi Allemani ſenza alcuna regola, ordine, linea, & angolo, ma come ſtimava

ogn' uno à proposito di fabricare le proprie case per sua commodità nel centro delle Campagne; talmente che quando un forestiere vi entra è sforzato necessarimente à servirsi di qualche guida per sortire da quei labirinti.

Doppo tanti contrasegni, & informationi, e doppo il lungo discorso ch' hebbi piacere d'intendere della costitutione della Provincia di Frisia, la quale è tanto diversa da quella di tante altre, cominciai a riflettere à tutte queste ragioni come à i più apparenti originali di molte vecchie constitutioni, che paiono veramente quivi introdotte dai Sassoni nel longo & assoluto possesso, ch' hanno tenuto di quella parte dell' Isola che vien chiamata Inghilterra, e conservate tra tante stragi, e conquis-

te de i Dianesi, e Normani.
E forse non mancherebbe materia d' approvare la mia opinione, à chi havesse la curiosità d' osservare la comparatione che far si potrebbe tra i Baili di Frisia, & i Scherifs d' Inghilterra, tra quei Assessori, & i nostri Iustices of peace, tra i giuditij delle cause civili in quei Magistrati senza appellatione, & il costume de i nostri Quarter sessions, tra quella Corte di Giustitia composta de i Consiglieri scelti d' ogni quartiere, & i nostri quattre Circuits, tra quelli ch'hanno soli tutta la giudicatura de i delitti & il nostro Kings bench, tra l' Asemblea di quei Stati, & il nostro Parlamento, o almeno la nostra Camera Bassa, e più par-

ticolarmente tra i Deputati che può eleggere ogni Città, come da noi, e tra quei due ch' eleggono li Bailagi, come da noi li Contadi. Si fà quest' ultima elettione col voto di tutti quelli che possedono una certa quantità di terreno, & in un Assemblea convocata à quest' effetto dal Bailo, o Grietman, & hanno li Deputati la facoltà di risolvere, e regolare ogni cosa senza obligatione di ricorrere à quelli, che li hanno eletti, e ricercarne i pareri. Circostanze che sono tutte conformi alle nostre costitutioni, & assolutamente differenti da quelle delle altre Provincie dell' Vnione, e ardisco ancor di soggiungere, da quelle di tutti

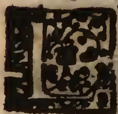
gl' altri Stati che sono presen-
temente, o che si sono altre
volte formati tra le Nationi d'
Europa.



C A-

CAPITOLO TERZO.

Della Situatione delle Provincie Vnite.



L'Ollanda, Zelanda, Frisia, e Groningue sono situate su'l Mare, e formano la grandezza, e la forza di questo Stato. Le tre altre Provincie con le Città conquistate, nel Brabante, in Fiandra, & in Cleves, non servono, che di luoghi esteriori, e di frontiere per diffesa, e per sicurezza di quelle. Non vi è persona che possa dire le grandi, e strane mutationi accadute nella superficie, e alle sponde di quel Paese lungo il Mare di

tempo in tempo à causa delle furiose inondationi che l' han-no la più parte coperto, quando i venti, e la furia dell'onde s' hanno dato mano con le allagationi de i Fiumi. Che però non potiamo affermare se ne i secoli scorsi l' Ollanda sia stata tutta bosco, o foresta, & un Paese disuguale, e curvato, come alcune tradittioni ce lo danno ad intendere, e se poscia, come al giorno d' hoggi la rimiriamo, si sia accostata al mare, che aprendosi il varco nelle sue viscere l' ha tenuta longo tempo assediata, sin che essendosi finalmente alquanto ritirato, le fatiche, e l' industria de gl' habitanti l' hanno poi rimessa in buon Stato. E cosa certa, che il Mare alcune volte per un lungo seguito d' anni, va fa-

cendo continuamente progressi verso una parte, ritirandosi da quella, che gli sta opposta, e col variare delle stagioni, varia anch' esso il suo corso, cedendo quello ch' haveva prima occupato, & occupando à vicenda ciò, ch' havea abbandonato. Ma tengo per opinione, che questo gran cangiamento si facesse in Ollanda, all' hor che il Mare separò primieramente l' Isola d' Inghilterra dalla Terra Ferma, tagliandole quella lingua, che l' attaccava alla Francia tra Doure, e Cales. Il che può essere forsse una favola, o almeno una verità senza prova. Al contrario non si sa certamente, se doppo mille, e seicent' anni vi siano giunte simili mutatio-

oni, mentre la positura di tutte quelle ſpiaggie, e la natura del territorio, particolarmente di quello d'Ollanda era tale, qual è ancora al preſente, fuor che i miglioramenti accreſciutivi dalle ricchezze, dal tempo, e dall' induſtria de gl'habitanti. E ciò chiaramente ſi vede nella deſcrittione che ne fa Tacito tantò de i limiti dell'Iſola Batavia, e della natura del ſuo terreno, come pur del ſuo Clima, del nome, e del corſo dei Fiumi, che ſi ſono ſino ad hor conſeruati.

Non è impoſſibile, che le mutationi auuenute in quel Paeſe doppo quel tempo, ſiano derivate dalle sboccature di tre gran fiumi, la Schelda, la Moſa, e il Reno, che trovando la loro primiera vſcita atturata dalle ſabbie moventi, e da altri ſimi-

li effetti , si sono aperti il passo nel cuore delle Provincie, per portare i soliti tributi all' Oceano. L' antico Reno si divide in due rami la dove è situato presentemente il Forte di Schench; uno di questi conserva il suo proprio nome, fin che, doppo haver attraversato la Città di Leide, si perde à Catuuisch mescolandosi con il mare. Quivi si mirano ancora, quando la marea diuiene più bassa dell' ordinario, le famose ruine di quel Castello, che altre volte i Romani, e i Sassoni vi fabricarono per dominare la bocca di quel gran fiume, ma al giorno d'hoggi si vede totalmente coperta, e non vi resta che un gran Canale col nome ancora di Reno antico. La Mosa passando vicino à Dordrecht, & à Rotterdam si scaricava nel mare non

lontano dalla Briela come fà ancora hoggidi, ma le ſabbie formando vn porto tre leghe in circa da quella ſpiaggia, rendono quell'ingreſſo molto pericoloſo, quando ſi pretende paſſarui ſenza i Piloti, che con la loro deſtrezza ſi rendono neceſsari, andando incontro alle naui che s'auuicinano con i loro ſchiffi, e barchette ad ogni fluſso, e rifluſſo del mare, per convogliarle ſicuramente. Quindi probabilmente ſi può comprendere, che queſte ſabbie, havendo fermato il corſo de i fiumi alla propria lor sboccatura, habbino di quando, in quando cagionato, o accreſciuto quelle horribili inondationi, dal furor delle quali ſi ſono ſalvate tant'Iſole, ch'hora concorrono à formare vna parte di quel Paeſe.

Pare che la Schelda altre vol-

te si scaricasse nel Mare in Zelanda appresso Valcheren, ch'era vn Isola adiacente all'imboccatura di questo fiume; ma le sue allagationi vnite à quelle della Mosa, e fomentate dall'inondationi del Mare da cui tutto il Paese è stato buona pezza coperto, mescolando quelle acque con queste, hanno formato quel mare Mediterraneo, che serve presentemente di passaggio comune all'Ollanda, Zelanda, Fiandra, e Brabante. La costa di Zelanda resta incommodata da alcuni banchi di sabia, che l'assediano d'ogni intorno non lungi dall' vscita del fiume Mosa, ma essendo tagliati da frequenti aperture, non si rendono tanto infesti.

Convien credere che i venti d' Ouest, che soffiano con più violenza di quelli d' Est, spingano tanta sabia da quella

parte, e quest' è ancora la più apparente ragione perche tanti fiumi si siano intieramente atturati. Conciosiache prendendo una per l' altra tutte quattro le stagioni dell' anno, tre di queste saranno soggette alla furia de i venti d' Ovvest, & una sola a quegl' altri. Oltre che quest' ultimi conducono ordinariamente un gelo dolce, & un' aria serena, e quelli sono sempre gravidi di tempeste. Io hebbi l' occasione di far esperienza di queste sabie, le quali si vanno alternativamente accumulando, o abbassando, secondo che i venti spirano favorevoli, o pur contrari. Io stimo parimente, che questa sia la vera cagione, perche nella Manica si trovino tanti porti si profondi, e si commodi alle spiaggie dell' Inghilterra, e viceversa si pochi in quel-

le

le di Francia, e de i Paesi Bassi; avantaggio concesso dalla natura à quest'Isola, superiore ad ogni sforzo, & industria che facessero i suoi vicini per involarlo.

Non mi ricordo d' haver mai letto appresso i più vecchi auttori in qual maniera si sia formato quel celebre Golfo, che si chiama di Zuider Zee, onde mi dò à credere che habbi ottenuto la sua prima origine da qualche grand' inondatione, essendo certo che il Mare si è estremamente gonfiato tra l' Isola di Texel, e quelle altr' Isole, che si vedono ancora hoggidì sopr' una medesima linea, come gl' avanzi d' una spiaggia non mai divisa. Il Mare ch'è molto basso, e il lido ch'è molto vnito in tutte quelle Contrade rendono chiare prove di ciò ch'ho detto; e in particolare possono confermare

con

con l'esperienza quell'impeto furioso dell'onde, le quali vrtando contro l'opposta spiaggia minacciano d'ingoiare quella parte di Nort Hollanda ch'è vicina a Medlenbich, & Enchuisen, sormontando i ripari delle dighe più eleuate, e tenaci tutte le volte che il flusso del Mare combattuto da i venti Nort-Ouvest vi genera le tempeste. Questi nomi di Frisia, e Vuest-Frisia, che non èrano anticamente che vn sol Paese servono à questa verità d'argumento. Poiche al tempo di Tacito* non si conoscevano altri Frisoni che i Grandi, e i piccoli,

li

** A fronte Frisij excipiunt Maioribus, Minoribusque Frisijs vocabulum est, ex modo virium Vtraque Nationes vsque ad Oceanum Rheno prætexuntur, ambiuntque immensos insuper lacus, & Romanis classibus nauigatos*

li quali non erano fra loro distinti, che dalla differenza del numero, e delle forze de gl'vni, e de gl'altri. E benche il medesimo auttore faccia mentione d'alcuni Laghi di grand'ampiezza nel loro Paese, pare nondimeno che questa parola Lago significhi acqua fresca, e la voce AMBIVNT denota espressamente, che queste Nationi dimoravano all'intorno di questi laghi. Onde facilmente si può giudicare che quella parte di Zuider-Zee, la quale è la più auuanzata verso la terra fosse altre volte uno di questi laghi, mentre tra il medesimo, e le Isole di Texel, e di Vlie v'era anticamente una buona lingua di terra, di cui si possono vedere ancora li contrasegni quando in alcuni luoghi il Mare divien si basso, che produce un banco continuato di sabia, ma restò

pre-

preda dell', onde doppo che il Mare confondendosi con i laghi ha formato quel gran Golfo detto di Zuider-Zee, la di cui favorevole vicinanza hà reso la Città d' Amsterdam il più celebre porto della terra habitabile.

Siasi pur la natura, o qualsivoglia accidente, che l'habbi fatto, il terreno per tutta l'Ollanda in ogni luogo è si piano, come il Mare in tempo di calma, di modo che in vederlo sembrerà che doppo un lungo contrasto tra l' acqua è la terra à qual di due dovesse appartener la Provincia, se l' abbino finalmente fra loro divisa. Poiche se si considera li gran fiumi, l'immenso, e prodigioso numero de canali che si trovano in questa, e che non servono solamente di comunicatione alle Città più fa-

mole ma vi conducono ancora ad ogni Villagio, & ad ogni Gaſtaldia del Paeſe, oltre l'infinità di barche, che quasi intieramente li coprono, e che di continuo ſi vedono paſsare da un luogo all' altro, ſi deue credere, che il Mare habbi fatto parte con la terra, e che il numero di quelli che vivono nelle barche, non cedi à quello de gl' habitanti delle Città. Queſt' avantaggio che ſi rende incomparabile per il commercio è douuto alla qualità della ſituatione, e non può goderſi altrove, doue il terreno non è ſi piano, ne la terra ſi tenera come in queſto Paeſe, non eſsendovi alcun Paeſano il quale non poſsa intraprendere di aprire qualche canale, e con poca fatica condurlo à fine. Di più vn cauallo tirerà vn peſo cinquanta volte maggiore ſopra vna bar-

barca, che ſopra vn carro, coſa che incomparabilmente aumenta, o diminuiſſe il prezzo delle mercantie groſſe, e peſanti. In queſto modo rieſce mirabile la commodità di viaggiare, giovando ancora ad un huomo di gran facende, mentre può ſcrivere, diſinare, e dormire nella ſua marchia, e ſervendoſi coſi del tempo tanto pretioſo prova la maggiore commodità che poſſa ſomminiſtrare un Paeſe.

In oltre vi è ancor reſtato un gran Lago nel centro della Provincia, che chiamaſi comunemente d'Haarlem, e potrebbe anche, come dicono, diſſeccarſi, onde s'aggiungerebbe al Paeſe vna gran maſſa di terra, dove potrebbe allogiarſi vn intiera popolatione, eſſendo gia quegl'habitanti ſi numeroſi, che non hanno altro biſogno che di terreno. E

for-

forse si sarebbe abbracciata questa risolutione, se quei di Leide, i quali non hanno quasi altro modo per rinfrescare la loro Patria e purgare i canali non si fossero sempre opposti a chi ne propose l'esecutione. Da vn altra parte la Città d'Amsterdam impedirà sempre con ogni sforzo che non s' apra, e sbocchi il Canale del Reno (operatione che facilmente potrebbe ridursi à fine) impercioche per tal via si renderebbe maritima la Città di Leide, e dividerebbe con quella d'Amsterdam il commercio, che forma tutta la sua grandezza. Serva l'Ollanda d'esempio a ciò ch'ho detto sin hora, sendo che doppo quaranta, o cinquant'anni si è convertito in terra ferma un gran Lago, il quale occupava due leghe, e più di Paese, & ha pro-

dotto quella pianura che si chiama presentemente il Beemster, che si può dire la miglior terra della Provincia irrigata da suoi placidi rivi,e adornata dalle sue strade tutte distinte da schiere d'arbori, i quali rendono il più ameno passaggio, ch'io habbia giamai veduto in altre contrade.

La situatione di questo Stato porta al commercio vn auantaggio considerabile a causa di quei gran fiumi il Reno, e la Mosa, li quali estendendosi, & essendo navigabili molto avanti in quelle ricche, e popolate Provincie dell'Alta, e della Bassa Allemagna, fanno discendere ne i Magazeni de gl'Ollandesi tutte le merci più pretiose, che esitano poi col modo della loro navigatione in tutte le parti dell'Vniverso, dove sono invitati dall'interesse, e in oltre spediscono

ne

ne gl'istessi Paesi, se bene con un poco più di tempo, e fatica tutto ciò che produce la loro terra, traendone un utile inestimabile.

In'altri luoghi come nel Mare Mediterraneo, nel Baltico, e nell'Oceano pare a me che non habbino grande auantaggio sopra l'Isola d'Inghilterra, anzi gl' Inglesi a mio credere li avanzarebbero nel commercio se possedessero tutte quelle qualità, che non mancano à gl'Olandesi.

Si può dire che la ricchezza di quel territorio proceda in parte dalla sua bassezza, e pianura, essendo per tal cagione la Campagna talmente inondata tutto l'Inverno, ch'altro non vi si vede che Cielo, & acqua, e questa poi à primavera la fanno scolare nell' escluse, e nei Molini. Ma ciò ch' ingrassa la terra

ra corrompe l' aria, poi che il Cielo comparirebbe ſempre offuſcato da caligini, e nubi, ſe le rigide brine che ſuole condurre ogn'anno il vento. d'Eſt non le diſſipaſſero laſciando l'aria purificata. Queſte vi durano quattro meſi in circa, e ſono più violenti che in Inghilterra, benche l' vna e l'altra Regione ſiano quaſi alla medeſima eleuatione, poiche il vento prima di giugnere in quel Paeſe paſſa per vna furioſa pianura aſſai ſecca, ma prima che arriui à noi reſta inhumidito da i vapori, e raddolcito dal calore de i movimenti del mare.

Queſto breue incommodo, ch' è neceſſario per la conſervatione della ſalute, è il maggiore che poſſi ricevere dalla ſituatione il commercio; imperoche ſouuente li giacci tengono due, o tre meſi li porti chiuſi, in tempo che quel-

quelli dell'Inghilterra ſono liberi, e aperti.

La rigida aſprezza di queſto vento rende la mutatione de i tempi e delle ſtagioni più ſenſibile, e ſtravagante, che in altri luoghi, talmente che l'aria quantumque calida e dolce ſarà in vna ſol notte conuertita in vn fredo rigido, & aſpro ſe il vento ſi voglerà da Nort-Eſt, come all'incontro vn altro vento potrà in vn'iſtante cangiare il tempo: La primavera vi è più breue, e meno piacevole che in Inghilterra, l'Inverno più fredo, & vna parte dell'Eſtate più calda. Io ho oſſervato ancora più d'vna volta che la violenza d'vna ſtagione all'improviſo da luogo alla placidezza dell'altre, come nella febre il calore ſuccede al fredo immediatamente, e non di grado, in grado.

Il ſito piano, e profondo del

Pa-

Paese, l'espone alle inondationi del Mare, e lo sforza à soccombere ad vna spesa continua per il mantenimento, e riparatione de gl'argini, e dighe, nelle quali, come m'hà riferito vno di quei principali Ministri, viene impiegata più gente di quella che può nutrire tutte le biade che produce la Provincia d' Ollanda. Si è trovato da qualche tempo in quà, che la miglior materia per far queste dighe è la schiuma del mare, la quale essendo mescolata con un poco di terra diventa solida; non lascia però di cedere facilmente al flusso, & alla violenza della marea, quamtumque poi si rimetta, passato l' impeto, e la furia dell'onde. Pare che in questo modo possa più resistere all' acqua, come le case, che sono scosse, resistono meglio al vento, e pure

è vero l'assioma) la più vera cagione però si deve cercare nella Filosofia, la quale sostiene, che tutte le cose pessime portano seco il rimedio contro il male che fanno al mondo.

Io stimo che l' estrema humidità di quell' aria sia l' unica causa della gran pulitezza nelle case particolari, e della nettezza nelle Città; Poiche senza il valido aiuto di quest' vsanza non sarebbe possibile, che un Paese si angusto potesse allogiare un popolo tanto grande. Altrimenti in tutte le stagioni assai calde l' aria si corromperebbe, & esporebbe continuamente gl' habitanti à malatie contagiose, dalle quali sono raramente esenti tre estati uno doppo l' altro, à Leide in particolare, dove si può difficilmente purgare l' acqua di quei

N canali,

canali, onde io ſuppono che queſta ſia la cagione, perche queſta Città è la più netta, e la più pulita dell'altre.

La medeſima humidità dell' aria rende tutti i metalli ſoggetti alla ruggine, & il legno alla tarlatura, che procurano di prevenire, e di corregere con un continuo, e diligente governo. Queſt' è la vera ragione per la quale affettano di far vedere che tutti i loro mobili rilucono e ſono mondi nelle proprie caſe, quantumque il popolo, che non porta i ſuoi penſieri più lungi l' attribuiſca ad una inclinatione naturale. Nel modo iſteſſo il territorio palludoſo, e le ſtagioni humide, che renderebbero il Paeſe inaceſſibile, li coſtringono non ſolamente à laſtricare con gran fervore le ſtrade, ma ancora à fare con ſpeſe im-

menſe molte levate di terra tra alcune Città, e ſu le vie principali. Quind'è che molti coſtumi, & habitudini generali ſono gl'effetti d'alcune cauſe, ò neceſſità naturali, che non ſi vedono, e non ſi oſſervano ordinariamente



CAPITOLO QVARTO

De i Popoli, e dei costumi delle Provincie Vnite.



L popolo d' Ollanda Si può vidcre nelle differ enti Classi, che segu ono Li Paesani, chiamati in quella lingua Bo eren, lavorano la terra, e la co ltivano coi sudori della lor fr onte. I marinari, o con altro vocabolo genti di marina dimorano continuamente nelle barche, Navi da guerra, e da trafico, & altri legni, servendo ben spesso à questi un picciolo bastimento di soggiorno, e di Patria fino all' estrema loro vecchiez-

chiezza. I mercanti, o ſiano gente di commercio fanno ferma dimora nelle Città: I beneſtanti vivono parimente uelle Città con l' intereſse e l' entrata ch' hanno per l' innanzi acquiſtato nelle loro famiglie. E finalmente vi ſono i Gentilhuomini, e gl' Officiali d' armata

Quei della prima Claſse ſono più toſtó aſſidui, che laborioſi, & havendo l' animo rozzo, e baſso nòn vogliòno eſsere vilipeſi, ne ſtrapazzati, onde biſogna luſingarli, & accarezzarli, quelli in particolare, che s' impiegano ne i ſervigi. Sono però molto più ragionevoli, quando hanno tempo di rauvederſi. Pare che quelli, li quali vivono alla campagna, in Villagi un poco diſcoſti dalle Città ſiano meno aſtuti, & habbino più probità de gl' altri.

Si contentano ſolamente di ciò che loro appartiene, tanto che ſe voi haveſte la bontà di pagare cinque ſoldi una coſa, che ne vale ſolamente due, e mezzo, non piglieranno altro che il loro prezzo, e vi renderanno il reſtante, e ſe voi li pregaſte di tenerlo, non ſapranno che gli diciate, e forſe ancora vi dimanderanno ſe ſiete ſtolto. Non conoſcono altro bene, ſe non quello, che può contentar la natura, e li può rendere ſodisfatti. Non vivono ordinariamente, che di legumi, laticini, e radici, & io giudico, che per tal cauſa la loro forza, e vigore non corriſpondano alla ſtatura dei loro Corpi

I Marinari ſono più ſemplici, ma ancora più ruvidi, e groſſolani; o che participano dell' elemento, nel quale vivono, o della nutritura, che prendono,

conſiſ-

consistendo comunemente in pesce, e semolella, ond' è più rozza di quella delli Villani. Le loro male, e rustiche educationi li potrebbero far passare per orgogliosi; ma se li fa torto, perche io credo più tosto, che sia una cattiva habitudine contratta con l' uso, acquistandosi tutti i pernitiosi costumi, e le triste maniere di vivere dalla conversatione. E tale conversatione non si fà che fra loro, se dir non vogliamo più tosto che conversino con l' onde, e coi venti, i quali non si pagano di parole, e non si obligano con i complimenti, ma non si pratica con loro altro cõmercio, che di travagli, e patienza. Tali sono le qualità ch' hanno acquistato le genti della marina. Il loro valore è più tosto passivo, che attivo, e tutto ciò che la loro lingua può proferire è di esprimere qualche cosa

più, di quello ch' è necessario alle loro facende.

I Mercanti, e gl' Artigiani, o siano genti di mestiere, che vivono nelle Città, dove trovasi una grande affluenza di popolo d'ogni Paese, sono più destri, poiche il commercio, e la frequenza delle publiche piazze raffina lo spirito, non sono però molto inventivi: effetto de i cervelli più calidi: riescono à meraviglia nell' imitare, superando tal volta l' originale à forza del gran lavoro, e dell' applicatione continua, con cui proseguiscono la fine, che si propongono. Si servono ordinariamente de gl' artifici, e della finezza del loro ingegno, per profittare dell' ignoranza, e simplicità di quelli, co i quali devono negotiare; essendo molto esatti quando hanno la

ragio-

ragione con loro. Ma in altri incontri, quando trattano con persone di pari forza, e portata, sopra le quali non hanno alcun avantaggio di Giustitia, o diritto, fanno le più franche, e le migliori negotiationi del Mondo. Il che sembra procedere non tanto da un principio di conscienza, e moralità quanto dal costume, & habitudine stabilita, fra loro dalla necessità del commercio, fondato sù la comune honestà, come la guerra sù la militar disciplina, poiche senza questa tutto l'ordine anderebbe al roverscio, i mercanti diverebbero guidoni, & i soldati assassini.

Quelle famiglie che in le Città si mantengono coi frutti dei loro beni, fanno una certa specie di gente educata, e

N 5 nutri-

nutrita diverſamente dalli Mercanti, benche non ſia da loro molto diſſimile nella modeſtia de gl' habiti, come pure nella maniera di vivere ritirato. La più parte mandano à ſcola i loro figlivoli, e nelle Vniverſità di Leide, e d' Vtrech, dove la gioventù impara le buone lettere, e s'applica principalmente al ius civile, riceuto in quel Paeſe nel medeſimo modo che in Francia, e Spagna. Concioſiache da quello che ho potuto apprendere da gl' affari di quel Paeſe, i decreti, e le deciſioni del comune diritto, e le coſtitutioni de gl' Imperatori non hanno forza di legge nella maggior parte delle Provincie, e non ſi ac-

cettano comunemente, se non in quanto sono conformi al diritto della ragione, non allegandosi i testi del Diritto avanti li Giudici, che come pareri delle persone, le quali essendo in reputatione di sapienti appresso l' universale, possono passare per ragionevoli. Ma in effetto non vi sono, che gli antichi costumi di ciascuna Provincia, e le ordinationi, con le dichiarationi de i loro Prencipi, e Re, emanate di consentimento de gli Stati, e verificate in Francia nel Parlamento, le quali habbino propriamente forza, & auttorità di legge fra loro.

I più commodi tra le famiglie doppo haver fatto terminare

in caſa propria à i loro figli-voli tutti gli ſtudi, li fanno viaggiare ne i Paeſi ſtranieri, come apunto ſogliono praticare i noſtri Nobili d' Inghilterra. Non vanno principalmente che in Francia, & in Inghilterra, alcune volte in Italia; e raramente in Iſpagna. Non intraprendono quaſi mai il viaggio del Nort, ſe non in compagnia, e per corteggio de i loro Miniſtri publici. La mira principale, nell' educare la gioventù, è di renderla capace à ſervire il Paeſe nella magiſtratura delle Città, delle Provincie, e della Republica. Gl' offici publici di queſto Governo ſono per il più occupati da gente tale, diſceſa da quelle iſteſſe famiglie, ch' hanno ſeduto ne i Magiſtrati delle Città, dove naequero, per molti

anni,

anni, & altre ancora per molti secoli.

Tali erano la più parte, o tutti, per meglio dire, i prencipali Miniſtri, che componevano i loro Collegi, nel tempo ch' io feci in quel Paeſe la mia reſidenza, e non già perſone da niente, & Artegiani, come vogliono credere molti Stranieri, e perciò ne prendono ſciocca-mente ſoggetto, e materia da fare una burla da Teatro della forma imaginaria del loro Governo. I Mercanti però intieramente non ne vengono eſcluſi, maſſime quelli, che fanno traffico d' importanza, ſubentrando ſovvente à gl' impieghi delle Città, & alcune volte ancora Deputati nell' Aſſemblee. Ciò per tanto non impediſce, ch' altri non faciano

gira-

girare i lor capitali, prendendo parte vnitamente in qualche negotio, o facendo mantenere il commercio da i propri attori, e in case à quest' oggetto tenute aperte. Ma la più parte de gli Stati, e de i Magistrati, sono di quell' altra conditione di gente. Consiste la loro rendita nelle pensioni, o salari destinati alle loro cariche, nell'vtile che cavano dalle proprie terre, nell'interesse pagatogli dal denaro ch'hanno in Banca della Generalità delle Provincie, e delle Città, nelle attioni della Compagnia dell'Indie Orientali, o pure nella parte che prendono alla fortuna di qualche riccho Mercante.

Non si vedono spesse volte queste famiglie, destinate alla Magistratura delle Provincie, e delle Città, far acquisto di gran

ric-

ricchezze, essendo assai tenui i stipendi de i loro impieghi, poco il prò del denaro, e senza comparatione ancora più miserabile la rendita delle terre, non producendo, che raramente più di due per cento. Basta à loro la reputatione d'essere vtili alla Republica, e la stima acquistatasi nelle Città, e nel Paese, e si contentano della propria fortuna, che quantumque mediocre, pur è assai commoda, di sorte che rare volte vi manca ne i maneggi, li quali stimo, che la prima necessità habbi reso honorevoli fra di loro.

La copia delle ricchezze non si vede comunemente che ne i più potenti Mercanti, e nelle persone inclina-

te al traffico, poiche non hanno altra applicatione, che questa, volendo più tosto non hauer tanta parte al Governo, e conservare quel che possedono, onde non s'inquietano, che nella cura delle loro fortune, e della direttion del commercio, concedendo solo à i diuertimenti quel poco di pensieri, e di tempo, che loro auuanza. Tuttavia quando hanno fatto acquisto di molti beni, allevano i loro figli con dissegno di farli entrare nel Magistrato e maritano le figliuole nelle famiglie che sono partecipi dell'amministration dello Stato. In questo modo conducono i figliuoli sù la strada, che li può far giungere all'honor del Governo, il quale qui non consiste in nudi titoli, ma in impieghi publici, & in funtioni effettiue.

Il primo rango doppo di questo,

to, è quello de i Nobili, o Gentilhuomini. Ve ne sono molto pochi nella Provincia d'Ollanda; ch'è il principale soggetto di queste Osservationi, poiche la più parte delle famiglie si sono estinte nelle longhissime guerre contro la Spagna, e quelli che sono rimasti vengono quasi del tutto impiegati nelle cariche politiche, e militari della Provincia, e dello Stato. Sono nel loro modo di viuere, e d'operare assai differenti da tutto il rimanente del popolo. Impercioche essendo la maggior parte educati fuor del Paese natio, affettano più tosto la galanteria delle Corti vicine, che l'aria della Provincia. Si vantano più ch'altroue della conditione di Gentilhuomo, e stimano di contaminare l'honore del loro carattere, quando prendessero in Moglie vna che non

fosse

fosse di qualità à lorò simile;
quando ancora potessero rileva-
re la fortuna d'vna casa ruinata
con le ricchezze d'vn ignobile
maritaggio. Fanno professione d'
imitare i Francesi nelle lor mode,
negl'habiti, nel parlare, e mangia-
re, nelle loro bizzarie, e nelle loro
conversationi, onde pretenden-
do d'esser migliori di quello ch'
è necessario, sono, à mio pare-
re, in qualche modo peggiori che
non sarebbero, poiche souuente
riescono cattiue copie, doue che
potrebbero essere ottimi origina-
li, se corregessero la lor maniera
di viuere, e trauagliassero vn po-
co più à coltiuar le virtù, che so-
no proprie al loro Clima, e Pae-
se. Del resto sono persone molto
honorate, d'vn naturale assai dol-
ce, ciuili, e veramente nobili,
che s'acquistano con merito, e
gloria gl'impieghi, che il Paese

di-

diſtribuiſſe.

Gl'Officiali dell'armata vivono quaſi nel medeſimo modo, & hanno l'iſteſſa inclinatione dei Gentilhuomini. Vengono ſpeſſe volte imitati da i figliuoli di alcuni ricchi Mercanti, che ritornando dal viaggio fatto nelle Corti de Prencipi ſtranieri, s'attaccano à i loro piaceri, & alla vanità dell'apparenza eſteriore, più toſto che all'vtile del Paeſe, in cui ſe v'entrano, inclinano più à prender l'armi, che ad applicarſi à i negotij. Vorrebbero vedere vna Corte nella Provincia, à fine di far valer nella Patria le qualità appreſe altroue, deſiderando più toſto di far figura, che s'accordaſſe meglio col genio, e con la vita di Corte, che con i coſtumi, e gl'ordini ſtabiliti da i Governi più popolari.

Eu-

Euui qualche consuetudine, o dispositione, che par comune generalmente ad ogni condition di persone. Come la gran frugalità, e l'ordine nella spesa, consistendo la ricchezza d'ogn'vno in possedere più di quello, che spende, o per parlare più propriamente, nello spendere molto meno di ciò che può hauere d'entrata. Non vi è alcun che si curi d'vguagliare la spesa alla propria rendita, e se ciò accade, stima d'hauer impiegato malamente quell'anno, oltre di che, vna tal maniera di viuere leua il credito ad vn huomo, come sarebbe ne gl'altri Paesi vna vita sregolata, & vna prodigalità strauagante. Questa regolata condotta rende habile ogn'vno à pagare tutte le impositioni, quantumque immense, essendo in questo modo meno sensibili, che non sarebbe-

ro in altri Stati. Poiche quegli il quale consuma due parti sole di cinque che n'ha d'entrata, e se ne da due parimente al Publico, non si priua se non di quelle, che hauerebbero aumentato il suo capitale, senza hauerne per all'hora bisogno. Ma quegli che spende tutto ciò che ha d'entrata, se è tenuto di pagarne allo Stato solamente la quinta parte, riceuerà grand'incommodo, non altrimenti che se si douesse priuare del necessario alimento.

Tal parsimonia costituisse ancora la bellezza, e la forza delle Città, & il commodo di viaggiare per quei Paesi col modo de i ponti, de i canali, e de gl'argini, come pure l'amena vista delle strade, la sicurezza de i fossi, e per dire in vna parola, la grandezza, e l'vtilità dell'opere publiche, ciascheduno contribuendoui vo-

len-

lentieri con più vanità, e più piacere, che non sarebbe in abellire le proprie terre, e case particolari. D'vna parte di quello, che possono risparmiare, doppo la spesa necessaria della famiglia, e doppo il tributo, che deuono alla Republica, aumentano il capitale, & impiegano l'altra in adornare le proprie stanze. E tali cose non sono già transitorie, e pregiudiciali alla salute, e à gl'affari, come sono gl'eccessi continui nel mangiare, e nel berre, ne forse si vane, come il lusso pernicioso degl'habiti, e delle pompe. Queste finiscono in chi le gode, e non servono à sodisfare ch'un capriccio particolare, ma quelle concorrono alla ricchezza d'un'intiera famiglia, e non poco contribuiscono alla publica magnificenza, & all'honor del Paese.

L'or-

L'ordine che ſi oſserua nella diſpoſition della ſpeſa; è ſi eſatto, e ſi generale, che niuno si porta à qualche intrapreſa, che non vi sia preparato, e che non sia aſsolutamente ſignore del ſuo diſsegno prima d'incominciarla, à ſegno che io non hò mai oſservato, e ne meno ſentito à dire che le fabriche tanto particolari, che publiche non ſi ſiano finite in vn tanto tempo à tale effetto determinato. Coſi ſi ſono perfettionati i loro canali, gl'argini, e i ponti, e parimente la ſtrada che conduce dall'Haya à Schevenin-gue, opera che merita d'andar al pari di quelle de gl'antichi Romani, ſe ſi conſidera il breve tempo, nel quale fù terminata. La bella fabrica che giace all'entrata dell'Haya ſtabilita à bello

ſtu-

ſtudio per la fonditura del canone fù poſta à fine in vn ſolo eſtate tra i bollori della prima guerra con gl'Ingleſi, e pare più toſto vn contraſegno di vanità nel loro Governo, che vn opera neceſsaria. Non vi è limitato ne la ſpeſa, ne il tempo alla fabrica del Palazzo della Città d'Amſterdam, ma ſi è laſciato l'vna, e l'altro alla diligenza, & al genio di tanti magiſtrati, li quali ſuccedendoſi gl'vni à gl'altri potrebbero à vicenda contribuire non poco alla beltà, e magnificenza di tal ſtruttura, e forſe ancora per tirar in dietro qualche tempo l'effetto d'vna predittion che correva, cioè, che il commercio della Città d'Amſterdam inſenſibilmente ſi perderebbe nell'anno iſteſſo, che queſta fabrica foſse perfettionata, come era gia arrivato ad Anverſa.

Pa-

Pare chela pietà verſo i Poveri ſia nata con loro, ſe ben però vien regolata più toſto con gl' ordini del Paeſe, che prodotta da vn movimento di compaſſione. Se ne vede vna prova nella mirabile quantità delle proviſioni, fatte per ogni ſorte di perſone neceſſitoſe, delle quali ſi deue in vno Stato hauer cura. Tra vn gran numero d'Hoſpitali capaci d'appagare la curioſità, e di ſervire di gradito trattenimento à tutti quelli che viaggiano in quel Paeſe, non ve n'è alcuno, che mi ſia ſtato più grato di quello, ch'è deſtinato per ritirata, & alloggio di quelle genti, alle quali la graue età prohibiſce il poter ſortire più in mare. Queſt'è ſituato, fabricato, e diſpoſto in modo tale, che pare veramente apparecchiato per huomini di gran merito, con intentione di farvi ritrovare vn

ſicuro, e pacato aſilo, accompagnato da tutti i commodi, & i piaceri, che un età auanzatà è capace di far ſentire, e guſtare à quelli, ch' hanno paſſato tutta la loro vita fra i travagli, & i patimenti del Mare. Quivi incontrai l' huomo più ricco, ch' habbi mai veduto à miei giorni. Un buon vecchio tra quei poveri Marinari havendomi tenuto buona pezza placidamente à bada col naturale racconto delle avventure de i ſuoi cinquant' anni di viaggio, nel mentre ch' io mi trattenni à rimirar l' Hoſpitale, con la Chieſa che gl' è vicina, io in fine per corteſia gli preſentai una moneta, che poteva valere uno ſcudo in circa. Egli la preſe ſorridendo modeſtamente, e tentò di volermela rendere, ma vedendo ch' io ricuſavo di ripi-

ripigliarla, m' interrogò, che volevo ch' ei ne facesse, poiche nella loro habitatione trovava abbondantemente tutto ciò, di cui poteva tener bisogno. Io la lasciai alla sua modestia, acciò ne facesse quello che stimava à proposito; Ma uno de i servi miei, vidde che la diede ad una figlivola, che in aprire la porta della Chiesa à caso gli venne incontro. Quindi cominciai meco stesso à riflettere à quella tanto stravagante opinione che sempre si è havuta comunemente delle ricchezze, e della povertà in questo Mondo, dove chiamasi Prencipe quello che ha bisogno d' un Millione, e chi non ha bisogno, che d' una vile moneta vien reputato un briccone, e un huomo tale, à cui non mancava cosa veruna, era povero.

Quivi gl' appetiti non ſono generalmente ſi ſregolati, ne le paſſioni tanto violenti, come ne gl'altri Paeſi che ho frequentato, alla riſerva dell' avarizia, benche ſi poſſa dir giuſtamente non eſſere ſi grande, la dove non è fomentata, che dall'induſtria, e da una faticoſa condotta, nel mentre che altrove ſi eſercita con la frode, con le rapine, e con l' oppreſſione. Non vi s'intende à parlar di lite, che raramente, e ſolo ancor nelle navi; La vendetta v'è poco in vſo, e apena vi ſi conoſce la geloſia. Il naturale temparamento ha poca forza di produrre in loro giocondità, e di metterli in un ſeguito continuo d'humor vivace, quind'è che non hanno baſtante ſpirito per divenire amoroſi. La gioventù alcune volte

ſe

ſe ne compiace, ma come in u-na coſa più da diſcorſo, che ſenſitiva. Io ne ho conoſciuto alcuni, che ſapevano molto bene fare gl' amanti ſopra i Teatri, ma niuno che lo faceſſe da vero, ne alcuna femina che foſſe più che indifferente. Amano tanto la libertà, che non ſi poſſono indurre ad incaricarſi del giogo della ſervitù d'un Amata, non meno che d'un Patrone. Può eſſere, che l'aria troppo denſa di quel Paeſe li renda meno ſuſcettibili in una ſi ſottile paſſione, o pure che la grande occupatione à i negotii, tenendoli tutti impiegati, li divertiſca: tanto più che ſono i negotii inimici dichiarati d'amore, non volendo ſoffrir rivali, ne che i penſieri ſi rivolgano ad altro oggetto.

Le medeſime cauſe potrebbero produrre gl'iſteſſi effetti nelle fe-

mine maritate, che ſono totalmente applicate alla cura,& alla condotta della famiglia. Sono generalmente in molta reputatione, conſervandoſi in una certa ſpecie di caſtità, ch'è come hereditaria, e naturale fra loro, ſi come la probità fra gl'huomini.

L'aria di quel Clima aſsai denſa li diſpone forſe à quella aſſiduità ſtravagante, & applicatione continua del loro ſpirito con infaticabile travaglio, e perpetuo ſtudio in tutte le coſe che riſolvono, & intraprendono. Si prendono la patienza d'andare à cercar teſori con quei lunghi, e penoſi viaggi nell'Indie, e con vna condotta, che è durabile, quant'è durabile la lor vita. Io poſso dire d'haver conoſciuto vn huomo merauiglioſo, il quale potrà ſervire d'efficaciſſima pro-

va di questa dispositione, mentre haveua impiegato venti quattr' anni nella fabrica d'vn sol globo; e vn altro poi ne consumò trenta in perfettionare una tavola di rimesso. Non vi è alcuno che sappi, quanto questo solo genio di non mutarsi, e non partire da quello che stimano di poter esseguire, habbi cooperato à terminare molte gran cose, ch'hanno intrapreso, tanto publiche, che private. Questa leggierezza d'abbandonare vn'impresa, per seguire la prima che può meglio sodisfare il capriccio, è propria delle Nationi più volubili, e più viuaci; e il genio d'vn Stato essendo ordinariamente vniforme à quello delle persone, che lo governano, qvindi auuiene che se queste saranno saggie, buone, costanti, e giuste, tale sarà il Governo, come al contra-

rio ſarà differente, conforme à i vizi, o virtù di chi lo forma.

La medeſima coſtitutione dell' aria di quel Paeſe li ſprona forſe al vitioſo coſtume, ó diuertimento di berre, in che ſono tanto biaſmati; ſebene à mio parere, e come, eſſi l'credono ancora generalmente, non è tanto neceſſario alla loro ſalute, quanto che ſerue ancora à dar forza, e vigore allo ſpirito, riſvegliandolo nella denſità d'vn aria torbida, e graue, e nella freda compleſſione del loro temperamento. Ancorche il coſtume, e l'eceſſo del berre diſtrugga lo ſpirito di quelli che vivono ſotto vn Clima migliore, e che ſono d'vna più calda coſtitutione; poiche il vino ad vn ceruello infiammato è come l'oglio al foco, e fà che gli ſpiriti eſſen-

do

do troppo raffinati ſuaporino in fumo, o pure in imaginationi troppo ſottili, e in vn ceruello aſſai calido ſi voltano in freneſia, o almeno in penſieri non differenti; nondimeno può eſſere che dall'altra parte correga le imperfettioni, e le qualità, delle frigide compleſſioni, onde ſi rende neceſſario in vn aria denſa, á fine di diſgelare quei freddi ſpiriti, e di dar moto al loro ceruello immobile per deſtare gl'addormentati penſieri, raffinare le imaginationi ancor rozze, e forſe ancora animare gli ſpiriti del cuore, e dar la vita à quei del ceruello. Laonde pare che gl'antichi Allemani habbino hauuto ragione di non eſeguire le grandi riſolutioni, ſe prima non ſi foſſero dibattute due volte, è con-

concluse in due diuerse Assemblee, che si tenevano l'vna doppo il pranso, e l'altra di mattina, giudicando per ciò che i consigli presi a digiuno potessero esser senza vigore, e quelli che venivano maturati doppo d'hauer beuuto non fossero totalmente prodotti dalla necessaria prudenza.

Tuttauia ho conosciuto pochi Officiali, o Ministri di Stato in Ollanda, che fossero à questo vitio soggetti, e se pur qualche volta si lasciavano vincere in qualche sontuoso conuito, lo facevano più tosto per compiacenza, che per inclinatione, o capriccio. I Mercanti a i *quali* è più ordinario quest'vso, non lo praticano già mai di mattina, ne prima d'haver terminato le facende della giornata. Difficilmente ancora si potrebbero per-

sua-

ſuadere, che foſſe permeſſo di berre prima di queſto tempo; che però ſe a caſo voi vi trovaſte a quell'hora alle caſe loro, vi diranno iſcuſandoſi, che ſentono vn infinito ſpiacere nel vedervi di mattina appreſso di loro, mentre non poſſono offerirui ne meno vn bicchier di vino, come ſe foſse nòn ſolo totalmente prohibito a loro, ma ancora ad vn foreſtiere, il bevere nelle loro caſe prima di mezzo giorno.

Doppo pranſo, o almeno verſo la ſera ſi danno in preda a tutto ciò ch'è capace di divertirli, e queſto è tanto più neceſſario, quanto che hanno gia impiegato tutto il reſtante della giornata in fatiche, applicationi, ſollecitudini, e grand'affari. Si come la natura non permette che il corpo ſuſiſta in vn conti-

nuo trauaglio, cosi lo spirito si consuma, e si perde in vna applicatione continuata. I troppo gran movimenti nelle parti medesime del cervello l'indebolisccono stancandolo, & opprimendolo in tal maniera, che non può riacquistare la perduta sua forza, o pure senza di ciò, è come il foco che si mette alla ruota, di cui altro non può esser la fine, che l'intiero anichilamento del corpo, ouero vn'vniuersale dispositione dello spirito, ch'è vn effetto ordinario dell'applicatione continua de i pensieri ad'vn certo oggetto, che noi formiamo in noi stesi in vn eccesso d'auarizia, o d'orgoglio, o in altrui in vn eccesso di amore, o di doglia. Che però sono degni, à mio parere, di scusa, quelli ch'essendo agitati da continui

travagli, & oppressi dal peso di molti affari, concedono una parte del loro tempo, e del loro otio à piaceri innocenti à niuno importuni, e à se medesimi non dannosi. Tale può essere la ragione perche in tutti gli Stati civili le cariche di quei che governano sono accompagnate da gl'honori, e dalle ricchezze insieme; à fine che quelli, à quali vengono consegnate non siano distratti dalle cure che devono al publico, per quelle che devono ai loro domestici affari, e à fine ancora che nell' honestà, e nel beneficio dei loro impieghi possano ritrovare il passatempo, e il diletto, che un huomo scioperato non merita, ma necessari al refrigerio, e conforto de gli spiriti inariditi dalle fatiche, & oppressi dalle

ap-

applicationi continue, ſervendo in oltre al ſollieuo, & alla preſervatione del corpo, il quale per altro ſi conſumarebbe prima del tempo, e diverebbe inhabile alle publiche funtioni.

Le due qualità da gl'Hiſtorici attribuite a gli antichi Batavi, o Ollandeſi, li rendono i più ualoroſi di tutte le Nationi dell'Allemagna, & oſtinatamente geloſi della libertà della Patria, di modo che non pagauano alcun tributo à i Romani, li quali ſi contentavano di levare ſemplicemente alcuni ſoldati tra loro, per formare vn corpo di truppe auſiliarie, come facevano altre volte nelle Regioni di quei popoli dell' Italia, ch'erano loro amici, e confederati. Da quel tempo in poi hanno ſempre mantenuto queſt' vltima inclinatione, talmente che ſempre parve naturale ap-

preſ-

presso di loro, ma non si fece mai tanto palese, come nella nascita, e nello stabilimento del loro Stato presente. Hora pare che non si possa dire l'istesso della prima qualità di quel popolo, ne che sia tanto valoroso al presente. Poiche il coraggio altre volte tanto celebrato della Natione, di cui n'ha dato bastanti prove, tanto in molte guerre de i Conti d'Ollanda con i Frisoni, quanto nella forte, e disperata resistenza ch'han fatto contro Spagnuoli nell'infantia della Republica, sembra da poco in quà notabilmente diminuito, doppo che ha dedicato tutte le sue applicationi al commercio, e doppo che le forze principali delle sue armate si sono date in custodia alle fedeltà de i stranieri.

L'esperienza manifestamente ci mostra quanto è impossibile l'-

ac-

accordare il ſoldato con il mercante, mentre il ſoldato non penſa che ad una vita breve, ma delitioſa, il mercante vuole più toſto una vita lunga, benche penoſa. L'uno pretende di fabricarſi in breve tempo la ſua fortuna col mezzo del ſuo coraggio, che gli promette in ricompenſa d'una vittoria una ricca preda, l'altro ſi contenta d'una fortuna mediocre, ma più ſicura, e per ottenerla ſi ſerve della deſtrezza, dell' induſtria, e della finezza. Il primo ch' è intrepido, e generoſo concede alle ſue ſodisfattioni, quello che gl' acquiſtò un ſol pericolo, e che il primo ſiniſtro incontro gli potrebbe far perdere, e coſtar caro; l'altro è guardingo, e tenace, e ſdegna ſcialaquare

in

in vn giorno, ciò che gli costò il trauaglio d' vn anno intiero, e non spera di poter ricuperare se non à spese del suo tempo, e delle sue proprie fatiche. Questi ha la mira di conseruarsi quello che si è acquistato, come frutto delle cure paterne, e quello che può ancora acquistarsi come frutto de suoi sudori; quegli fà più conto d' una goccia di sangue, che di molti sudori, e stima di dover vivere dell' altrui industria, e possedere in un hora l'acquisto di molti anni. Vno vorrebbe vivere in uno Stato sotto la protettione delle leggi, e della giustitia, l' altro bramarebbe, che il tutto dipendesse dalla volontà d' una potenza assoluta. Il mercante che spera di migliorar conditione,

pur che divenga più ricco, procura di viuere longo tempo, onde ha ſtrettiſſima cura della ſua vita, e ſalute, col mezzo d'vna dieta ſobria, e regolata. Il Soldato all'incontro diſprezza l'vna, & è prodigo dell'altra, di modo che ſe non è in pronto il ſuo pranſo all'hora determinata, o quando ha fame, mangia goloſamente, e s'empie lo ſtomaco quando troua con che ſatiarſi. Può eſſere che la differenza nella maniera di viuere formi vna maggiore diſuguaglianza, che non ſi può imaginare, nel coraggio de gl'huomini.

Il coraggio in qualche modo procede dal temperamento dell'aria, ſi conferma con la diſciplina, e s'acquiſta per habitudine, ouero per opinione. Sembra ancor che il coraggio, il quale è più particolare ad vn Paeſe, che ad vn

altro

altro, si formi dal calore, e dalla forza degli spiriti vicini al cuore, che principalmente dipendono dalla quantità, e dalla qualità dell'ordinario alimento. Il che fece dire ad vno de nostri Medici più famosi, che col modo d'vna dieta di sei settimane renderebbe vn huomo poltrone, e il Prencipe Mauritio d'Oranges destinava gl'Inglesi apena giunti nella sua armata, à qualche ardita, e disperata intrapresa, perche, come diceua, il cibo, che tenevano ancor nel ventre, li rendeva più coraggiosi. Questa senza dubio e vna delle principali ragioni, che costituisse per ogni loco i Gentilhuomini più bravi delli Paesani, ch'hanno il cuore abbattuto non tanto dalla schiavitù, che li opprime, quanto dal tristo, e pessimo nutrimento, vero effatto delle miserie. Che però la Nobiltà, e il

e il popolo d'Inghilterra sono comunemente più valorosi, che ne gl'altri Paesi, si à causa dell' abbondanza, che per le giuste leggi del Regno mai non vi manca, come ancora per la loro entrata, ch'è grande, e le impositioni assai tolerabili, di modo che tutti possono viuere con più commodità, e splendidezza, che gli altri della medesima qualità viuono altroue. La carne è il loro principale, & ordinario alimento. Cosi noi trovaremmo, che fra tutte le creature tanto volatili, che quadrupedi, quelle che mangiano carni sono valorose, & ardite, e quelle che si pascono solo d'herbe, e di piante, timorose, e poltrone. Stimo che non si possano formare, che due eccettioni contro la regola precedente, cioè quella del Gallo, e del Cauallo,
ben-

benche il coraggio del primo non ſia conoſciuto che in Inghilterra, e ſolo ancora in diverſe razze, e tutto il coraggio che ſi ſtima nell'altro conſiſte in non havere paura; ma ſi è oſſervato, che l'vno, e l'altro ſono divenuti più braui, quando ſono ſtati nutriti di carne.

D'onde ſi può concludere, che i naturali Ollandeſi havendo da molto tempo traſcurato di cercar impiego nell'armi, e per terra principalmente, formando al preſente per l'ordinario i loro corpi d'armata de foreſtieri, oltre di che l'amor della pace, e la loro maniera di viuere parcamente, poiche guſtano poca carne, e molti ancora fra il popolo non ne mangiano più d'vna volta alla ſettimana, hanno molto contribuito ad alterare l' antico va-

lore della Natione, almeno nell' occasioni di servire per terra. I marinari riescono assai migliori, se bene tutti non hanno il grido de i Zelandesi, stimati comunemente i più valorosi de gl'altri. Ciò procede, à mio credere, perche questi non hanno già mai perduto l'occasione d'andare in Mare con gl'armatori particolari, & hanno continuamente servito ne i vasselli da guerra; Ma all'incontro quelli d' Ollanda si sono applicati al commercio, & hanno trovato maggior auantaggio à servire nelle navi mercantili, mentre i loro vascelli da guerra sono montati da Marinari d'ogni Natione, trovandosene *fra* loro vn gran numero, e in particolare delle Contrade Maritime d'Allemagna, di Svetia, di Norvegia, e di Danimarca.

Sembrerà vn paradosso il dire, che

che ſi come regnano in vn Paeſe quà, e là diſperſe alcune vene di terra buona, coſi pure ſi vedono quà, e là diverſe vene di coraggio; e nondimeno non ſolamente quei dell'Annonia nelle Provincie ſoggette alla Corona di Spagna, e quei della Gveldria nelle Provincie Vnite ſono ſtimati i miglior ſoldati di quei Paeſi, ma ancor ſi oſserva, che nelle iſteſſe Provincie gl'habitanti di Valentienes tra le Città dell'Annonia, e nella Gveldria quei di Nimega ſono i più valoroſi di tutte l'altre Città. Tuttavia vi può eſſere vna fermezza, e coſtanza di coraggio fondata ſopra la traditione, o veramente ſopra la fede; & io imaginarmi non poſso, come vn huomo allevato in queſt'opinione, che tutti quelli del ſuo Paeſe, e della ſua Patria ſiano ſempre ſtati valoroſi, poſsa divenire da

poco. Io non posso giustamente affermare ciò che vien detto della crudeltà di questa Natione; havendone molto scarsi gl'esempi tanto nelle passate, come nelle moderne Relationi. Può essere che l'opinione di quelli; li quali hanno voluto rimprouerare à gl' Ollandesi tal vitio, sia fondata su'l barbaro trattamento ch'hanno fatto ad alcuni della nostra Natione nell'Indie Orientali, ò pure sù l'esecrando homicidio, che seguì, non è molto, nella persona del loro Consigliere Pensionario de Vuit, Soggetto che meritava vn destino meno severo, & vna ricompensa più dolce dalla sua Patria doppo haverla diciott'anni fedelmente servita à costo de suoi diletti, de suoi commodi, e della sua istesa fortuna, con infaticabile applicatione, immobile fermezza,

puro

puro ſpirito, & inimitabile integrità, talmente che ſe fù acciecato da qualche ſtravagante paſsione, colpa all'ardentiſsimo deſiderio che lo ſpronava al bene, & intereſse della Republica. Tutti quelli, che l'hanno conoſciuto, gli devono con giuſtitia queſta teſtimonianza, e tanto più volentieri gli viene reſa, quanto che ſi trova ſi poco avantaggio à lusingare i defunti, come poco honore à biaſmarli. Ma queſt'attione ſi violente del popolo deue eſser poſta nel catalogo delle ſciagure di quel Paeſe, poiche ha si poca correlatione con i ſuoi ordinari coſtumi, & inclinationi, viuendo, si come io poſso con ragione affermare, ſotto le leggi, e gl'ordini d'vn Governo ben regolato; onde convien confeſsare, che l'huomo è vn animale molto variabile, e

P che

che non ben ſi conoſce, ſe non si vede qual sia si immerſo nell'ira, come nel vino.

Quivi non si viue ordinariamente si longo tempo, come si fà là dove ſpira l'aria più favorevole; e s'incomincia ad invecchiare più preſto, tanto huomini, come donne, maſsime ad Amſterdam. Nell'Haya, dove è l'aria più temperata io ho conoſciuto due perſone di gran riguardo, che nell'anno ottantesimo dell'età loro, havevano ancora il corpo, e lo ſpirito molto ſano. Ciò però non ſuccede tanto frequentemente, come in Inghilterra, & in Spagna. Le malatie, alle quali principalmente pare ſottopoſto quel Clima, ſono lo ſcorbuto, e la gotta. Tutti gli Eſtati calidi, e ſecchi vi producono malatie contagioſe, particolarmente

ad

ad Amsterdam, & à Leide.
Queste sono certe febri violenti per l'ordinario, che conturbano il cervello, e fanno subitamente morire, o relegano l' infermo longo tempo in vn letto, prima che ricuperi la salute. La peste non viene tanto frequentemente, o almeno non è tanto dannosa, che vi si possa far riflessione, tanto più che il nominarla sembra quasi delitto. Ne i loro registri non distinguono il genere delle morti, e ne meno le cure per gl'amalati; o che ciò proceda dalla credenza ch' hanno nella predestinatione, o dalla cieca passione per il commercio, il quale essendo la vita del Paese, fa che venga più di quella de i particolari considerata.

I stranieri ch'albergano in quel

Stato ſono ſoggetti al male di milza, ma quei del Paeſe raramente la ſentono, e ne ſono causa, à mio credere, le loro occupationi continue, e il parco alimento, di cui per l'ordinario ſono contenti. Pare che queſta malaria ſia propria à quelle genti che ſtanno otioſe, e credono, che gl'effetti del loro peſſimo humore, o dell'imaginatione, ſia vna effettiua malatia, poiche le hanno dato tal nome; queſti accidenti arrivano nondimeno à tutti gl'huomini in qualche tempo, da i fumi, dalle indigeſtioni, o dalle alterationi ordinarie, & inſenſibili, che cagionano nella ſanità, e nel vigore le mutationi, o i principij di mutatione del tempo, e de i venti, che s'attaccano à i più ſottili ſpiriti del cervello, auanti che le altre parti ſe ne riſentano, e ſo-

no

no capaci d'alterare la natura de i Colori, e di tutto ciò che si presenta alla nostra imaginatione mentre siamo in quel stato. Tuttavia non produce un effetto tanto potente, che l'occupatione, o l'applicatione del pensiero non vi possa resistere, o divertire, e quelli, che non conoscono i mouimenti li lasciano passare, e ritornano in se medesimi. Ma quelli che sono otiosi, o che non sanno d'onde queste mutationi procedono, e si turbano il ceruello con mille imaginationi di venture, e di generali disgratie, che si figurano nella vita, facendo riflessione ad ogni passo sopra il loro corpo, e sopra la loro fortuna, e doppo che si sono rapresentate tutte le cose nella più horrida vista, non possono far di meno di non cadere in vna profonda malinconia. Queste con-

ſiderationi fanno certe impreſſioni nel loro ſpirito, che non ſi cancellano di leggieri col ritorno del buon humore, maſſime ſe il cattivo vi cagiona recidive frequenti, come accade in alcune diſpoſitioni, e più ordinariamente ſotto climi non moderati, tanto più quando una ſciagura, o pure una malatia vi s'aggiunge. Tuttavia queſta malatia è troppo ſpiritoſa per quel Paeſe, e quel popolo, che crede di ſtar beniſſimo, quando non ſta male, ch'è ſodisfatto, quando non ha diſturbi, ch'è contento, perche poco vi penſa, e che non cerca la ſua felicità, che ne i commodi della vita, o nell'ammaſſo delle ricchezze, non trattenendoſi punto in paſſioni ſpeculative, ne ricercando piaceri più raffinati.

Per concludere queſto Capitolo

tolo l'Ollanda è un Paese doue la terra è migliore dell'aria, dovē si ua in traccia più del profitto, che dell'honore, doue ui è più senno che spirito, più buon naturale, che buon humore, più abbondanza che sodisfattione, dove è più gradito il uiaggiare, che il uivere, doue si trouano molte cose più degne d'osseruatione, che di desio, e un infinità di persone, chē meritano più tosto la uostra stima, che il uostro amore. Ma le medesime qualità, e dispositioni non sono egualmente considerabili in uno Stato, & in una persona particolare, e quelle che rendono vna conversatione gradita non rendono vno Stato potente. Qvindi non è fuor d'apparenza, che si come un gran Rè potrebbe far bene da

Gentilhuomo particolare, cosi un Gentilhuomo estraordinario non possa farla da Prencipe mediocre.



CAPITOLO QVINTO.

Della Pretesa Religione delle Provincie Vnite.

IO non pretendo discorrere, in questo breve trattato, della Religione, come Teologo, ma come huomo puramente politico, quando io noto le occasioni, che la possono haver stabilita in la forma, che nelle Provincie Vnite al giorno d'hoggi si mira, e considero la libertà, che possede. Io credo che la Religion Riformata vi sia stata introdotta, come parimente in Inghilterra, & in molti altri Paesi, dove se ne fà professione, per permissione Divina, e credo ancora, che dalla vo-

lontà, e providenza di Dio la Religione Cattolica Romana sia stata conseruata in Francia doue pareva ch'vna consideratione di molti accidenti le minacciasse qualche gran cangiamento nel principio del Regno di Carlo IX. Colui che ne dubita, sembra che vogli disputare non solamente la volontà, ma la potenza ancora di Dio. Suole Iddio con la sua Omnipotenza infonder la fede nel cuor de gl'huomini, o la fà nascere, e crescere da vna sollecita informatione, & instruttione de suoi ministri; ma ancora tal hor permette, che tutta vna Natione generalmente sia chiamata a qualche credenza con la forza d'vna comune conspiratione; e così divien nel Paese la Religion dominante. In tal maniera la Religion Protestante è stata stabilita in Inghilterra, Scotia, Svetia, Da-

Danimarca, Ollanda, & in molte Provincie dell'Allemagna: e similmente il consenso universale de i popoli ha molto contribuito, che la Cattolica Romana si sia confermata in Francia, & in Fiandra, dove non ostante i gran sconvolgimenti causati nello Stato da gl'Vgonotti, e da i Geusi, si è sempre creduto, che il loro numero non facesse, che la settima, o pure l'ottava parte del popolo in quei Paesi. E quegli che vuole intraprendere di cangiare à proprio capriccio la Religione in qualche Provincia con altri modi, che con quello della conversion generale di tutto il popolo, o della più parte de gl' habitanti, si pone à rischio di prouocare contro vna Natione tutte le disgratie che la possono affligere nell'occasione dei due maggiori sregolamenti che pos-

ſono conturbare uno Stato, e ſono la guerra civile, e la tirannia, non mai diſgiunte dalla violenza, oppreſſione, crudeltà, rapina, colera, ingiuſtitia, e per dire in una parola, un horribile effuſione di ſangue humano, & vna confuſione di tutte le leggi, ordini, e virtù frà gl'huomini in queſto Mondo.

Queſte faſtidioſe conſeguenze ſono, à mio parere, d'altra importanza, che le opinioni ſoſtenute da i particolari con le diſpute nell'Aſſemblee; atteſo che la grande, e general fine della Religione, è di rendere in queſta vita l'huomo felice, nell'attendere la felicità di quell'altra. E ciò ſi vede ne i comandamenti di Dio, che contengono i migliori, e più gran precetti, che ſiano già mai ſtati dati ad alcuna Natione, tanto in riguardo della

morale, e della civile, quanto in riguardo del diuin culto, come ancora per la ricompensa, che il vecchio Testamento promette per tutto alla pietà de gl'Ebrei, consistente in benedittioni di questa vita, come la sanità, longo tempo, numero de figliuoli, abbondanza, vittorie, e pace.

Hora non si è già mai caminato giustamente d'accordo per la strada che conduce alla felicità del futuro, ma ciascheduno sta alla propria credenza, & alle impressioni, che le ragioni, o i mezzi naturali, e sopranaturali vi fanno. Bensi tutto il genere humano è restato d'accordo, che la nostra felicità in questa vita è l'altro gran fine della Religione. Il che si osserva ne i registri, e ne i libri delle leggi, e nelle Religioni medesime, le quali si stabiliscono col concerto de i costumi, e

delle opinioni de gli huomini, benche forse, rispetto alle Religioni, questo concerto possa essere stato prodotto da impressioni, e inspirationi divine. Poiche tutto il Mondo concorda nell'insegnare, nel comandare, nel piantare, e nel coltivare non solamente le virtù morali, le quali contribuiscono alla tranquilità, e riposo della vita di ciascuno in particolare, mn ancora le qualità, e dispositioni, che danno la pace, e l'ordine, e formano la salute di tutti gli Stati, e di tutte le società civili.

Vno de motivi della prima rivolutione de i Paesi Bassi, fù la pretension de i medesimi di risormare la Religione. Tale Riforma fù all'hora intrapresa in diverse parti del Christianesimo, intendendo specialmente di ridurre la

fede

fede dall'auttorità delle traditioni, à quella delle pure scritture; differivano nondimeno li promotori di tale novità in molte cose fra loro, e particolarmente nella disciplina, conforme che veniva persuasa, e insegnata dalli Dottori, li quali havevano maggior credito frà di loro. Così i Riformati di Francia tutti divennero Calvinisti; mà quelli dell' Allemagna, se ben quasi tutti fossero Luterani, non lasciavano però alcuni di loro d'essere Calvinisti, & Anabatisti.

La prima oppositione fatta à questi Riformati seguì in Allemagna in tempo dell' Imperator Carlo Quinto e se ne ritirorono in gran numero nelle diecisette

Pro-

Provincie de i Paesi Bassi, massime nel Brabante, e in Ollanda, doue i privilegi erano più grandi, e il Governo dell'Imperatore meno severo, perche era tra i sudditi del Paese della sua nascita. Con l'occasione delle prime sollevationi di Fiandra, i Riformati Protestanti cominciarono à formare insieme de i Concistori, & à cumulare denari per il mantenimento della causa comune. Doppo che i Capi hebbero deliberato fra loro, fù stabilito, che per evitare i disordini capaci à conturbarli in un tempo, in cui havevano bisogno di maggiore riposo, la publica professione del loro partito sarebbe quella de i Luterani, concedendo però libera facoltà à tutti quelli, che volevano essere di sentimento diverso. Nell'Vnione formata l'anno 1579. si lasciò ad ogni Pro-

vin-

vincia la dispositione della Religione, conforme giudicava à proposito per suo interesse particolare, con questo patto, che non potesse essere ricercata, ne inquietata à causa di Religione, la libertà della quale era stata stabilita nella Pacificatione di Gant. Ma nell'anno 1583. fù decretato d'unanime consentimento delle Provincie Vnite, che si esercitarebbe la sola Religion Protestante, e in questo modo l'istessa divenne la Religion dominante di quello Stato.

Presero per diversi motivi questa risolutione. Primieramente, perche le oppositioni arriuate in Francia, dove i Riformati erano Calvinisti, furono causa, che un gran numero de' Francesi si ritirorono da questo Regno ne i Paesi Bassi, e poscia il gran commercio, e traffico con l'

In-

Inghilterra, dove la Riforma s' auvicinava non poco à i sentimenti de i Calvinisti per conto della dottrina, ma più ancora a quelli de i Luterani per il punto della disciplina, fece in modo, che queste opinioni si stabilirono, e si sparsero più dell'altre tra gl'habitanti delle Provincie, talmente che il numero di quelli, che ne facevano professione divenne maggior dell'altro. Secondariamente i soccorsi, e le assistenze d'huomini, e di denaro con le quali questa Republica fù conservata, e fortificata ne i suoi deboli cominciamenti, vennero principalmente dall'Inghilterra, da i Protestanti di Francia, quando le urgenze del Regno permettevano che partissero, e da i Prencipi Calvinisti dell'Allemagna, li quali erano più vicini, e più prontià

ti à somministrarvi rinforzo. Oltre di ciò parendo, che quelli di questa professione fossero più opposti à gli Spagnuoli, contro i quali erano più infuriati, come contro i più zelanti Cattolici Romani della Christianità, e l'auersione concepita contro il loro Governo essendo radicata profondamente nel cuore di questi popoli, contribuì non poco alla scelta, che fecero d'vna simile Religione. E finalmente facendo profession la medesima d'abolire tutti i diritti, e la giurisditione del Clero, è della Hierarchia, non v'era più auttorità Ecclesiastica, che si potesse inalzare contro la potenza civile, ne intorbidarla, o imbrigliarla: Che però tutti i beni, e rendite delle Chiese, e delle Ab-

ba-

batie furono posti in sequestro, e consegnati in potere delle Provincie, con che aumentarono notabilmente la loro entrata, e stabilirono lo stato con minore difficoltà.

Vi si potrebbe aggiungere ancora un altra ragione, la quale era particolare ad una sola Provincia. Impercioche in molte parti del Christianesimo, se non in tutte, il Clero formando un de i tre Stati del Paese, in questo modo divide con la Nobiltà, e con il terzo Stato il potere, che hanno al Governo; ma quest' Ordine non ha mai hauto parte negli Stati d'Ollanda, e non ha mai hauto loco nelle loro Assemblee, le quali non sono composte, che de Nobili, e Deputati delle Città; che però questa Provincia havendo sempre l'auttorità superiore nelle deliberationi

dell'a-

dell'Vnione, il ſuo contrapreſo riſtabiliva una profeſsione, che laſciava al Clero minor preteſto, potere, e giuriſditione, e si aſſomigliava aſsai bene all'antica forma del ſuo Governo.

Queſto Stato ha ſempre mantenuto, tanto prima, che doppo il ſuo ſtabilimento, vna particolariſsima cura di non permettere, che si faccia un'inquiſition troppo eſatta, e ſcrupoloſa della fede, e dei principi di Religione ne i privati, li quali ſe ne ſtavano quietamente, e dimandavano di poter viuere ſotto la protettion delle leggi, ne che si faccia violenza alla conſcienza di quelli, le opinioni dei quali non erano accompagnate da eſpreſsioni, o da attioni pregiudiciali al riposo dello Stato, può eſſere che la forma d'un Governo libero dia parimente alla Religione più libertà,

opure

o pure che giudicassero gl'Ollandesi doppo hauer tanto operato per la propria libertà, non essere conveniente l'opprimere quella de gl'altri. Puo essere ancora, che venendo minacciati dall'armi straniere, e trovandosi in gran pericolo, habbino stimato espediente il prevenire i disgusti interni, li quali non possono essere tanto fatali, quando non hanno per fondamento l'offesa della libertà, o della Religione; poiche in questi due casi più che si procura di coprire il foco, e di divertirne la forza, più risplende, e si dilata con più violenza.

Non v'era che la sola Religione Catrolica, la quale non haveisse alcuna parte alla comune protettion delle leggi. Quest'era ancora un'avanzo del Governo de gli Spagnuoli, che se ne facevano i protettori nel Mondo.

do. Nondimeno lo Stato ha hauto molto riguardo di nón incomodare in questo genere quelli, li quali non dimandavano, che di seruir Dio, e di salvare l'anime loro, con quelle vie che giudicavano più proprie; Laonde non permettendo la costitution dello Stato, che ciò si facesse per legge espressa, lasciò che si facesse con la toleranza de gl'Officiali, che in alcune Citta, mediante una somma mediocre di denaro, permettono l'essercitio della Religione Romana nella loro giurisditione, con l'istesso comodo, e libertà d'altrove, benche non così à buon mercato, ne tanto publicamente: In altre Città nondimeno hanno proibitione di prendere alcun pagamento per tal licenza: lo stimo che questa sia la ragione, per la quale, se bene il numero

de

de i professori di questa Religione è grandissimo alla Campagna tra li Paesani, e considerabile nelle Città, e non ha alcuna parte alle cariche publiche, non lascia di formare vna parte sanissima dello Stato, e d'essere inseparabilmente unito al rimanente del Corpo. Cosi pure non hanno mai turbato la quiete publica, ne dimostrato una minima inclinatione di novità, o verso qualche straniera potenza, o in tempo delle prime guerre di Spagna, o nella congiuntura dell'ultima invasione del Vescovo di Munster.

Quelli che professano tutte l'altre Religioni, godono libertà di esercitarle nelle proprie camere, e case, senza essere osservati, ne molestati da alcuno. E se auviene che qualche setta s'aumenti tanto in una Città, che quelli,

i quali la formano mostrano desiderio d'assemblarsi publicamente, e siano risoluti d'acquistarsi un luogo particolare, di mantenere un Pastore, o Predicatore, e di pagare al Publico questa permissione; basta loro che si facino intendere con una supplica al Magistrato della Città, il quale s'informa all'hora delle loro opinioni, e maniera di servir Dio; e se non vi trova alcuna cosa, che distrugga l'auttorità civile, o che pregiudichi alla costitution dello Stato, e se si contenta della somma offertagli per il prezzo di questa licenza, non fà alcuna difficoltà d'accordarla, con questa conditione però, che ametteranno nella loro Assemblea, uno, o più Comissari per esser Computisti, e testimoni di tutto ciò che si fà, e si predica fra di loro; e questi sono obligati

di dar contezza di tutte le operationi pregiudiciali allo Stato. In caſo tale le leggi ſono ſeveramente eſeguite contro li traſgreſsori, come contro qualſivoglia delitto.

Coſi gli Ebrei hanno le loro Sinagoghe ad Amſterdam, & à Roterdam, e non v'è alcuna ſetta conoſciuta fra li Chriſtiani, che non tenga le publiche ſue Aſsemblee nella prima di queſte due Piazze, eſsendovi quelle ancora di nome altrove non conoſciuto, come i Bruniſti, i Fameliſti, & altri. Gl'Arminiani poſsedono tra tutti gl'altri vn gran credito, eſſendo più toſto vna diſtintione di partito nella Republica, che di ſetta nella Chieſa; Ma in comparatione de gl'altri, ſono in picciolo numero, benche molto conſiderabili per la qualità de i Soggetti, la maggior parte di ri-

guardevole conditione, di spirito vivo, di raffinato giudicio, & assuefatti al Governo. All'incontro gl'Anabatisti sono in gran numero, ma dell'ordine più basso del popolo, tutta gente di mestiere, e di marina; e ve no sono in gran quantità in Nort-Hollande.

Li Calvinisti compongono tutto il corpo del popolo, e sono in possesso di tutti li tempij publici, de i Pastori, e delli Ministri per le Provincie. Non hanno questi Ministri, e Pastori, che vengono mantenuti à spese del Publico, ne terre, ne decime, e ne meno contributioni dal popolo, le quali siano auttorizate dal Magistrato, ma solo alcuni stipendi dello Stato, da cui dipendono intieramente. Ancorche alcune volte siano nelle loro prediche molto arditi, censurando-

do li vitij, e gl'innocenti divertimenti delle persone più riguardevoli dello Stato; come quelli del popolo; rare volte però s'intendono à declamare, ò sindicare le attioni, e risolutioni publiche del Governo. Sono generalmente per il Paese seguaci appassionati de gl'interessi della Casa d'Oranges, talmente che quando il Prencipe non haveva auttorità nella publica aministratione, hanno trovato il modo di dargli efficacissime prove del grand'effetto, che portavano alla sua riverita persona, e della parte che prendevano nella sua fortuna, senza offendere lo Stato, dentro il quale vivevano. Sono nemici dichiarati, & aperti del partito de gl'Arminiani, i principij de i quali, parea che li conducessero ad vna congiuntione di

Governo, e di Religione con gli Spagnuoli in tempo del Barnevelt; o almeno ad una tacita compiacenza per l'uno, e per l'altra, onde la Casa d'Oranges hà procurato nel corso di tutta la guerra di renderli irreconciliabili con lo Stato.

Sembra difficile imaginarsi come quella violenza, & amaritudine, ch'è quasi inseparabile dalla diversità delle Religioni in ogn'altro Paese, quivi non habbia forza, ò à causa della libertà da ciascheduno goduta generalmente, ò per consenso, ò per conniuenza; e come ancora l'ambitione, e i partiti si siano resi perciò incapaci di colorire i loro disegni interessati, e seditiosi col pretesto di Religione, che doppo cento, e cinquant'anni hà fatto sparge-

re alla Christianità tanto sangue. Niuno quì si lamenta d' essere obligato nella conscienza, o d'essere tenuto di far publica professione della sua fede particolare, o d'essere costretto d'abbandonare la sua maniera di servir Dio in casa propria, per seguirne di fuori vn altra. E colui che dimanda alcuna cosa di più in materia di Religione, fà sospettare di farlo per suo interesse particolare più tosto, che per quello di Dio, mentre dicono, che colui, il quale pretende d'esercitare la sourainità sopra l'opinione, in luogo di lasciarla in libertà, la pretenderà ancora in effetto riguardo all'auttorità, che principalmente consiste solo nell'opinione.

In questa Republica perciò non potendo alcuno sperare di formar vn partito per avanzar la sua Religione, ne di far breccia

nello

nello Stato, le differenze che dividono le opinioni, non alterano gl'effetti, e turbano molto poco la conservatione, dove servono di trattenimento, e di spasso. Disputano senza sdegno, e senza interesse, e le loro differenze mai non giungono all'innimicitia, o al disprezzo, anzi all'incontro s' accordano facilmente, senza fare vn vincolo più tenace. Vivono insieme concordemente come Cittadini del Mondo associati tra loro con i legami comuni dell' humanità, e della pace, sotto la protettion delle leggi interessate, essendo ogn'uno animato egualmente all'industria, & all'arte con pari libertà d'inventare, e di speculare; godendovi ciascheduno le produttioni eccellenti della propria imaginatione, e l' acquisto delle sue conoscenze, con la medesima sicurezza, che

possede i più reali suoi beni, e gl'altri auantaggi della Fortuna. La forza della loro Religione, in chi no possede, si troua nel cuore In quanto all'esteriore, non fà ch'una parte di quell'inclinatione, per cui si cerca più presto la conuersatione, e la compagnia di quelli, il genio de i quali, e la maniera di viuere si confà più alla propria, e più ci piace il discorso, & il trattenimento delli medesimi.

Io credo, che la consideration del Commercio, le confederationi, e la conoscenza, che si comunicano quasi per tutto in un giro si picciolo di Paese, com'è l'Ollanda, non poco contribuiscano à facilitare si forte la conversatione, e gl' offici della vita comune tra opinioni si differenti. E benche la vera Religione faccia maggior bene in

altri Paesi, in questo però la loro pretesa non cagiona alcun male circa il Governo, dove si vede uno Stato sereno, e dove la pace ha continuato senza turbolenze per tanti anni, e il numero del popolo si è estremamente aumentato, onde è certo che qui consista principalmente l' accrescimento del loro commercio, e delle loro ricchezze, e consequentemente la forza, e la grandezza del loro Stato.

CAPITOLO SESTO.

Del Traffico delle Provincie Unite.

TVtti quelli ch'hanno molto letto, e molto viaggiato sono tenuti à confessare per cosa certa, che nell' Historia de i secoli passati non s'è parlato, e ch'ancor hoggi non si trova un Paese, in cui vi sia un commercio si grande, come nel piccolo giro delle quattro Provincie maritime di questa Republica, dove è comune opinione, che vi siano più navi, che non sono in tutto il rimanente d'Europa. E pure il terreno non produce la materia ne meno per fabricare, o corredare un vassello.

Il Canape, la pece, il cordame, le legna, e il ferro vengono dalle straniere contrade, come la lana con cui si vestono gli habitanti, e le biade, che li mantengono. Onde per quanto io sappi non vi è alcuna cosa necessaria al loro vso, che posſa dirsi propriamente parto di quel Paese, e con cui possino negotiare appreſso i loro vicini, fuor che i vasi di terra, & i frutti de i loro armenti. Se poi si considera i porti di questo Stato non ve n'è pur vn solo in tutte quelle spiaggie che sia degno di consideratione. I migliori di tutti sono quello d'Helvoetsluys, doue è poco esercitato il commercio, e quello di Vlissingue, che l'esercita ancora poco in comparatione delle altre Città d'Ollanda, Amsterdam, che trionfa delle spoglie di Lisbona, e d'Anversa, dove si faceva altre

volte il commercio più grande dell'Europa, e dell'Indie, pare il porto più incommodo del Paese; imperoche le acque vi sono sì basse, che le navi d' ordinaria struttura non possono entrarvi senza il favore d'un'altra marea, e le più grandi senza essere scaricate. L'ingresso di Texel, & il passaggio di Zuiderzee sono più perigliosi che un viaggio di là in Ispagna, tanti sono i canali coperti e stretti che s'incontrano d'ogni intorno; che però convien credere che il porto non sia la vera causa di quel commercio, ma che il commercio riempisca il porto, e che lo renda famoso. Così pure si deve dire, che le merci, le quali nascono nel Paese non arricchiscano l'Ollanda, ma che l'industria, e il lavoro produce tutte le sue ricchezze; sendo che

in questa Provincia ch'è il magazeno generale d'Europa, acquistano molto grido quelle merci che vengono da lontano, delle quali poi si prouedono col beneficio delli mercati tutti i Paesi che ne hanno bisogno; che però sono i suoi marinari in effetto, come vengono in alcuni luoghi chiamati, i facchini comuni del Mondo.

Gia che non sono li porti, ne le mercantie che nascono nel Paese le quali formano, e stabiliscono il commercio, come necessariamente si deve credere, quando in particolare si farà il paragone dell'Ollanda che ne ha meno, & i più cattivi, con l'Irlanda che ne ha più, & i migliori, non sarà fuor di proposito il considerare quale ne sia

la più naturale, e la più vera sorgente, da cui derriva. Se noi diciamo che posſa totalmente procedere dall'induſtria, ſaremmo sforzati à cercare difficilmente la cauſa, che rende il popolo in un Paeſe induſtrioſo, e da poco in un altro. Io ſtimo però che la vera origine, e il valido fondamento del commercio ſi trovi nella quantità del popolo rinchiuſo in un anguſto recinto, dove tutte le coſe neceſsarie alla vita humana ſi vendono à caro prezzo, e dove tutti quelli che poſsedono beni ſtabili ſono obligati al riſparmio, e quelli che non ne hanno ſono ridotti à mendicare il proprio ſoſtentamento dall'induſtria, e dalla fatica. I corpi ben vigoroſi s'applicano al lavoro, & i più deboli riparano con l'induſtria queſto diſſetto ricorrendo all'inventione, & all'

arte.

arte. La necessità la produce, e l'imitatione l'aumenta, finche col tempo si converte in habitudine, e diviene come naturale al Paese. All'hora poi se il Paese è situato sù'l Mare, il popolo s'applica intieramente al commercio, perche à ciò che manca all' ordinaria sussistenza di tante genti deve necessariamente supplire quello che può essere somministrato dalle Provincie straniere, tanto più che la moltitudine d'un popolo innumerabile, e l'angustia del Paese rende la terra si cara, che il denaro che vi s'impiega rende assai poco, onde conviene arrischiarlo in mare, dove gl'utili sono si grandi, che ricompensano largamente il pericolo che si corre.

Tutto ciò si può meglio vedere nel suo contrario, di cui ne da chiaramente un esempio

l'Ir-

l'Irlanda, dove l'ampiezza, e la fertilità del terreno, e in oltre la scarsezza de gl'habitanti fanno che tutte le cose necessarie alla vita vi sono à sì buon mercato, che un huomo solo il quale voglia affaticarsi per poco può in due giorni guadagnare con che nutrirsi tutta la Settimana. Tanto più che l'huomo naturalmente preferisce il commodo alla fatica, e non cura il lavoro, quando può vivere otioso. Ma quando la necessità l'hà assuefatto al travaglio non può astenersene, poiche il costume serve à conservare la sanità, e riesce ancora di qualche divertimento, e forse non è più difficile il passare da una continua commodità alla fatica, quanto dalla fatica continua, ad una gradita commodità.

Que-

Queſta ragione dell'Origine del Commercio s'accorda molto bene con l'eſperienza di tutti i ſecoli, e con la coſtitutione di tutte le piazze del mondo dove ha più fiorito il commercio, come a Tiro, a Cartagine, ad Athene, a Siracuſa, a Gergenti, a Rodi, e a Venetia, e di ciò non poſſono dubitare quelli che conoſcono, e conſiderano l'eſtensione, il ſito, e la natura di tutti queſti Paeſi, onde non è neceſſario il fermarſi d'avantaggio ſopra queſte comparationi. Da queſti eſempi, che ſono di Republiche, e dalla decadenza, o diſſipatione del commercio nelle ſei prime all'hora quando ſono ſtate conquiſtate, o reſe ſoggette ad vn'aſſoluta Souranità ſi potrebbe concludere che vna tal forma di

go-

governo habbi in qualche maniera un non so che di più particolare, più proprio, e più naturale al commercio, se bene si è veduto talmente stabilito à Bruges, & ad Anversa sotto quattro, o cinque Prencipi della casa di Borgogna, e due di quella d'Austria che si deve dir giustamente, che può tanto fiorire sotto buoni Prencipi, & in vna legitima monarchia, quanto in vno Stato libero, e popolare. Bisogna necessariamente che si alteri, e si consumi in una souranità assoluta, e sotto un governo tirannico, poiche questo discaccia gl'habitatori, dove che gl'altri hanno forza per invitarli. Questo ruina, e diminuisce l'industria, poiche non lascia certa speranza di far godere, longo tempo i frutti d'vna giusta fatica, e gl'altri la risvegliano, e l'assicurano. L'vno riempisce di sol-

dati

dati il Paese, e gl'altri di mercanti, che non si sono mai veduti vivere bene insieme, poiche sono fra loro diffidenti, e discordi. E come è impossibile che il commercio posa sussistere senza la confidenza tra li particolari, cosi è impossibile, che posa fiorire, e divenire considerabile senza la confidenza tra la sicurezza publica, e privata; e senza una intiera fede al Governo, che consiste nell'opinione della sua forza, della sua prudenza, e giustitia; conditioni, che devono esser fondate sù le virtù, e qualità personali del Prencipe, o pure sù la costitutione, e sù i buoni ordini dello Stato,

Tutti quelli ch'hanno viaggiato in Ollanda, e che hanno considerato come le Città, è le Ville sono popolate, e si vicine, che sono quasi contigue, e con quale

incomparabile avantaggio viene impiegata ogni portione di terra per tutta quella Provincia, come pure il gran numero di persone impiegate ne i vasselli di fuori, e nelle barche, e altri piccioli legni, che servono ad vso del Paese, saranno tenuti à confessare di non conoscere terra al Mondo, che in vn spatio si angusto comprenda una si prodigiosa quantità d'habitanti. E se tale è il vero fondamento del commercio si deve far riflessione alle cause, & à gli accidenti, che hanno o costretto, o invitato un si gran numero di genti a venire a stabilirsi in questo Paese. Bisogna mettere in primo luogo le guerre civili, le calamità, le persecutioni, le oppresioni, & i funesti disgusti della più parte di quei vicini, tanto immediatamente avanti, che doppo lo stabilimento di quel Governo:

Le

Le perſecutioni che la Religione produſse nell'Allemagna ſotto Carlo V. in Francia ſotto Henrico II. & in Inghilterra ſotto la Regina Maria coſtrinſero vn immenſo numero di perſone à ſortire da quei Paeſi, e ritirarſi in molte Città delle 17. Provincie, dove le antiche coſtitutioni del Paeſe, e i privilegi delle Città erano ſtati inviolabilmente conſervati ſotto vna ſi longa ſucceſsione de Prencipi, e ſervivano di protettione à queſti ſtranieri oppreſsi, che riempivano le Città d'habitatori, e di traffico, e diedero finalmente ad Anverſa quella grandezza, e riputatione che ha mantenuto ſino all' arriuo ne i Paeſi Baſſi del Duca d'Alva. Il terrore che queſt' huomo fiero portò con lui, gl' ordini rigoroſi del ſuo Sourano, e l'armi che l'accompagnavano per farli eſe-

guire diſſiparono quella maſſa di popolo che poco prima vi haveva trovato un ſicuro aſilo, talmente che in meno d' un anno più di cento mille famiglie abbandonarono il Paeſe . Doppo che le ſette Provincie ſi ſono unite, e che hanno cominciato à diffendersi con fortunato ſucceſſo ſotto la condotta del Prencipe d'Oranges, e con i ſoccorsi d' Inghilterra, e di Francia, e doppo che le perſecutioni à cauſa della Religione si ſono radoppiate con molta ſeverità, tutti quelli che facevano profeſſione della Riforma, e che portavano averſione al Governo di Spagna si ritirarono nelle Città più forti di queſta nuova Republica, e piantarono in tal modo la ſede del commercio in queſto Paeſe, abbattendo all' incontro quello d'Anverſa. Le guerre civili conti-

tinuate per molti anni, prima in Francia, poſcia in Allemagna, e finalmente in Inghilterra, hanno ſervito à moltiplicare le popolationi in queſte Provincie non ſol col modo di quelli ch'erano perſeguitati nelle natie contrade, ma perche ancora molte perſone ben ſtanti vi venivano à cercare il ripoſo, e la ſicurezza de i loro effetti, e del loro traffico, come apunto quegli uccelli di paſsaggio che vedendo auvicinarſi l'Inverno abbandonano il paeſe dove ſono ſtati allogiati, e nutriti, per andare in traccia d'un Clima più dolce, e più temperato, e non ritornano più à i nidi antichi ſin che il freddo non è mitigato, & il vento meno furioſo.

La prima cauſa che ha invitato quei popoli a ritirarsi più toſto in Ollanda che in altri Paesi più commodi, e più ſpatiosi, pare

re esser stata primieramente la situatione forte, e avantagiosa delle sue Città sù la riva del mare, in un terreno basso, & unito di modo che col favore delle sue esclusé può essere inondato si avanti, che si rende inaccessibile a quelle forze che tentassero d'assalirlo per via di terra. E questa forza naturale ne ha acquistato una nuova in particolare ad Amsterdam per via dell' arte, e della spesa che si è creduta necessaria per la diffesa di questa celebre Piazza.

Doppo di ciò fa di mestieri considerare la costitutione di questo Stato, che non permette ne à gli Stati Generali, ne al Prencipe d'esercitare alcun potere, ó giurisditione sopra qualsivoglia persona, ne sopra i beni nel recinto delle Città. Che però non si può temere ch' il

Ma-

magiſtrato di qualumque Città contribuiſca ad una tale violenza, poiche quando ancora l'intraprendeſse vi riuſcirebbe difficilmente, non havendo alcun soldato à ſua diſpoſitione, e non eſsendovi, che i Cittadini à i quali vien confidata fra loro la guardia, e l'eſecutione della giuſtitia civile.

Tali ſono le circoſtanze ch' hanno dato tanto credito alla Banca d'Amſterdam, la quale ha invitato parimente i popoli a ricouraruiſi, & a metterui in ſicuro quella parte del loro ſoldo, che potevano portare con loro, e che nella Patria non potevano ſperare di mantenere. Ma non ſolamente i popoli fugitivi vi hanno poſto il loro denaro, ma quelli ancora, & in maggior numero, che non hanno laſciato il proprio Paeſe, forſe perche in tal maniera

ſi provedeſſero d'una ritirata ſicura contro l'imminente tempeſta, o pure che giudicaſsero non eſservi loco più ſicuro d'onde poteſsero far girare con maggiore facilità il loro ſoldo in tutte le parti dell'Vniverſo.

La quiete, e la libertà, che s' eſtende non ſolo alla conſcienza, ma ancora à tutto ciò che può ſervire al di lei commodo, e riposſo poſsono aſcriversi à quelle circoſtanze, per le quali ciaſchedúno ſegue le ſue pedate non penſando che à i propri affari, e non prendendo alcun impaccio in quelli de gl'altri, il che accade, per mio parere, a cauſa del gran concorſo di popolo di tutte le ſorti di Natione di diverſa Religione, e maniera di vivere, talmente che non vi è coſa che cagioni novità, o ſtravaganza, maſſime che il loro genio general-

men-

mente attaccato alla fatica, e al lavoro toglia à tutti quella curiosità che più facilmente suole incontrarsi ne i vagabondi, & otiosi.

Oltre di che è stata sempre vna delle principali massime dello Stato stabilita con qualche emulatione tra tutte le Città, e le Provincie, il fare del loro Paese un comune refugio di tutti li miserabili, di modo che a pena alcuna alleanza; o trattato fù capace d'allontanarli, o divertirli da una tal protettione. Conciosiache quando ancora questo Stato dipendeua si forte dalla Corona di Francia in tempo d'Enrico IV. tutte le persone cadute in disgratia di quella Corte, o esiliate dal Regno scelgevano questo Paese per ritirata comune, e quantunque si adoprasse con gran fervore l'Imba-

ſciatore di Francia per rimovere gliStati da queſta riſolutione, non potè mai obligarli à negare il godimento della libertà della vita, e dell'aria a quegl'infelici ſotto la protettione del loro Governo.

La coſtanza delle riſolutioni di queſta Republica, è ſtata vna delle circoſtanze ch'hanno invitato tanti miſerabili a venire da tutte le Piazze vicine o più toſto da tutte le parti d'Europa à metterſi quiui al coperto dai colpi della giuſtitia, e della fortuna. E pare in effetto che non vi ſia Paeſe più proprio per approffitare di queſte occaſioni, doue è amirabile la commodità, che ſi gode di mantenere una corriſpondenza perpetua e facile, con tutte le parti del mondo, e dove ſi può far venire ſenza pericolo il proprio denaro da qualſivoglia contorno. Quivi il ricco non teme alcun incontro

finiſ-

ſiniſtro ſopra i ſuoi liberi effetti, e il povero non è diſprezzato, ma al contrario l'honeſtà comunemente riſiede in tutti, e quegli il quale ſi trova ridotto à mal partito per colpa della fortuna non laſcia di vivere honoratamente, almeno in apparenza, come i principali Miniſtri, & i più ricchi Mercanti.

Si come le due prime ragioni ch' hanno invitato i popoli a ritirarſi in queſte contrade ſono ſtate la forza delle Città, e la coſtitutione dello Stato, cosi ſi è veduto naſcerne due altre, che con il tempo hanno contribuito all'aumentatione delle loro ricchezze, e della loro potenza. L'una è la riputatione di quel Governo fondata sù i ſucceſſi dell'armi, la prudenza che ſi è oſſervato nelle negotiationi, la fermezza ne i Conſigli, lo ſtabilimento della pace, e del riposo nel Paeſe, e la conſideratione, nel-

quale per tal cagione si sono posti tutti universalmente appresso i Prencipi, e gli Stati della Christianità. Tutto ciò hà dato una generale opinione della saviezza, e della condotta di questo Stato, come se si fosse stabilito sù fondamenti che non potevano essere scossi da gl'accidenti sopravenuti, onde non soggetto a grandi, e maravigliose revolutioni. Ragione potente, e capace per persuadere i popoli laboriosi, e industriosi a venire a dimorare in un Paese, dove si trova la sicurezza non solo nella protettion delle leggi contro l'ingiustitia, e l'oppressione, ma ancora nella forza, e nella buona condotta dello Stato contro la violenza delle invasioni straniere, o delle sollevationi domestiche.

L'altra è la gran beltà del Paese,

ese, la quale è douvta à i miglioramenti, che ha fatto il tempo, al dispetto della natura, e che alletta ogni giorno un si gran numero di persone otiose, e più curiose di vedere il Paese, che di habitarvi. E per verità quest' è un Paese più proprio ad esser goduto, che posseduto, dove poche persone, le quali sono bene stanti alle case loro vorrebbero terminarvi la vita, ma dove quelli ch'hanno tempo, e dinaro che loro avanza vorrebbero farui più d'un viaggio. E si come l'Inghilterra fa vedere nella bellezza del suo Paese ciò che può far la natura, così l'Ollanda mostra nel numero, nella beltà, e nella grandezza delle sue Città sino à qual grado l'arte possa montare. Ma tutte queste cose, e molte altre speculationi che possono essere l'oggetto delle os-

ſervationi de gl'ordinari viandanti, non lo poſſono eſſere delle mie, mentre voglio più toſto cercare le cauſe del loro commercio, e delle loro ricchezze, che parlare de i loro effetti.

Si potrebbe dire à queſto proposito, che si deve far giudicio della condotta d'un Regno, o d'vno Stato dalla magnificenza delle ſue Corti, è fabriche publiche, dalla vaghezza allettante delle fabriche patricolari, e da gl'ornamenti delle Città, le quali in ameno ſito piantate fanno grata pompa de i loro antichi privilegi e si rendono appreſſo i vicini di ſommo grido con la celebratione delle fiere ſolenni, e de i più famosi mercati, e con l'inventione di rinomate, e non ordinarie rapreſentationi, le quali invitano, e danno ſouuente occasione al popolo più lontano di portarviſi

visi, o per curiosità, o per negotio, e un tal passaggio accompagnato da un frequente commercio contribuisce non poco ad aumentare col traffico le private, e le publiche facoltà, e sforza insensibilmente le genti à venire ad habitare in vn Paese, dove si trova l'istesso avantaggio, e miglior modo di vivere commodamente, che altrove. Tali erano i giochi Olimpici, e gl'altri giochi di Grecia, i trionfi, i trofei, e i giochi secolari di Roma antica; e i giubilei della nuova: I spetacoli che gl'Imperatori Romani facevano rapresentare con spese prodigiose, e con stravaganti artifici per lusingare, e tenere à bada il popolo: le giostre, e i tornei, che si vedevano altre volte nelle Corti di tutti i Prencipi della Christianità: le feste, e i Capitoli de i più celebri ordini de Cavalieri; e nelle Città

particolari i carnevali, e le fiere: Le Kermis, o dedicationi che si vedono in tutte le Città, e ne i Villaggi de i Paesi Bassi accompagnate ben spesso da rapresentationi, e comedie, che s'intrecciano col commercio, come un allettamento non men del piacere, che del profitto.

Havendo in tal maniera scoperto i primi fondamenti di questo traffico nella quantità del popolo, e nell'industria che lo mantiene, io parlerò succintamente di alcune altre circostanze, le quali paiono haver molto contribuito doppo di ciò allo stabilimento, e dilatatione del commercio in questo Paese.

Il poco prò che rende il denaro, e la carestia delle terre sono effetti, che produce il gran numero d'habitanti, e sono causa che molte somme di denaro si trovano

no in pronto per essere impiegate in dissegni che promettono qualche profitto, come in tagliar canali, in far ponti, e levate di terra, in unir le dune, e le colline, e in disseccare i marassi: senza le nuove prove d'ogni sorte di trafico straniero, che vien proposto con qualche apparenza d'utilità.

L'uso di quella celebre bancha, che assicura il denaro, e rende li pagamenti facili, e pronti.

Il piccolo sigillo che fù introdotto in questa Provincia, & in Fiandra in tempo di Carlo V. assicura tutti gl'acquisti.

La severità della giustitia non solamente contro li furti, ma ancora contro le frodi, e barrerie, e contro i falsarij, li quali contrafanno gl'atti publici (il che è capitale fra loro) e parimente contro li mendicanti, li quali si rinchiudono ne gl'hospitali, o nelle

case, dove sono sforzati à travagliare, secondo che la forza, e la dispositione dei loro corpi, e sanità lo permette.

La scorta che si concede alle navi mercantili anche in tempo di pace in qualsivoglia parte che vadino, e particolarmente nel Mare Mediterraneo, assicura il commercio contro molti stravaganti accidenti, da credito alla Natione, e rende li marinari capaci di servire ne i vasselli da guerra.

Le gabelle di sortita, è d'entrata sono si mediocri, che si pagano senza minima difficoltà, di modo che questa partialità aggiunta alla franchiggia de i loro porti invita quei del Paese, e i stranieri ad apportarvi ogni sorte di commodità, non solo come ad vn mercato, ma ancora come ad un magazeno, dove vengono

chiu-

chiuse, fin che si possono meglio spaciare altrove.

L'ordine, e esattitudine, che si vede nella condotta d'un si famoso commercio mette tutte lē merci in riputatione al di fuori. La severità delle leggi, e li castighi vi hanno dato il principio, ma il tempo l'ha convertito in costume. Vi si trovano più di 30. ordinanze emanate circa la maniera con cui bisogna accomodare, salare, e coprire le arenghe. Tutte l'armi che si vendono ad Vtrech vengono confiscate, se non sono marcate, o se vi sono senza essere state prima provate. Et io ho osservato nella Casa dell'Indie Orientali, che tutte le pezze di scarlato, le quali in gran quantità vengono portate nell'Indie, sono tutte marcate con l'armi d'Inghilterra, & hanno una bolletta Inglese. Così conservano la ripu-

ta-

tatione che tal ſorte di mercantia haveva altre volte in quei luoghi dove gl'Ingleſi non hanno al preſente commercio alcuno.

Eſſendo lo Stato la più parte composto di perſone che attendono al negotio da ſe medeſime, e lo fanno fare in caſe à tale oggetto tenute aperte, o participano dell'altrui, o pure ſono nate, e allevate in Città le quali ſuſiſtono ſol con queſto, ſi può credere che il commercio ſarà ſempre favorito dal Publico, e ſe ne traranno di tempo in tempo quegl'avantaggi, che potrà ogn'uno deſiderare.

Ogni Città affetta qualche commercio particolare, e ſi rende celebre per qualche ricco mercato, come Vliſſingue per quello dell' Indie Occidentali, Middelbourg per quello de i vini di Francia. Vere per il traffico

delle mercantie di Scotia, Dordrecht per quelle d'Inghilterra, e per il vino del Reno, Rotterdam per il commercio d'Inghilterra, e di Scotia, e per quello de i vini di Francia, che ivi più ch'altrove fiorisce, Leide per le manifatture d'ogni sorte di vestimenti di setta, di pelli, d'oro, e d'argento. Haerlem per le telle, & i panni mischi, & à fiori; Delft per la bira, e per la porcellana del Paese, Saerdam per la fabrica delle navi, Enchuyse, Maeslant-fluys, e Flaerdingue per la pesca delle arenghe, la Frisia per la navigatione di Groenlandia, & Amsterdam per quella di tutto il Mondo, particolarmente dell'Indie Orientali, della Spagna, del Mare Mediterraneo, e del Baltico.

La grande applicatione di tutta la Provincia alla pesca che si fà nelle parti d'Inghilterra, e di Scotia

tia occupa un numero incredibile di navi, e di marinari, e fornisce le parti più Meridionali d'Europa di queste ricche, e necessarie commodità.

L'vltima circostanza della quale hora parlo, sono i gran passi che ha fatto questa Natione per rendersi patrona di tutto il commercio dell'Indie Orientali, tanto per i successi che le sue armi hanno hauto contro li Portoghesi, quanto per le guerre, e per le vittorie ch'hanno ottenuto contro quei del Paese, havendoli costretti à trattare insieme i Capitoli del commercio ad esclusione delle altre Nationi, & à soffrire la fabrica d'alcuni forti ne i stretti, e passaggi, per i quali bisogna necessariamente aprirsi il camino a quel nuovo Mondo. In tale attione ottenne facilmente il suo

inten-

intento a causa del gran numero d'huomini armati, e di Marinari, con i quali ha potuto a sufficienza provedere ogn'anno i vascelli destinati alle fatiche di quei gran viaggi, e riempire le veci di tante persone che morivano sotto quel caldo Clima, auanti d'imparare come bisognava iui vivere. Che dirò poi del gran fondo che si è intieramente impiegato in questo commercio, e della condotta, & applicatione della Compagnia dell'Indie Orientali, la quale si governa più tosto come vna Republica, che come vn traffico? In questo modo si è eretto nell'Indie uno Stato, il quale benche sia sotto la direttione, e sotto gl'ordini della Compagnia, non lascia di fare appresso quelle Nationi la figura d'uno Stato Sourano, poiche dichiara la guerra à i Re più potenti di quelle

Re-

Regioni, conchiude à ſuo volere la pace, potendo in un momento mettere in Mare quaranta, e anche cinquanta vaſſelli da guerra, e trenta mille huomini in Campagna. I fondi di queſto commercio, oltre quel che ſi porta in Francia, in Iſpagna, in Italia, in Allemagna, e nel Mare Mediterraneo, la rende patrona di tutto quello che ſi fà in tutte le parti Settentrionali d'Europa, come in Polonia, Moſcovia, Pomerania, Norvegia, e tutto il Mar Baltico, dove le ſpeciarie che ſono le droghe dell'Indie, & una delle ſuperfluità dell'Europa diſpongono di tutte le merci di quei Paeſi, tanto di quelle che ſono neceſſarie alla vita, come le biade, quanto di quelle che ſervono alla navigatione, come il canape, la pece, i travi, le tavole, e il ferro.

Quin-

Quindi si vede che il commercio di questo Paese non è vn effetto d'vn inventione ordinaria, ne delle dispositioni, o situationi naturali, e ne meno di alcuni communi accidenti, ma d'una grande raunanza di moltissime circostanze, di molto tempo, e della forza d'un grand'ordine, e mettodo, che non si è mai auvanzato tanto oltre in qualsisia Paese del mondo con si prodigiosi successi, e forse ne meno potrà vedersi; essendosi formato, per dirlo in vna parola, dal sito favoreuole del Paese stesso lungo al mare, attraversato da quei due gran fiumi il Reno, e la Mosa, e bagnato nelle sue estremità dall'Ems, Vuesser, & Elba: dalla confluenza del popolo che vi si è trasferito dalla Fiandra, Inghilterra Francia, & Allemagna, invitato dalla fortezza delle sue Città, e dalla forma, e credito del

suo

ſuo Governo, dalla libertà di con-
ſcienza, e dalla ſicurezza che vi ſi
trovava per la propria vita, & ha-
veri, che dipendono ſolo dalla
legge, e dalla giuſtitia: dall'in-
duſtria generale, e dal riſparmio,
a cui li obliga la quantità delle
genti, e l'anguſtia del territorio:
dalla commodità che vi ſi prova
nel traſportare tutte le coſe a
buon mercato à cauſa di quei nu-
meroſi canali: dalla poca rendi-
ta, e dalla careſtia delle terre,
che obliga ogn'uno ad impiegare
nel commercio il proprio dena-
ro: dallo ſtabilimento della Ban-
ca: dalle rendite publiche: dalla
cura che comunemente ſi ha di
far ſcorta alle naui mercantili: dal
poco datio che paga tanto en-
trando, come ſortendo ogni ſorte
di mercantia: dalla franchigia de i
porti: dal buon ordine oſſervato
nel negotiare: dall'intereſſe che

vi

vi prendono alcuni di quelli che ſono deſtinati al Governo : da i luoghi a bello ſtudio aſſegnati per alcuni traffichi particolari : dall'applicatione, e dall'vtile della peſca : e da gl'acquiſti che ſi ſono fatti nell'Indie Orientali.

Non va eſente dalle ſue eccettioni quella regola la qual dice, che le ricchezze procedono dal commercio ; poiche vi ſono dei commerci, li quali riducono tutta una Natione in miſeria : come il Paeſano non s'arricchiſſe perche va tutto il giorno al mercato, ma al contrario ſe vi compra ſempre più caro di quel che vende non fà alcun viaggio che non ſia un ſcalino alla povertà. Ma il ſolo modo di far acquiſto di gran ricchezze, e che una Natione può ſperar dal commercio, è la proportione di ciò ch'è traſportato di fuori per eſſer conſumato da altri, con

quel-

quello che vi si porta per consumarsi di dentro.

L'applicatione generale d'vn popolo alle fatiche, e al risparmio, o pure al contrario l'otio e la prodigalità stabiliscono il vero fondamento della proportione suddetta. La fatica aumenta i commodi del Paese, tanto quelli che il territorio produce, quanto le manifatture, che si trasportano altrove. Il risparmio diminuisce la consumation delle merci ordinarie, come pure di quelle che vi si trasportano d'ogni banda, e fa non solo che se ne portino tanto meno, ma ancora che se ne trasportino tanto più. Poiche di tutte le commodità d'un Paese meno che se ne consumano dentro, più se ne mandano fuori, potendosi tutte vendere, e colui che le può dare à più buon mercato, ne diviene sempre il patrone. E

un tal dominio si manterrà sempre appresso vn popolo tutto applicato alla fatica, e all'industria, poiche diverrà ricco d'un profitto, con cui il pigro, e il prodigo apena potrà campare.

E vn error popolare il credere che una Natione la quale porta seco in larga copia mercantie forestiere, non gia comprate, ma cambiate con altre del suo Paese, non possa divenire più povera; poiche non vi è alcuno, che facendovi riflessione chiaramente non lo conosca. Se si fà il conto tra due Nationi ch'insieme trafficano, auverrà spesso che per trovare la proportione ora ciò che si vende, e ciò che si compra, bisognerà necessariamente supplire col denaro contante à ciò che manca al valore dell'vno, o dell' altro.

In questo modo noi scoprirem-

renmmo la fonte delle ricchezze d' Ollanda, si come habbiamo già discoperto quella del suo commercio con le circostanze delle quali habbiamo fin hor parlato, non essendovi al mondo Paese alcuno dove si faccia tanto traffico, e doue si consumi si pocò. Non vi è cosa che non si compri, ma non si compra, se non per venderla, o veramente per cavarne profitto, impiegandola, o custodendola fin che si possa esitarla più caramente. Sono gl'Ollandesi i patroni assoluti delle speciarie dell'Indie, e delle sette di Persia, e nondimeno non vestono che di lana, e non si nutrono che di radici, e di pesci. E quel che più importa, dispensano in Francia i drappi più fini che si fanno ne i loro Paesi, e fanno venire dall'Inghilterra i più grossi per loro vso. Mandano fuori il miglior buttiro

che

che si faccia fra loro, e fanno venir d'Irlanda, o dal Nort d'Inghilterra per mangiarlo, quello che possono hauere à più buon mercato. E per dire in una parola, provedono al lusso altrui, doue non prendono alcuna parte, e trafficano certi piaceri che non hanno gia mai gustato.

I Gentilhuomini, e gli Officiali da guerra si vestono, e cangiano moda, come i loro vicini. Ma tra tutto il corpo de i Magistrati, de i Mercanti, de gl'Artegiani più ricchi, e de i Cittadini non si vede per l'ordinario, che una medesima foggia di vestimento. I marinari, e i Paesani si vestono in altra forma, ma non mutano mai, di modo che non depongono i loro habiti perche non sono più alla moda, ma perche sono del tutto usati.

La maggiore consumatione

delle merci ſtraniere, che quì ſi faccia è quella dei vini, e dell'acque vite di Francia. Ma ſono degni di qualche compatimento quelli che più ne guſtano, eſſendo queſta l'vnica ricompenſa, che concedono à tante loro fatiche, e il ſolo effetto del contento, & applicatione nella loro povertà volontaria, ſenza cui ſarebbero quaſi poueri, e miſerabili in mezzo à tante ricchezze. In oltre quello che ſpendono in vino lo auuanzano in biada, ch'impiegano in far la bira à i ſtranieri tanto gradita. Noi vediamo preſentemente, che nell'eſtremità in cui ſi trovano i loro affari, doppo due anni, ſi ſono ancora privati di queſta conſolatione fra tanti loro travagli, ſupplendo in tal modo con vna generoſa tolleranza à ciò che il loro attiuo coraggio proveder non potrebbe. In tal

ma-

maniera molte cose siano merci, o manifatture del Paese, o produttioni della fatica delle genti di marina si trasportano altrove, e poche vi restano per essere consumate, onde bisogna che il rimanente si converta in dinaro di cui la Provincia si trova in tanta abbondanza, che si vede più argento nel commercio del popolo d'Ollanda, che moneta di rame in Ispagna, & in Francia, benche l'una sia tanto ricca d'ogni sorte di mercantia che il Regno produce, e l'altra vuoti tutti i tesori dell'Indie.

Sembrerà forse da ciò ch' hò detto delle particolarità di questo ricco commercio, che alcune delle nostre massime d'Inghilterra non siano tanto veridiche, come i nostri politici vogliono farsi credere. E in primo luogo,

che l'esempio, e il gran disordine dell'eccesso, e del lusso, se viene impiegato nella consumatione delle merci, che il Paese produce apporti al commercio qualche auuantaggio. Si può ben dire, che incommodi, ma non ch'arricchisca il Paese. Se bene per verità, non è tanto male lo scialaquare con le mercantie nationali, quanto con le straniere. Ma il costume, & il genio che porta al lusso, & alla spesa non guarda meta. S'incomincia così con le mercantie proprie, ma si termina con le straniere; e benche l'esempio cominci dalle persone otiose, passa nelle altre di qualsisia qualità, e in quelle ancora, delle quali il travaglio, e l'industria fà sussistere la Natione. Poiche più che noi spendiamo di quello che ci viene in casa, meno ci resta da mandar fuori,

e se accade che mentre noi facciamo un gran commercio, compriamo più di quel che vendiamo, certamente diveremmo poveri, ma all'incontro se vendiamo più di quel che compriamo, non si può negare, che non possiamo divenir ricchi. Se ne veda la prova nel tempo d'Odoardo III. quando gl'Inglesi fecero alla Francia una guerra acerbissima, e portarono le loro armi vittoriose fino nel cuore di Spagna. Trovasi che l'anno vigesimo ottavo del Regno di questo Re, il valore, e i diritti di tutte le mercantie che sortirono dall'Isola d'Inghilterra montassero à fl. 294184. f. 17. d. 2. e quelli delle mercantie che vi entrarono à fl. 38970. f. 3. d. 6. onde bisogna che in quell'anno si siano portati nel Regno in argento, o in altra mo-

neta (se pure i stranieri non sono restati debitori d'altretanto à questa Natione] f.255214. f.13. d. 8. E in tanto la più parte delle lane sortivano nel medesimo tempo dal Regno senza essere poste in opra, e la maggior parte de i drappi che là s' adopravano venivano dalla Fiandra.

Evui ancora una generale credenza, che se questo Dominio venisse ad essere conquistato, e che per consequenza il commercio d'Ollanda venisse à ruinarsi per qualche invasione staniera, gl' Inglesi approffitarebbero, di tutto ciò che gl'Ollandesi vi perderebbero. Ma questa non è una consequenza tanto necessaria: Poiche lo Stato certamente verrebbe lacerato in più pezzi, de i quali ne potressimo cogliere poca parte, e il rimanente caderebbe in

sorte

sorte alla Fiandra, alle Città Ansiatiche, & ad altri, dove si trovarebbero per il più le medesime circostanze, ch'hanno altre volte contribuito al commercio d' Ollanda, già che sarebbero più proprie, a causa d'una si gran confluenza di popolo, e d'una si costante inclinatione alla fatica, e al risparmio, che si alligarebbe fra loro, e colui che pretenderà portare il commercio, e le ricchezze al medesimo grado di questi per altre vie, forse ingannerà gl' altri, o pure ingannerà se medesimo.

In oltre se mai lo Stato per rio destino si riducesse all'ultime estremità, sino à divenire Provincia dipendente da una maggiore Potenza, si assoggettarebbe più tosto all'Inglese, che ad alcun altra, o almeno le Provincie maritime, cioè le

più ricche prenderebbero questo partito. Ma da quello ch'habbiamo detto puossi con più ragione conchiudere, che se bene potesse accadere, che le Provincie Unite fossero separate da una conquista assoluta, non si separeranno gia mai di proprio consentimento, ma tenderanno sempre una medesima corda, e procureranno d'accomodarsi con unanime assenso di tutto il Paese alle conditioni migliori che potessero stipulare, se non come Stato sourano, almeno come Provincie dipendenti. Ma prima di vedersi ridotte à tali estremità procureranno di farsi ricevere nel corpo dell'Imperio, di cùi altre volte erano parte, come un vndecimo Circolo, e di mettersi in questo modo nella protettione di quel potentissimo Stato, il quale ha qualche cosa di simile, almeno

s'è

s'è permeſso di fare comparatione delle coſe minori con le grandi, al loro Stato, particolarmente nella libertà e ſouranità delle Città Imperiali. E di ciò hò ſovente inteſo parlare i loro Miniſtri, come dell' vltimo loro refuggio, in caſo che le Provincie foſsero minacciate da una congiuntura tanto funeſta. Ma ſe queſto auveniſse, il commercio del Paeſe reſtarebbe più toſto conſervato, e aumentato, che ruinato, e diſtrutto in vna ſi fatale rivolutione.

Finalmente ſe un Prencipe ſi rendeſse Sourano di queſto Stato, o con l'armi ſtraniere, o con l'armi proprie, credeſi che diverebbe un gran Prencipe, eſsendo hora in apparenza uno Stato molto potente. Ma io dico al contrario che la potenza delle Provincie in generale declinarebbe, e ſi formarebbe un Dominio

troppo debole, e senza forze. Atteso che bisogna che la potenza sia conservata dalla medesima forza, con la quale è stata acquistata, e che in effetto la potenza sourana risieda nelle Provincie. Quindi nascerebbe un generale disgusto capace di produrre seditioni continue, e sanguinosi contrasti nelle Città, che cangiarebbero l'ordine dello Stato, metterebbero in pericolo i beni particolari, e squoterebbero la sicurezza, e il credito del Governo. Caso che ciò arriuasse vedressimo il popolo a disperdersi d'ogni intorno, cessar la fatica, perdersi il negotio, e scemar in maniera il commercio, che in poco tempo gl' habitanti molto diminuiti non saranno ne men capaci di mantenere le dighe, che hoggidì li diffendono da gl'insulti di quel terribile elemento, poiche il mare

re s'apprirà il passo nelle viscere del Paese, e ridurrà quelle Piazze superbe alla conditione primiera, quando non erano, che bicocche, e case da pescatori.

Ma tengo per opinione ch'anche senza simili metamorfosi il commercio doppo alcuni anni gia cominci a languire insensibilmente: e ciò per molte ragioni. Prima à causa dell'application generale ch'hanno presentemente al commercio molte altre Nationi, allettate dall'utile che cominciarono a provarvi dopo la pace di Munster, che rese il riposo alla Christianità nell' anno 1648. Poiche non solamente la Svetia, e la Danimarca, ma ancora l'Inghilterra, e la Francia hanno con più fervore di prima applicato tutti i loro pensieri, e consigli al traffico ne i loro Dominij, rendendolo in breve tempo l'ogget-

to dell'inclinatione, e dell'occupatione de i loro popoli.

Egli è vero che i lor dissegni non sono andati senza successo. Ma quei vastissimi Regni la grandezza de i quali vien sostenuta da più reconditi fondamenti, non possono far ascendere l'utile del commercio à quella meta, come i più piccoli Stati, i quali non possono fabricare la loro durbaile sussistenza, che sopra un tal fondamento. Come apunto un huomo signore di considerabili facoltà non abbraccierà la fatica con tanto affetto, ne havrà del tutto rivolti i suoi pensieri all'industria, come quello che non possiede alcun bene, e non può trovare per vivere miglior modo. Ma sia come si voglia, tutte le altre Nationi sono venute troppo tardi a questa risolutione, per

hauer

havervi quella parte, che bramano, e pare che il mondo sia talmente pieno di Mercanti, che è quasi impossibile, che il commercio possa nutrirli tutti. Così se in un gran Villagio molto popolato un Speciale, o Merciaro aprirà una botega, in breve tempo diverrà ricco, perche egli solo haurà l'intiero spaccio delle sue merci, ma se un altro animato dal suo profitto vorrà al suo esempio esercitare il negotio istesso, proverà l'utile assai mediocre, e finalmente se molti vi si applicheranno, il guadagno di tutti sarà poco considerabile, e al lungo andare sarà di mestieri, che alcuni l'abbandonino, o che tutti faccino fallimento.

Sono pochi secoli che Venetia, e Fiorenza possedevano sole tutto il commercio d'Europa, questa con le sue manifatture,

e quella con la navigatione, à causa della quale s'era resa padrona di tutto il traffico di Persia e dell'Indie, inviando l'una le sue merci per terra, e l'altre per il Golfo d'Arabia in Egitto, dove dalle flotte Venetiane venivano caricate, e poscia distribuite à tutte l'altre Nationi. Così noi ancora troviamo ch' anticamente tutto il commercio dell' Inghilterra era tra le mani de i Venetiani, dei Lombardi, e dei Fiorentini. Gl'habitatori delle Città Ansiatiche, quelli in particolare di Dantzica, Lubecca, & Amburgo, e d'altre Piazze di quei contorni successero a questo traffico, dominando per molti anni quello di tutto il Nort, e stabilendolo prima de gl'altri a Bruges, & ad Anversa. La forza del commercio dei Venetiani fù in prima

rotta dalla navigatione intrapresa dai Portughesi verso l'Indie Orientali sù la fine del secolo decimo quinto, essendosi in questo modo introdotto a Lisbona, e la sollevatione de i Paesi Bassi fù la ruina di quel d'Anversa, che passò tutto in Ollanda, dove non dobbiamo meravigliarsi che in qualche modo a nostri giorni diminuisca l' avuantaggio di quei popoli, se lo vediamo diviso tra tanti altri.

Si può dire che i potenti progressi della loro Compagnia dell' Indie Orientali siano le cause principali della declinatione del loro commercio. Poiche portandosi più mercantie di quante si possono esitare in quelle remote parti del mondo, bisogna necessariamante ch' il valore diminuisca, mentre la spesa che la compagnia è tenuta di

fare

di fare per il mantenimento, e continuatione delle ſue felici conquiſte, per la ſuſsiſtenza delle ſue poderoſiſsime armate, e per la conſervatione de i Forti, di giorno in giorno si va aumentando. E che sia il vero, ſe altre volte le flotte che venivano ogn'anno dall'Indie Orientali non erano compoſte che di cinque, o ſei naui, hora arrivano sino a vinti, e ſe non fallo, io ne ho veduto giungere a quelle ſpiaggie sino 22 nel giro d'vn anno ſolo. Queſt'è la ragione per la quale gl'intereſsati particolari d'Ollanda non cavano tanto profitto da queſto fondo, quanto noi ne caviamo nell'Inghilterra, benche quella Compagnia sia grandemente più ricca, e faccia maggior commercio della noſtra, la quale non vien mai meno, eſsendo libera affatto da quella ſpeſa che l'

altra

altra fà nelle sue armate, ne i suoi Forti, e ne i suoi Vascelli da guerra. Quest'è ancora la causa per la quale gl'Ollandesi sono sforzati a custodir longo tempo inutilmente ne i Magazeni una quantità prodigiosa di merci, sin che possono trasportarle altroue, o esitarle à pretio ragionevole, e ne portano dall'Indie assai meno di quelle che portarebbero, se havessero l'occasione di trafficarle. A questo proposito mi viene in mente il discorso d'un marinaro che giunse l'anno 1669 ad Amsterdam doppo una lunga e penosa navigatione. Questi passando in una barca tra Delft, e Leide, dove anch'io mi trovavo, ci narrò che prima di partire da quei remotissimi lidi haveva veduto abbrucciare tre gran mucchi di noci moscate, ciascun de i quali poteva paragonarsi, come diceva, ad una piccola chiesa, che in

quel

quel punto ci accennava col ditto in vna Villa poco lontana.

L'abbondanza meravigliosa di biade, che in più di dodeci anni sono state a prezzo molto ragionevole in quasi tutte le parti d'Europa, e che sono la prima base del commercio de gl'Ollandesi, sembra ancora una delle cause principali della sua decadenza. Poiche una buona parte delle merci dell'Indie, e in particolare le speciarie s'impiegavano nel Nort, d'onde venivano trasportate le biade, che si potevano esitare con gran profitto in Inghilterra, in Francia, in Spagna, in Italia, & in Fiandra, doue sono state da pochi anni in quà à si buon mercato, che non hanno hauto coraggio di portarvi quella gran quantità, che sono soliti di prendere tutti gl'anni, nella Polonia, nella Prussia, e nelle al-

tre

tre contrade Settentrionali. Hor non havendo il modo di far valere le loro biade come vorrebbero non possono a bastanza pagare le speciarie del Nort, onde vi perdono da due parti, non potendo esitare le mercantie dell'Indie del Nort, ne vendere le biade nelle parti Settentrionali d'Europa. Tanto più che queste sono a sì buon mercato, non solo per l'abbondanza, ma per la pace ch'ha goduto tutta l'Europa doppo l'anno 1659. o 1660 essendo ritornati tanti huomini dal maneggio nell'armi alla coltura delle terre deserte in tutte le parti del Christianesimo.

L'ultima causa di cui parliamo è il gran giro aggiunto ultimamente alla Città d'Amsterdam con nome di Città nova, tanto superiore in bellezza, magnificenza, e splendore alla Città Vecchia,

chia, che non può esser di meno che non vi si sia impiegata buona parte di quelle somme, che prima servivano à mantenere il commercio di quella Piazza. In oltre pare che il lusso, e le spese inutili siano divenute più grandi ne gl'habitanti; osservatione già fatta da alcuni di quei principali ministri, che spesse volte esageravano meco il loro dolore non approvando ne meno la nuova fabrica fattasi alla Città, mentre io faceva residenza nella medesima. Che però havevano stabilito la publicatione d'alcune leggi, ben sapendo che i veri fondamenti del commercio, anderebbero quanto prima in ruina, se l'industria, il travaglio, il risparmio, e la semplicità del popolo si lasciavano vincere dal lusso, dall'eccesso, e dall'otio. Ma siasi come si voglia, doppo le informationi più esatte

ho

ho trovato che nell'anno 1669. e 1670. eccettuato il commercio dell'Indie, e quello del Mare Mediterraneo, non v'era quasi alcun altro negotio ſtraniero in cui li Mercanti non vi perdeſſero, e ne gl'altri ordinariamente non vi profittavano più di due, o tre per cento. Talmente che convien dire che il commercio sia quasi simile al Mare, il quale hà un ſegno determinato che mai non paſsa, ne meno nelle più alte Maree: incomincia il ſuo rifluſso quando che ceſsa il fluſso, e perde altretanto terreno da una parte quantò ne guadagna dall'altra.

CAPITOLO SETTIMO.

Delle Forze, et entrata delle Provincie Vnite.

SI comprendeva altre volte la forza, e la potenza d'uno Stato, o d'un Regno dal numero de gl'huomini armati, che poteva mettere in campo con l'occasione di qualche guerra co i suoi vicini; e le controversie che nascevano fra le Nationi si decidevano con l'armi proprie, non essendo all'hora del tutto in vso i rinforzi delle truppe straniere, ch'hoggi uvotano i tesori dei Prencipi bellicosi. In molti Regni, e Provincie d'Europa li corpi delle armate erano altre volte composti, come sono ancora al

giorno d'hoggi in Polonia, della Nobiltà del Paese, la quale era obligata a seguire alla guerra il suo Prencipe naturale con un numero di gente d'armi proportionato a i feudi, alle terre, o Signorie che tenevano in dipendenza della Corona. E quando questo numero non bastava, suppliva quello de i sudditi, che l'affetto verso il Sourano, e verso la Patria, o il diffegno d'auvanzare con il bottino le private fortune, la necessità della diffesa, e la consideratione del dovere e della Religione incitavano all'armi, o veramente animati da un movimento di genio s'univano fra di loro con qualche spirito di risentimento, e di gloria, non in riguardo de i loro Capi, ma de i loro nemici. Vno, o al più due sanguinosi, e feroci combattimenti terminavano la guerra, la

fine

fine della quale regolava le differenze per un secolo intiero, facendo perdere, o conquistar il paese, e dando, o togliendo l' avantaggio per cui gli eserciti si battevano, sin che il tempo, o pure altri incontri, vi facevano nascere mutationi, e sino che le virtù, o i vitij costituivano i Prencipi più, o meno potenti, e considerabili per l'amore, & obedienza de i popoli, come pure per i costumi, e maniere di vivere, che li rendevano più bellicosi, o più effeminati. Non v'era alcun legitimo Dominante alla cui custodia stessero sempre intente le guardie armate mantenute a spese de i propri sudditi ne i loro Stati. Ciò più tosto si praticava da quelli che havendo conquistato qualche Provincia, o pure havendosi usurpato ingiustamente la Sourana autorità

sta-

ſtavano ſempre in armi, più toſtò per guardarſi dai nuovi ſudditi, che dai loro nemici.

Ma queſto diſcorſo che ſarebbe più proprio ad una Monarchia, che ad un Governo meno aſſoluto mi divertiva dal mio ſoggetto che tende ſolo alla Republica d'Ollanda, la quale hor mai ſi è reſa tanto celebre per l'Europa. E pure il ſuo terreno non la rende famoſa, poiche è poco in paragone de ſuoi vicini con i quali confina per ogni parte; e i ſuoi ſudditi naturali non la rendono tanto forte, poiche applicandosi di continuo a gl'eſercitij del Mare, rieſcono poco habili alla campagna. Con le ricchezze adumque, e col commercio ſi è reſa tanto potente, e ha procurato di bilanciare l'auantaggio de ſuoi vicini con le leve ch'ha ſempre fatto di truppe ſtraniere, con le

T for-

ſortificationi aggiunte alle ſue frontiere; e con le Piazze reſe quaſi ineſpugnabili, capaci di ſoſtenere un longhiſſimo aſſedio, quando non è in iſtato d' arriſchiare una dubioſa battaglia, di modo che ſovuente termina le querele a forza d'oro, più toſto ch'a forza d'armi. Queſte precautioni hanno obligato i Prencipi confinanti a praticare la medeſima vſanza. E tanto più che doppo la prima fondatione di queſto Stato eſſendoſi fatte quaſi ſempre continue guerre nella terra ferma d'Europa, i Prencipi che tenevano le frontiere vicine gl'uni a gl' altri hanno ſempre accreſciuto le proprie fortificationi ſino alla pace de i Pirennei, a fine di metterſi al coperto de gl'inſulti, & invaſioni che potevano ſorprenderli d'improviſo. Che però non biſogna giudicare la forza di queſ-

ta Republica dal numero, e dalla qualità de suoi sudditi, ma dalla quantità delle truppe mantenute continuamente anche in tempo di pace, tanto per mare, come per terra, col modo delle quali si è fatta sempre temere da suoi nemici.

Io non farò qui inutilmente un esatta enumeratione delle sue Città di Frontiera, e ne meno delle forze necessarie che formano le sue guarnigioni, essendo questa già una cosa assai nota. Come pure non parlerò della grandezza, e diversità delle sue tasse, & impositioni, quantumque io n'habbi assai sicure notitie, poiche il discorso riusciria troppo lungo, e servirebbe al lettore di gran disturbo. Che però mi contento sol di notare quello ch'ho inteso in generale delle sue rendite, e forze, da persone ca-

paci d'instruirmi fedele, & esattamente.

L'entrata ordinaria di questo Stato consiste in ciò che si leva nelle Città conquistate, o associate nelle Provincie del Brabante, di Fiandra, e su'l Reno, havendone solo il Consiglio di Stato tutta l'amministratione, nel fondo ordinario, & estraordinario che le sette Provincie stabiliscono ogn'anno, ciascheduna secondo la sua proportione, nell' ordine per la guerra, che il consiglio di Stato è solito di regolare per l'anno seguente, è nella petitione, o dimanda, che fà à gli Stati Generali, li quali l'inviano alle Provincie per la spesa estraordinaria che il Governo è tenuto di fare. Questa rendita monta ogn'anno ordinariamente a vent'un millioni di fiorini in circa, che secondo il loro valore intrin-

ſeco ſanno un millione, e nove-
cento mille lire ſterline. Tanta
ſomma ſi cava principalmente
dalle gabelle impoſte ſopra le
merci che ſi conſumano nel Pae-
ſe, e ſopra quelle che ſi portano
in altri luoghi. Le prime ſono ſi
grandi, e ſi generali, che hò inteſo
dire d'eſſerſi oſſervato ad Amſter-
dam che prima di poter apparec-
chiare un piato di peſce con la
ſua ſalſa ordinaria, biſogna ch'hab-
bi pagato trenta differenti diritti.
Il che forſe ſarà vero, ſe vi ſi com-
prendono ancora quelli che hàn-
no pagato il legno, la pece, la
ſpalmatura, il canape, le vele, il
ferro, e tutte le altre coſe che
concorrono alla fabrica delle na-
vi che ſi conducono alla peſca, ol-
tre i veſtimenti de i Marinari che
le governano, e il pane ch'hanno
mangiato. I diritti d'entrata, o
ſortita ſono aſſai tolerabili, e l'

Ammiralità ne fà un fondo per i suoi armamenti ordinari.

Con queste rendite si fanno tutte le spese tanto ordinarie, che estraordinarie della guerra, si danno i stipendi à gl' Officiali politici, è a gl'Ambasciatori, o Ministri publici che lo Stato mantiene nelle Corti straniere, e si paga il prò di tredici millioni in circa, de i quali gli Stati Generali vanno ancor debitori.

Le truppe ch'erano mantenute nell'anno 1670. doppo che la pace generale le ha riformate, montavano ancora al numero di vintisei mille, e ducento huomini in dieci regimenti di Cavalleria divisi in cinquanta cornete, & in diecinove regimenti d'Infanteria compartiti in trecento, e dieciotto compagnie, il mantenimento dei quali costava ogn' anno sei millioni, cento e dieci

no-

nove mille lire.

L'Ammiralità trattiene in tempo di pace trenta, o quaranta vaſſelli da guerra in circa, impiegati per l'ordinario alla ſcorta delle navi mercantili, & a formare una ſquadra per oſſervare quelli d'Algieri, & altri corſari del Mare Mediterraneo; altri poi ne tiene preparati ne i porti per ſervirſene all'occaſioni. La ſpeſa ordinaria che fà l'Ammiralità nei ſuoi armamenti, e nella fabrica dei Vaſſelli arriva a ſei millioni di lire in circa.

Oltre i debiti della Generalità la Provincia d'Ollanda in ſua ſpecialità reſta ancor debitrice di ſeſanta cinque millioni, de i quali paga il prò con tanta prontezza, & eſattitudine, che alcuno non lo dimanda già mai due volte, e può ricevere il ſuo dinaro in quella ſpecie di moneta che più

gli piace. Quelli alli quali viene permesso di poner quivi a guadagno il loro dinaro lo ricevono a gran favore, e con disgusto, anzi alcune volte con lacrime soffrono che li venga rimborsata la somma principale, poiche non sanno dove depositarla per cavarne profitto prontamente, e con sicurezza. Talmente che l'entrata della piuparte de i particolari viene da i datiari delli Ricevitori della Generalità, o pure delle Provincie particolari. I diritti, & impositioni che si levano sopra gl'immobili, come sopra le terre, e sopra le case si portano à i Ricevitori particolari de i Magistrati di ciascuna Città in forma di Colettione, e questi poi li tramandano alli datiari delli Ricevitori generali. Si pratica in tal maniera poiche si sa precisamente il numero, & il valore. Ma quelli che si cavano

dalle

dalle merci ordinarie sono dati ad affitto al più offerente parte per tre mesi, parte per sei, e parte per un anno intiero.

Gl'Officiali che fanno la Collettione, la ricevuta, e la distributione del dinaro publico non hanno diritto alcuno, ma certi stipendi determinati che lo Stato li fà pagare, dei quali bisogna che si contentino, e che s'astengano da ogn'altra esattione, & estorsione. Onde quegli ch'ha una publica obligatione, ne può far tanto conto come se havesse ne suoi scrigni altre tanto denaro, imperoche vien pagato quando che vuole senza resistenza, o impedimento, e ne può disporre si facilmente, come d'una lettera di cambio del più accreditato Mercante, o banchiere della Provincia. L'entrata estraordinaria consiste nelle estraordinarie contributioni, che le Provincie

promettono di pagare con l'occasione di qualche guerra, ò pure in altro non pensato accidente. Onde gl'habitanti hora pagano il centesimo denaro del pretio de i loro beni, hora una spetie di taglia che si pone sopra le fiere, o pure altri sussidi, & impositioni, come si stima à proposito, e la necessità lo richiede. S' è ancor veduto ponersi una gabella sopra tutte le persone che viaggiano tanto in barca, come in cocchio, in carro, a cavallo, o pure in altra maniera, benche non si servino che della strada maestra, e de i Canali ordinari.

In questo modo l'anno 1665. che fù il primo della guerra d' Inghilterra furono levati quaranta milioni, dei quali la Provincia d'Olanda ne pagò ventidue; e nell'anno 1666. doppo l'invasione del Vescovo di Munster si

man-

manteneuano in campo più di sessanta mille huomini, e in mare più di cento Vasselli da guerra.

Pare che la grandezza, nella quale si è veduta in quel tempo questa Natione, habbi servito con giustitia ad inalzare la gloria dell'Inghilterra, che ha sostenuto nell'anno 1665. e 1666 non solamente una guerra dispendiosa con questo potente Stato, ma ancora con le Corone di Francia, e di Danimarca, le quali s'erano collegate con lui, e in una tal congiuntura, quando quel Regno era afflitto, e combattuto di dentro da una crudelissima peste, e da un foco si prodigioso, che in tre soli giorni ridusse in cenere quell'antichissima, e tanto celebre Città di Londra, cuore, e centro d'un gran commercio, e piena di prodigiose ricchezze, havendo

consumato con la più parte delle sue fabriche vn immenso tesoro d'ogni sorte di facoltà. Pur nondimeno in mezzo à questi funesti accidenti si viddero in due campagne tre illustri battaglie tra le due armate navali, le più potenti che si siano gia mai attaccate nell'Oceano, due delle quali hebbero un successo si auantaggioso dal canto dell'Inghilterra, che non si può negare, che non habbi riportato una perfetta vittoria, perseguitando i nemici sino ne i loro porti. Nella terza battaglia la flotta Inglese trovandosi per destino separata in modo, che l'innimico hebbe l'auantaggio di attaccare con nonanta de suo vasselli 50. soli de nostri, non lasciò però di continuare la zuffa al dispetto di questo disordine tre giorni seguenti, ne i quali gl'Inglesi cominciarono sempre col nuovo giorno l'assal-

to.

to. Il combattimento non terminò doppo tanto tempo, che con la debolezza, e ſtanchezza di tutti, eſſendoſi poſti i Vaſſelli in confuſione, tagliate le corde, e conſumate le munitioni, e la polvere, talmente che l'euvenimento della più grande attione, di cui ne parleranno l'Hiſtorie, reſtò indeciſo. Mʳ. de Vvit m'ha voluto poi confeſsare che la noſtra Natione, e l'invincibile coraggio dei noſtri Marinari s'acquiſtarono in quell' incontro più gloria, che nelle due altre battaglie, dove la vittoria nõ ci poteva eſsere contraſtata. Diſſe ancor di ſapere che gl'Ollandeſi ſe haveſsero riceuto qualche diſavantaggio nella prima giornata, non ſarebbe ſtato poſſibile di farli ritornare al combattimento li due giorni ſeguenti, e mi laſciò poi inalzando con grand'encomio la Natione Ingleſe ſtimando-

la

la sola fra tante altre, che fosse capace d'un attione di tanta forza;

Non tocca à me giudicare, perche nel seguente semestre non si sia fatta una pace gloriosa, doppo che l'ultima vittoria ha posto tutto l'honore, e l'avantaggio della guerra dal canto nostro: Ma si come vna rozza mano può frangere un osso, che l'arte, & vna grand'applicatione a gran fatica possono congiungere in modo, ch'habbia la sua prima forza, e proportione, cosi non è difficile ad un Ministro di Stato l'incominciare una guerra, ma pochi sono che sappino ben cogliere i momenti, e trovar le maniere per far la pace. Tuttavia doppo che gl'infausti successi d'una negligenza dannosa hanno fatto conchiudere nell'anno 1667. il trattato di Bredà, che facea ben si cessare le hostilità, ma non ris-

tabi-

tabiliva l'amicitia tra le Nationi, e doppo che nel mese di Genaro 1668 si è fatta con quel Governo una Alleanza riceuuta con giubilo, & applauso universale di tutti i popoli, sua Maestà Britanica divenne l'arbitra assoluta di tutti gl'affari della Christianità, e fece nascere tra le due gran Corone quella pace, che fù conclusa ad Aix la Capella, riconosciuta per tutto il Mondo per opra de suoi maneggi, e vgualmente ben riceuuta da tutti i Prencipi Christiani, e da i loro vassalli. Così in tanto che quest'Alleanza, e dipendenza degli Stati potè sussistere nelli tre anni seguenti, sua Maestà restò assoluta patrona della pace del Christianesimo, si pose in stato di regolar le frontiere de suoi più potenti vicini, e di concedere à i più deboli la sua real protettione.

CA-

CAPITOLO VIII.

Discorso sopra l'invasione fatta da i Francesi nelle Provincie Unite l'anno 1672.

Bisogna confessare, che si come questo Governo nel progresso della sua grandezza, per tanti anni non mai interrotta si è veduto à splendere qual cometa, così cadde, e sparì qual meteore in un estate, dando al mondo non miglior meraviglia la sua caduta, di quella ch'havea gia dato la sua elevatione. Quando noi consideriamo che la potenza, e la pompa di questi popoli al primo strepito delle trombe nemiche si lasciò vincere; che l'armata di Francia si fece strada senza oppositione, e quasi senza rifiuto, come in tanti Villaggi in un si gran numero di Piazze

forti, che s'erano abastanza fatte conoscere con una vigorosa, e memorabile resistenza in tempo delle prime guerre contro la Spagna; che quei gran fiumi li quali rendevano invincibili le Provincie d'Ollanda, e d'Vtrech si sono vallicati come piccioli guadi senza fatica, e per finirla, che i medesimi cuori d'una Natione la quale altre volte hebbe fama di valorosa contro i Romani, e d'ostinata, e costante contro i Spagnuoli furono soggiogati improvisamente, abbandonando tutto, per cosi dire, prima che giungesse il pericolo, dobiamo necessariamente ricorrere à quel periodo secreto, e determinato di tutte le humane grandezze, per rintracciarui la vera causa di tali peripetie, o più tosto al decreto impenetrabile, & alla forza invincibile della Providenza divina.

Si

Si come nella consideratione delle cose naturali, e ordinarie, io ardisco dire, habbiamo più talento di discorrere, che di conoscerne gl'effetti, così si deue esser permesso d'informarsi di tutto, e di ragionare sopra tutti gl' euenimenti, purche noi non stimiamo come una cosa certa, e come una incontrastabile verità, ciò che un infinito numero di persone contradiscono ogni giorno, e che non condanniamo come irragioneuoli le opinioni, che noi sapiamo essere sostenute da persone conosciute per ragioneuoli. Che però produrrò qui solamente alcune circostanze che hanno à mio parere più manifestamente contribuito à questa riuolutione, lasciando la ricerca delle cause più lontane alla curiosità delle persone più penetranti.

Io giudico in primo luogo, che quel grande, e vasto commercio, il quale è stato una delle cause principali della grandezza di questa Republica, sia stato ancora un motivo della sua declinatione, poiche hà intieramente diuertito il genio della Natione dall'uso dell'armi al traffico, e l'ha fatto più volentieri applicare al mestier della pace lasciando tutta la fortuna dell'ultime guerre passate alla condotta delle truppe mercenarie, e straniere: mutatione ch' ha abattuto il coraggio del popolo, come habbiamo osseruato in un altro Capitolo, & ha reso i Cittadini affatto incapaci di diffendere le loro Piazze, nel mentre per il passato hanno fatto vna si vigorosa, e si fiera resistenza ne gl'assedij di Haerlem, Alcmaer, e Leidem, doue fecero

peri-

perire il fiore delle armate Spagnuole, e la fortuna de i loro affari. Bisogna aggiungere à tutto questo la pace di Munster, che hauendo immerso lo Stato in vna grã sicurezza senza alcun timore d'essere inuaso dalla parte di terra ferma, fù cagione che per più di vinti anni ha riuolto tutti i suoi più sublimi dissegni all'accrescimento delle sue forze maritime, esercitate poscia con buon effetto nelle due guere d'Inghilterra che sopra giunsero di lì à poco, e mantenute col modo di picciole squadre, che passauano ogn'anno contro quelli d'Aglieri, e contro gl'altri Corsari del mare mediterraneo. La troppo grande premura nel riformare immediatamente doppo la pace di Munster i suoi migliori Officiali, e vechie truppe straniere, il valore, e condotta delle quali furono in parte cagione della pace

con-

conclusa con la Corona di Spagna, vi hanno ancora molto contribuito. Ma quello che ha più indebolito, e per dire la verità distruto in effetto la forza della militia, è stata la grand'alteratione che si fece nella Republica per i decreti degli Stati di Vuestfrisia, e d'Ollanda doppo l'vltima morte del Prencipe d'Oranges; Conciosiache hanno voluto supprimere il potere di Gouernatore, o Luogotenente Generale della Prouincia, o almeno rendere questa carica incompatibile con quella di Capitan Generale. Doppo di ciò quasi tutta la mira, e l'applicatione delle Prouincie è stata d'allontanare à poco, à poco gl'officiali più veterani tanto naturali, come stranieri, che mostrauano qualche inclinatione al giouinetto Prencipe d'Oranges, e che non potevano intieramente priuarsi di quell'affetto tanto attaccato a gl'

intereſſi di quella caſa; procurando perciò di far occupare i poſti più decoroſi dell'armate à i Figlivoli, o Parenti de i Borgomaſtri, o d'altri Magiſtrati, Deputati, & Aſſemblee degli Stati, à i quali credevano di poter confidare ſicuramente la conſervatione del Governo popolare, maſſime in tempo che ſi vedevano libere affatto dal timore d'ogni ſorpreſa.

Ma l'inclination naturale del popolo, e dell'armata verſo il Prencipe giovinetto non poteva ſradicarſi per forza, ne divertirſi in qualſivoglia maniera, anzi s'aumentava inſenſibilmente con l'età di quel Prencipe, di modo che ſi poteva preveder facilmente la riſolutione che ſarebbe per naſcere nello Stato, quando foſſe in età di poter pretendere qualche impiego, e d'approffittarſi

dell'amore del popolo. E in effetto quegl'è un Prencipe il quale ha unito alle qualità della reale sua nascita le virtù popolari della sua Patria. Taciturno, e pensieroso ascolta, e s'informa volentieri di tutto; dottato d'un giudicio mirabile, e penetrante non cangia si facilmente una risolutione già presa; applicato assiduamente à gl'affari concede a i medesimi quasi tutto il suo tempo, e a i suoi divertimenti assai poco; zelante della sua Religione, si mostra tanto pieno di carità verso quella de gl'altri, che tanta sobrietà non si potrebbe sperare dalla sua età, o dal suo Clima; molto acurato ne gl'interessi della sua fortuna particolare, non lascia di comparire in tutte le occasioni magnifico; munito d'un gran spirito, e d'vn gran cuore pare apunto tutto anhelante a

quel-

quella gloria che da attioni militari si può ricevere, con altretanta ambitione d'acquistarsi quella grandezza, e riputatione che si può promettere in servitio del suo Paese. E per dire in una parola egli è un Prencipe adorno di singolari virtù, senza macchia apparente di vitio alcuno.

In tempo della guerra d'Inghilterra, che cominciò l'anno 1665. gli Stati licentiarono tutte le truppe Inglesi, ch'erano ancor rimaste al loro servitio, incorporando gl'Officiali e i Soldati che vollero fermarsi alle loro compagnie, e regimenti. Doppo di ciò all'hora quando nell'anno 1668. l'Inghilterra, e le Provincie Vnite hanno fatto quella stretta confederatione fra loro per l'invasione che i Francesi fecero nella Fiandra, vsarono la medesima diligenza delle truppe

di.

di quella Natione, che havevano mantenuto ſino à quel tempo. Talmente che i Corpi di queſte due Nationi, li quali havevano ſempre hauto la più gran parte all'honore, e à i ſucceſſi dell' armi loro ſi ſono intieramente diſperſi reſtandovi ſolamente la militia ordinaria, quasi tutta compoſta di gente nata nel Paeſe, e però ſnervata dalla continua applicatione al traffico, e dall' otio, a cui s' era gia accoſtumata doppo la pace.

La loro potenza in tanti incontri fatta paleſe li rendeva abaſtanza temuti appreſſo i Prencipi d' Allemagna loro vicini, vivevano altresì con gran ſicurezza dalla parte di Spagna, che haveva già a prova imparato a conoſcere le loro forze, e la loro coſtitutione, & eſſen-

do di più strettamente confederati tanto con l' Inghilterra, che con la Suetia con due differenti diffensive Alleanze, e con una triplice Alleanza ch' era à tutti comune, non potevano imaginarsi che la Francia havesse il coraggio, o la forza di competerla con questi potenti Confederati, li quali potevano assicurarsi quando fosse stato in loro piacere, dell'unione dell'Imperatore, e del Re di Spagna.

Sapevano oltre di ciò che la Francia non li poteva attaccare se non si apriva un passaggio nella Fiandra, o nell' Allemagna. Per il primo s' assicuravano che la Spagna nol soffrirebbe, massime quando l' aiutavano ad impedirlo, prevedendo che la perdita della Fiandra sarebbe una conseguenza irrepara-

rabi-

rabile di quella d'Ollanda: e malamente s'inducevano à credere che i Prencipi d'Allemagna accordassero volontariamente quel passo contro l'intentione, e la volontà dell'Imperatore, come pure contro il comune interesse dell'Imperio, si che speravano in questo caso che si farebbe l'apertura della guerra nelle Provincie vicine, a diffesa delle quali erano risoluti d'impiegare tutte le forze del loro Stato. Come in fatti la Francia haverebbe incontrato un'oppositione troppo potente, se havesse cominciato la lite in altri luoghi, che ne i loro Paesi.

Non potevano parimente persuadersi che l'Inghilterra, e la Francia fossero capaci d'unirsi contro di loro, poiche non comprendendo l'interesse di quella Corona misuravano gl'

affari de gl'altri Stati coi loro proprio. Come pure non potevano credere, che gl'altri Prencipi, e Potentati volessero sopportar che la Francia nella conquista d'Ollanda inalzasse la sua potenza sopra tutte le Corone d'Europa.

Oltre queste publiche considerationi ve n'erano alcune altre particolari per le fattioni che dividevano gl'animi di quei popoli; e u'erano parimente fra loro alcuni Ministri, che non potevano risolversi a fare le provigioni necessarie per prevenire, ó divertire le congiunture, dalle quali venivano minacciati, restando loro qualche speranza di poterne sortire col rinovare le misure già interrotte con la Corona di Francia, alla quale quei del partito della Republica

simo-

si mostravano poco inclinati; atteso che s' andavano lusingando che l'Alleanza con l'Inghilterra potrebbe un giorno contribuire allo ristabilimento dell' auttorità del Prencipe d' Oranges, e credevano, al peggio andare, di poter evitare ogni sinistro incontro con quel gran fondo che conservavano ancora per qualche buona occasione.

Con queste considerationi fecero tre gran falli nello loro negotiationi straniere. Primieramente l' Alleanza contratta con l' Inghilterra non haveva per fondamento quella confidenza, e quell' amicitia che doveva essere di tanta vtilità a i loro affari. In oltre hanno interrotto la buona corrispondenza

con la Corona di Francia, prima d'attaccarsi a quella di Spagna, e finalmente credendo d'essere assicurati abastanza del soccorso di Svetia, e degl'altri Prencipi d'Allemagna loro vicini disprezzarono l'occasione di renderseli favorevoli avanti la guerra con i sussidi.

Ma quel che più importa il Prencipe d'Oranges cominciava ad auvicinarsi all'anno vigesimo secondo della sua età, in cui gli Stati d'Ollanda doppo la nuova Alleanza con l'Inghilterra fatta l'anno 1668. havevano determinato d'auanzarlo alla carica di Capitan Generale di tutte le loro forze per mare e per terra, separandolo da quella di Governatore delle Provincie. Tuttavia quanto più s'accostava il periodo che doveva in qualche modo cangiare la forma di quel

Go-

Governo, tanto più alcuni di quei Miniſtri vi s'opponevano con dilationi dannoſe. Dall'altra parte il Prencipe fortificato dalle promeſſe, o almeno dalle ſperanze che gli haveva fatto concepire l'Ollanda, e animato dall'inclinatione che le altre ſei Provincie dimoſtravano al ſuo auvanzamento, gia pervenuto ad un'età capace d'operare, e d'intraprendere, ſtabili di portare la cauſa ad una pronta deciſione. Il partito contrario vi s'oppoſe con ogni sforzo, e ſi preparò ad una vigoroſa diffeſa; laonde pareva che queſta pericoloſa malatia, la quale era penetrata ſino nelle parti più nobili dello Stato foſſe nella ſua criſi, all'hora quando le due potenze d'Inghilterra, e di Francia eſſendoſi vnite inſieme vennero improviſamente ad attaccarlo per mare,

è per terra con una flotta reale di più d'ottanta vasselli, & un armata d' altrettanti mille Soldati.

Gli Stati ch'havevano sempre sperato di veder svanire questa tempesta, sentendola scroccare sopra di loro, cominciarono non solamente à dare gl' ordini necessari per la diffesa comune delle Provincie, ma à ricercare ancora i soccorsi esterni, l'uno e l'altro assai tardi. Li Prencipi loro confederati, o interessati nella loro fortuna, parte erano si lontani che non potevano prontamente soccorrerli, e quelli ch'erano più vicini mal volentieri s'inducevano a farsi scudo contro un pericolo, che non potevano divertire. La maggior parte havevano sodisfattione di vedere humiliato l'orgoglio di quel Governo; altri

erano contenti di vederſi finalmente vendicati di quegl' affronti che non havevano potuto caſtigare col proprio ferro, & altri deſiderando di vederlo mortificato, poco ſi curavano di laſciarlo correre al precipitio, ſi che ſtabilirono tutti di abbandonarlo alla mercede della fortuna, non credendo che in una ſola campagna ſi poteſſe perdere intieramente, conſiderate le ſue ricchezze, le ſue genti da guerra, e le ſue Piazze forti.

Lo Stato haveva in tanto accreſciuto le ſue Militie ſino à ſettanta mille huomini, & haveva deliberato di riparare le fortificationi delle ſue Piazze frontiere, ma erano in ſi gran numero, e ſi doveva diffendere dall'invaſion dei Franceſi tanto Paeſe, par-

ticolarmente dalla parte de i Vescovati di Colonia, e di Liegi, e da quella del Vescovo di Munster suo Capitale nemico dalla parte della Vestfalia, che non sapeva dove fosse più da diffendersi, o da temere. Così che nel mentre divideva le sue forze, e i suoi pensieri procurando di prouedere alla salvezza di tante Piazze, nissuna fù munita bastantemente, se non la sola Città di Mastrich che i Francesi si lasciarono dietro le spalle, attaccando le Città sopra il Reno, che gl'aprirono l'ingresso nel cuore delle Provincie.

All'hora i Ministri che havevano la principal direttione de gl'affari hebbero maggior cura di mettere una potente armata navale in mare, che di diffendersi in terra; Quasi che fossero in maggiore necessità di guardarsi

dalla parte dell'Inghilterra, ch' apena si lasciava vedere con la sua flotta. Può essere che sperando d'ottenere più facilmente una vittoria navale si persuadessero in questo modo d'aprirsi la porta della pace con i Francesi, o pure che stimando le loro Piazze inespugnabili prevedessero che la lite si dovesse decidere sol per Mare: Altri vogliono darci ancora ad intendere che lasciassero a bello studio il Prencipe d' Oranges auvillupato in questo modo in affari difficilissimi sùl principio del suo comando, à fine di prender occasione di mormorare della sua condotta, e d' imbrigliare la sua auttorità, mentre quasi per forza gli havevano dato il nome, e la qualità di Capitan Generale. E ciò facilmente poteva succedere, stante il pessimo stato delle vecchie militie,

la leua precipitata delle nuoue, e i rumori delle fattioni, di modo che le truppe, e le Città non sapeuano ancora precisamente a chi doueſſero preſtare fedeltà, & obedienza, se al Prencipe, o pure a gli Stati.

Accadde nel medesimo tempo, una ſiccità coſi grande (coſa in quelle parti non ordinaria) che la maggior parte dei fiumi, tenuti ſenza eſageratione per la fortezza maggiore di quei Paeſi, divennero come guazzabili ſu'l principio dell'Eſtate, eſſendo per altro in queſta ſtagione ſoliti à ſoſtenere i nauigli più ſmiſurati. Queſt'accidente ruppe tutte le miſure di quel Governo, diuertì le forze deſtinate alla conſeruatione delle Città, e facilitò a gl'innimici il paſſaggio di quei gran fiumi, che come habbiamo detto ſervono di riparo,

ro, e di sicurezza alle Provincie che bagnano.

In tale stato erano gl'affari della Republica quando si diede principio a quest'aspra guerra, che fù accompagnata da auuenimenti inevitabili a quei Dominij, ch'essendo combattuti da forze straniere sono internamente lacerati da divisioni, e seditioni domestiche, che sono simili alla mala costitutione de gl'humori nel corpo, la quale rende le piaghe minori pericolose, e le grandi incurabili. Quest'era ancora un gran corpo, non però animato da vn medesimo spirito, & era ancora un gran Stato, all'hora però composto di disunite Provincie. Non u'era alcun ordine nelle Città, i popoli non intendevano il tenore dell'obedienza, i Soldati non osservavano disciplina, e gl'uni, e

e gl'altri erano senza cuore. E pur ne gl'assedij sono i cuori de gl'huomini che diffendono le muraglie, non le muraglie che diffendono gl'huomini. E in fatti il nome solo dell'Inghilterra dichiarandosi contro questa Natione la riempì tutta di confusione, e contribuì più alla sua perdita che non fecero l'armi di Francia, e di Munster. Talmente che volendo ben considerare tutte le circostanze sarà più facile il ritrovare la causa di tante perdite, che quella della conservatione di tutto il resto.

Colui che giocando vede a perdersi all'improviso un bel gioco, nelle sue, o nelle altrui mani, penserà subito alla maniera, con la quale haverebbe potuto impedire la di lui perdita. Così si potrebbe fare l'istessa questione circa la caduta di questo Sta-

ſto, ma riuſcirebbe troppo diffi-
cile la riſpoſta.

Doppo che la potenza di Francia ſi è tanto aumentata, e che quella di Spagna ſi è indebolita per l'irruttione che i Franceſi fecero nella Fiandra l' anno 1667. queſto Stato fù molto in dubio à qual partito dovea appigliarſi. Avuegnache biſognava riſolvere di laſciar perdere intieramente la Fiandra, e vedere in un momento ad unirſi le proprie frontiere con quelle di Francia, che conſiderava ben ſi come Alleata, ma temeva come vicina; o pure unirſi ad eſsa per la diviſion della Fiandra, ſapendo che coſa foſse il dividere col Leone: o veramente collegarſi con la Spagna per diffendere la Fiandra contro la Francia, cioè prender partito con i ſuoi antichi nemici, contro il ſuo antico a-

mico; o vero unirsi con l'Inghilterra per la conservation della Fiandra, senza romperla con la Francia, e in tal maniera non collegarsi con Spagna, e dividere con l'Inglese l'arbitrio della pace, e della guerra, con una forma però molto odiosa, atteso che minacciando di far la guerra a quella delle due Corone che ricusarebbe la pace, facea fare la pace come per forza, in vece di manegiarla.

Abbracciò per tanto quest' vltima risolutione, per comune parere, molto saviamente. Ma quest' Alleanza che una mano felice haveva piantato, fù miseramente coltivata, talmente che al variar della prima stagione cadde acerbo il suo frutto, e inaridì la radice, conforme habbiamo veduto. Il sapere se habbi potuto preuenire l'Vnione

ne della Francia, e dell'Inghilterra non farà alcuna parte nel soggetto del mio discorso; non essendo qui mia intentione il penetrare i secreti di Stato, ne far passare queste mie Osservationi come Ambasciatore, ma come persona particolare, qual io sono, si come ogn'altro Gentilhuomo che havesse soggiornato più di due anni in Ollanda haverebbe potuto facilmente notare. Dirò solo che quest'Vnione della Francia con l'Inghilterra era una di quelle malatie che non si può ben conoscere, e ch'è divenuta incurabile, quando si conosce perfettamente.

Ma si come l'Ollanda si è sempre diffesa contro la Spagna con la protettione della Francia, e dell' Inghilterra,

co-

terra, così facea di mestieri che si diffendesse contro la Francia, con la protettione della Spagna, e dell'Inghilterra, e pensando per tempo alla sua propria conservatione, non meno che à quella di Fiandra doveva affermare, e fortificare la confederatione, e la lega ch'ancor durava con l'Inghilterra; e con la Svetia, per mezzo d'un stretto nodo d'Alleanza diffensiva con la Corona di Spagna, che haveva nella lega il principale interesse; e doveva insieme con questa provedere di validi sussidi la Svetia per la sussistenza di quelle truppe, ch' anche in tempo di pace si sarebbero mantenute. Tale era l'intentione di Spagna, tale era l' interesse di tutti quelli, che pretendevano in questo modo stabilire il riposo della Christianità, e tale era il sentimento di alcuni

Mi-

Miniſtri delle Provincie Vnite. Ma non però de i principali, che ſe n'accorſero troppo tardi. Onde può dirſi con verità, che l'errore in tal occaſione commeſso ſia ſtato il maggiore che poteſse commettere la politica. E non fù altro che un parto di quel grand'odio ch'haveva ancora tutta la Natione contro la Spagna, di modo che direi quaſi che ſi come fù il principio della forma di queſto Stato, coſi ne potrebbe eſsere ancor la fine.

Non ſi può giuſtamente affermare in qual maniera havereb- be potuto conſeruarſi, trovandoſi doppo la dichiaration della guerra ſpogliato affatto di queſte precautioni. In quella guiſa apunto che in una Città minacciata d'aſſedio ſi abbandonano i Borghi, e ſi ruinano le parti eſterne, che non ſono in ſtato di

gran diffeſa, o che ricercano troppa gente, a fine d'attendere ſolamente con ogni ſtudio alla cuſtodia de i poſti che si poſsono preſsidiare, e ſocorrere facilmente, gia che la perdita delle parti eſteriori diminuiſce il numero, & abbatte il coraggio de i diffenſori, così queſto Stato che si vidde in qualche modo aſſediato da quelle numeroſe, e potenti armate di Francia, e di Munſter, doveva, a mio parere, ſolamente applicarsi alla conſervatione di tre luoghi di fuori, cioè a dire de i tre poſti situati fuor delle linee, e del corpo delle Provincie, che ſono Maſtrich, Vveſſel, e Coeverden, del reſto demolire le fortificationi dell'altre Piazze tenute ſopra il Reno, & in Overiſsel, e ponere tanta gente da guerra nelle tre nominate, che ſarebbero ſtate

più

più tosto campi, che guarnigioni. A quest'effetto era necessario mettere otto mille pedoni, e due mille cavalli in Mastrich, altretanti in Vvessel, e la metà di questo numero in Coeverden, se pur la Piazza fosse stata capace di contenerlo, caso che nò, si sarebbe potuto formare, o fortificare un campo considerabile con maggior numero di soldati nel sito più auvantaggioso sù la strada di Frisia, e di Groeningue.

Del rimanente della Cavalleria, che per quanto io stimo, poteva arrivare à cinque mille cavalli in circa, e di quindici mille huomini per il meno, si sarebbe potuto formare un gran corpo d'armata nelle parti più sicure tra i fiumi, vicino ad Arnhen, fiancheggiata dall'artigliaria, munita d'ogni intorno dall'arte, e proveduta di tutte le bisognevoli

. . ovigioni. L . . . . ch auanzava ſarebbe ſtata a baſtanza, per le guarnigioni delle Città, che giaciono ſopra l'Iſſel, come Deosbourg, Zutfen, Deventer, Zuvol, mentre ſi ſarebbero potute ſoſtenere in qualche maniera, benche in non poca, diſtanza da i numeroſi preſſidij di Vueſsel, e di Coeverden, e dal corpo maggiore dell'armata.

Se diſponendo in queſto modo di tante forze ſi foſsero dati gl'ordini neceſsari pet la conſervatione del Forte di Schench, di Nimega, e di Grave, che potevano coprirſi da gl' accennati poſti di fuori, haverebbero potuto, come io ſtimo, quei Cittadini veder la faccia della guerra ſenza perdere coraggio, e ſenza alterare la fermezza de i lor conſigli; e v'è ancora qualche ap-

apparenza, ch'haurebbero fatto una resistenza degna della prima grandezza, e dell'antica riputatione del loro Stato.

L'assedio di Mastrich, e di Uuessel,(se fossero state munite nella forma che dissi avanti, e diffese con gran valore] non haverebbe trattenuto, ma ancor ruinato l'armata di Francia, si come quello di Coeverdem sarebbe stato bastante à consumare quella del Vescovo di Munster, onde la resistenza d'vna sola di queste Piazze haverebbe salvato tutte le altre. Attesoche i successi de gl'assedij, e delle battaglie rilevano, o abbattono i cuori humani secondo che sono più, o meno capaci di risolutione, o timore; passioni che non si fondano il più delle volte, che sù gl'accidenti, e sù l'opinioni. Seguendo le vere massime della

guer-

guerra non potevano i nemici tanto inoltrarsi nel Paese, che per espugnare Bois le Duc, Bredà, Nimega, o Grave, si fidassero di lasciarsi dietro le spalle quei corpi considerabili d' armata che si rinchiudevano in Mastric, & in Vvesel, e quello che più forte de gl'altri stava trincierato vicino ad Arnhem. In tal caso si sarebbero fermati sotto alcuno di questi posti, e non l' haurebbero al certo preso, che ad honorevoli conditioni; onde lo Stato si sarebbe servito di quelle genti per rinforzare le guarnigioni più esposte, o pure per accrescere quell' armata che si poteva tenere in pronto su le riue de i fiumi per disputarne il passaggio. Al peggio andare quando anche quelle tre Piazze si fossero humiliate al vin-

citore

citore; l'armata Francese si sarebbe non ostante ridotta alla necessità di ritirarsi, ò d'attaccare una forte armata, che le poteva servir d'inciampo nella sua marchia ad Vtrech, e nel cuore delle Provincie. All'hora i Francesi abbracciando l'una, o l'altra risolutione si sarebbero impegnati in un'intrapresa, ch'à mio credere sarebbe riuscita di poca gloria à questa loro invasione.

Pare almeno chè in una simile resistenza vi sarebbe stata qualche apparenza d'ordine, e di condotta, assai migliore di quella che si è veduta. Ma l'eccesso della tempesta esteriore, e la violenza delle fattioni interiori auvilì il cuore della Natione, intorbidando tutti i loro Consigli, e deliberationi. Tanto più che quei

vecchi Piloti, i quali in un vascello sì grande s'erano più d'una volta salvati da gran procelle; non potevano risolversi à gettar via una parte tanto considerabile del loro carico, prima di vedere il pericolo di naufragio. Egli è cosa troppo difficile il dare un consiglio sicuro, e savio in un'impresa non eseguita, ma egli è tanto più facile il riflettere saviamente sopra l'evenimento. Molte cose che la ragione hà giudicato per vere, l'esperienza fà conoscere che son false, e molte altre ottengono un successo più fortunato, di quanto siano stati prudenti i consigli. Laonde noi diremmo per conclusione, che non v'è che Dio solo, il quale possede la vera sapienza, e dispensa quà giù la fortuna, e che fra gl'huomini, io intendo parlare dei loro Stati, come

delle

delle perſone, quelli ſono più ſavi, che fanno meno folie, e quelli li più felici, che provano meno diſaventure.

IL FINE.

TA-

